Il Popolo del Friuli

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA — «COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine - Anno IV - N. 197 — Domenica 18 Agosto 1935 XIII

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE — Via di Prampero 10 - Telefoni: 1.15 - 8.80

LE INSERZIONI si ricevono al prezzo, per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 2 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50 - Presso Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura, 6 - telef. 9-59 - Milano, Via Vivaio 10, telef. 70-333

ABBONAMENTI: Anno L. 52 - semestre L. 27 - trimestre L. 14 - Estero L. 140 - Una copia cent. 20 - Conto corrente postale.

Le imminenti manovre dell'Esercito con la partecipazione di cinquecento mila uomini

In Friuli e nell'Alto Adige si svolgeranno le fasi di maggiore importanza

L'annuncio ufficiale

Roma, 17

Il Ministro della Guerra comunica:

La fase conclusiva dell'addestramento delle grandi unità dell'Esercito si svolgerà, com'è noto, durante l'ultima decade di agosto in tutto il territorio del Regno. Assumeranno particolare importanza, per la quantità delle forze che vi prenderanno parte, le grandi esercitazioni nella regione del Sannio, nella zona delle Alpi Orobie, nel Friuli Orientale e nella regione di Bolzano. A tutte le accennate esercitazioni oltre le unità effettive parteciperanno anche unità rappresentate e cioè individuate mediante la presenza attiva dei rispettivi comandanti e dei loro Stati Maggiori, degli alti organi tecnici e di elementi di fuoco. L'importanza data alle unità rappresentate, contribuisce ad avvicinare sempre più le esercitazioni di pace alla realtà della guerra.

Di grandi unità «effettive» manovreranno nella regione del Sannio le Divisioni di Fanteria Volturno e Murge, ed una Divisione celere di formazione; nella zona delle Alpi Orobie, le Divisioni di Fanteria Legnano, Po e Sforzesca e la grande unità alpina Taurinense; nel Friuli Orientale le Divisioni di Fanteria Piave, Montenero, Isonzo, la Divisione celere Eugenio di Savoia e la grande unità alpina Julia; nella regione di Bolzano le Divisioni di Fanteria Leonessa, Pasubio e Brennero, le grandi unità alpine Tridentina e Cuneense, le Divisioni celeri Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta ed Emanuele Filiberto Testa di Ferro, la divisione motorizzata Trento.

Dirigeranno le grandi manovre: nella regione del Sannio il generale d'Armata Perris, nella zona delle Alpi Orobie il generale di Armata Amantea, nel Friuli Orientale il generale d'Armata Zoppi, nella regione di Bolzano il generale d'Armata Ago.

Sarà capo dei giudici di campo il generale di Corpo d'Armata Calcagno.

Le truppe i servizi d'Armata e di Corpo d'Armata comprenderanno battaglioni celeri di Camicie Nere e di guardie di Finanza, raggruppamenti di artiglieria di Armata e reggimenti di artiglieria di Corpo d'Armata, battaglioni di zappatori, artieri, compagnie di telegrafisti, radiotelegrafisti, fotoelettricisti, chimici. Ogni Corpo d'Armata avrà il gruppo di aviazione da ricognizione per l'Esercito che organicamente gli compete. Aliquote supposte dell'Armata aerea potranno eventualmente venire impiegate dal comandante l'Aeronautica il quale funzionerà presso la direzione delle manovre.

Nella regione di Bolzano le grandi unità effettive manovreranno nella zona approssimativamente limitata dai paralleli di Trento e di Bolzano e nel senso dei meridiani dall'Adige ad oriente e dalle valli del Noce e del Sarca ad occidente.

Le grandi unità rappresentate manovreranno ad oriente in Valle d'Avisio.

Fra gli scopi che le manovre nella Regione di Bolzano si propongono va rilevato quello di sperimentare, oltre le nuove armi e le nuove macchine, l'applicazione delle recenti direttive per l'impiego delle grandi unità, specie quando si disponga di una rilevante aliquota di elementi celeri e motorizzati.

La direzione superiore di tutte le esercitazioni sarà assunta dal Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi e dal Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Pariani.

Italia in armi

Roma, 17 (per telefono)

Le manovre dell'Esercito, che, con larga partecipazione di forze aeree, si svolgeranno fra pochi giorni in Italia, devono considerarsi fra le più importanti che si siano effettuate in questi ultimi anni. Nel presente momento internazionale hanno poi un indubbio valore politico, perchè costituiranno la documentazione quanto mai eloquente delle nostre possibilità militari.

Un milione di uomini sarà alla fine del corrente mese sotto le armi, e 500 mila parteciperanno alle grandi manovre, che si svolgeranno in quattro settori, due dei quali collegati con evidenti legami strategici.

L'imponente massa di uomini, le moderne armi che l'Italia possiede e lo spirito che anima oggi il soldato italiano, costituiscono un complesso militare la cui potenza effettiva si impone alla valutazione ed alla considerazione di tutti.

Le imminenti manovre, per la massa di uomini impiegata, per i criteri generali che le animano, per i temi che sono posti allo studio, e che attendono il vaglio dell'esperienza, costituiscono il degno coronamento di un periodo addestrativo particolarmente interessante, volto a dare una struttura agile, dinamica ed attiva a tutto l'organismo militare.

A pochi giorni dall'inizio di questa fase conclusiva dell'intenso ciclo addestrativo dell'anno XIII, rappresentata dalle manovre imminenti, oltre alle suaccennate considerazioni di ordine politico è opportuno rilevare le grandi linee delle prossime esercitazioni.

Le zone di manovra

Queste si suddivideranno in quattro gruppi, rispettivamente nell'Alto Adige, in Friuli, nella zona del Corpo d'Armata di Milano e nella zona dei Corpi d'Armata di Napoli e Bari. Quest'ultimo gruppo opererà nella zona di Napoli e di Avellino, e comprenderà le forze dei Corpi d'Armata di Napoli e di Bari, oltre alle forze mobilitate per l'Africa orientale dislocate in quella zona e una Divisione celere di formazione, composta di cavalleria, bersaglieri e Camicie Nere. Il concentramento di queste unità è presso che ultimato in zone fissate, e si è svolto ovunque tra il più vivo entusiasmo delle popolazioni.

Il Corpo d'Armata di Milano svolgerà le esercitazioni in provincia di Brescia, in zone montuose e collinose, impiegando una Divisione alpina e tre Divisioni di Fanteria, oltre ad aliquote di truppe suppletive e a formazioni di artiglieria di Corpo d'Armata, reparti del genio, servizi ecc.

Particolare importanza però, per l'entità delle forze che vi agiranno e per i modernissimi mezzi che saranno usati e per gli insegnamenti pratici che se ne potranno trarre, acquistano le esercitazioni degli altri due gruppi di forze, che opereranno nell'Alto Adige e in Friuli.

In Friuli, e più precisamente nella zona di Tolmino, le esercitazioni impegneranno cinque Divisioni, delle quali una celere, una alpina, tre di fanteria, e saranno direttamente collegate — per la contemporaneità di sviluppo e per i legami strategici evidenti, a fine di studio e di esperienza — a quelle che si svolgeranno nell'Alto Adige tra la stretta di Salorno e la Val di Non. In questo settore le manovre avranno maggiore importanza; vi parteciperanno infatti, oltre a tutte le gerarchie militari e a quelle dello Stato, largo numero di generali e di ufficiali di Stato Maggiore e delle altre Forze Armate, nonchè contingenti di ufficiali di complemento richiamati alle armi per inquadrare i reparti. La Scuola di Guerra, quella militare e la Scuola centrale di Civitavecchia interverranno pure in larga misura per raccogliere prezioso materiale di studio e utili insegnamenti. Le grandi manovre tra la Val di Non e la stretta di Salorno impegneranno otto Divisioni, artiglieria di Corpo d'Armata e d'Armata, genio, servizi ecc.

Le forze in campo

Quello che sarà il valore di queste manovre è detto anche dalla composizione delle forze che vi saranno impiegate: tre Divisioni di fanteria, due Divisioni alpine, due Divisioni celeri, una Divisione complementare motorizzata. Inoltre, poichè alle truppe impiegate nelle esercitazioni dei quattro gruppi principali già detti, tutte le Divisioni in tale periodo effettuano manovre a partiti contrapposti di Divisione e di Corpo d'Armata, non è escluso che una parte di queste truppe possa essere d'improvviso trasferita, a seconda delle necessità, nella zona di manovra, per creare in essa eventuali nuove situazioni, capaci di particolari sviluppi.

Per quanto riguarda il tema delle grandi manovre non si hanno logicamente notizie precise, ma si può sicuramente prevedere che nel quadro generale delle esercitazioni un ruolo interessante sarà riservato alla Divisione motorizzata «Trento». Questa modernissima unità, recentemente costituita, è formata da due reggimenti di fanteria, dotati di moderni e rapidi mezzi automobilistici che ne permettono il rapido spostamento.

Ne fanno inoltre parte un reggimento di artiglieria divisionale autoportato, un battaglione di carri d'assalto, una compagnia di motomitraglieri.

L'impiego di questa unità in zone completamente montuose pone particolari ed interessanti problemi di varia natura. L'impiego della «Trento» e delle Divisioni celeri in un settore come quello prescelto per le manovre, ove la configurazione del terreno e l'orientamento delle valli impongono naturali direttrici di marcia, potrà dare utili insegnamenti strategici per lo sfruttamento delle possibilità di una rapida avanzata in grande stile oltre le supposte linee di resistenza.

Come appare chiaramente da queste sommarie indicazioni le manovre dell'anno XIII appaiono di grande interesse, e saranno attentamente seguite da tutta la Nazione, che sente orgogliosamente il valore della sua potenza militare.

Il Duce reca il suo saluto alle Camicie Nere

delle Divisioni "23 marzo„ e "28 ottobre„ mobilitate per l'Africa orientale

Benevento, 17

Il Duce ha lasciato oggi Roma per recare il saluto alle Camicie Nere delle Divisioni «23 marzo» e «28 ottobre», che sono rispettivamente al campo nell'attesa di partire per l'Africa orientale, ad Isernia ed a Benevento. La visita è giunta non attesa, sebbene prevista, e più caldo e spontaneo è apparso per questo, l'entusiasmo col quale le Camicie Nere hanno accolto il loro Capo. E al clamore vasto e fervido delle Camicie Nere, schierate e raccolte attorno al Duce, si è unita, non meno vasta e fervida, per quella comunione di spiriti e di fede che e, ferma e profonda, tra la Milizia ed il popolo e che veramente esprime il volto dell'Italia guerriera, l'acclamazione dei cittadini e dei paesani, discesi in moltitudine compatta, sulle vie e sulle piazze, non appena la voce che il Duce era per giungere è corsa rapidissima e si è diffusa ovunque. Giornata tutta piena della passione del popolo e della voce alta e severa delle armi.

Il Duce, che indossava la divisa di Comandante Generale della Milizia, ha lasciato Roma alle ore 14, pilotando personalmente la sua «Alfa Romeo» chiusa. Erano con lui il Segretario del Partito, il Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi e altre personalità del seguito. Il breve corteo si è avviato per via Casilina. La velocità della corsa aveva tregue brevissime nei paesi che di mano a mano si traversano per raggiungere Isernia. E allora la popolazione, che subito riconosceva il volto bronzeo e maschio del Duce, saldo al volante, mandava il suo saluto semplice e cordiale; poi, non appena la vettura era passata, si formavano densi gruppi, superata la naturale stupefazione, e più le acclamazioni salivano e si smorzavano lentamente lontano.

Tripudio di popolo

Ad Isernia il Duce è giunto poco dopo le ore 17. La bella cittadina, che sta con le sue case grigie sul monte folto di verde, era tutta predisposta, sebbene nell'incertezza, per accogliere il Duce. Erano convenuti in città dai paesi vicini i gagliardetti delle organizzazioni del Partito, inquadrate, e le forze giovanili. Schiere di giovinezza sana ed esultante frammista al popolo, contadini ed artigiani, uomini, donne e bimbi. Sono insieme, tutti, sotto la vasta ala tricolore che scendeva già dalle finestre e dai balconi delle vie strette che sembrano sgusciare, tra casa e casa, fino alla piazza. Su ampi striscioni è scritta la invocazione «Duce, Duce» ed è ripetuto il comandamento «Credere, Obbedire, combattere».

Il Duce procede lentamente tra la massa, che esulta in acclamazioni altissime.

La folla è attorno a Lui, tutte le braccia sono protese. Anche qui come ovunque, e come sempre, le madri protendono dalle braccia i piccoli che hanno tanto bene imparato come si saluta romanamente, e qualcuno grida «Duce! Duce!». Anche i piccoli sanno scandire il nome adorato, anche i piccoli partecipano di questa grande passione di popolo.

Superata lentissimamente la città tra un ininterrotto tripudio di popolo il Duce raggiunge Longano. Le Camicie Nere della Divisione «28 Marzo» hanno i loro campi distribuiti presso i paesi che stanno attorno ad Isernia e a Longano. La 135. Legione di Spezia è schierata con tutti i suoi reparti su di un vasto avvallamento. Anche qui il popolo è accorso e si è messo al di là delle schiere disposte in completo assetto di guerra. E gente giunge da ogni parte, viene dalla città vicinissima, discende dai villaggi della montagna. Ieri era una speranza, oggi è una certezza. Il Duce è giunto.

Accolto dal saluto alla voce, che si alza maschio e fermo da ciascun reparto, il Duce passa in rivista le giovani Camicie Nere che il sole del campo ha abbronzato e che fissano, con gli occhi pieni di una viva luce, il volto energico ed insieme sereno, del loro Capo.

Il Duce parla alle Camicie Nere

Compiuta la rivista le Camicie Nere mutano il loro ordine e si dispongono per ammassamento dinnanzi ad un rialzo sul quale il Duce sale. Non è più la schiera quadrata militarmente, rigida e silenziosa, è ora la massa acclamante delle Camicie Nere cui stanno intorno i Giovani Fascisti e più oltre il popolo

Il Duce rivolge alle Legioni vibranti parole di fede e di saluto e si compiace per il loro mirabile comportamento e per la loro gagliarda e fiera passione che è degna del nome che, come un simbolo, la Legione reca: «23 marzo».

Le parole del Duce suscitano clamore altissimo. Le Camicie Nere ripetono, senza pausa, le sillabe del nome amato, poi, sulle acclamazioni, si odono, intonate da una voce fresca e squillante le prime note dell'inno dei Giovani Fascisti. Subito allora si alza, concorde e possente, il coro delle Camicie Nere che il Duce ascolta con palese soddisfazione. La manifestazione è ora più che intensa e quando il Duce si avvia per raggiungere l'automobile le Camicie Nere gli si fanno intorno ed il popolo, che insieme ad esse è frammisto, preme, quasi a volerne impedire la partenza.

Il corteo, percorso un breve tratto, si arresta al campo della 202. Legione che inquadra le Camicie Nere dell'Umbria. Anche qui è il popolo, anche qui sono i giovani fascisti. La Legione non meno fiera e gagliarda (pare che le altre legioni gareggino in vigore e in ardimento, in passione ed in fede) è schierata compattissima innanzi al Duce che a rivista ed a sfilamento compiuti, si compiace per il loro superbo inquadramento degno dell'animoso ed intrepido squadrismo umbro, pronto a tutti i combattimenti. La manifestazione che accoglie il saluto ed il compiacimento del Duce, è fervidissima. Le Camicie Nere così come dianzi i camerati della Legione Fiorentina, intonano gli inni del Fascismo che il Duce ascolta con molto compiacimento, riprendendo infine la corsa per sostare a Pettoranello ove sono i battaglioni misti complementari della Legione. Si conclude così la visita della Divisione «23 Marzo» che è apparsa in tutti i suoi quadri e con tutti i suoi reparti, ottimamente preparata al nuovo compito che sta per esserle assegnato.

Un grande amore

Il Duce riprende ora la corsa verso Benevento. A Boiano le formazioni del Partito ed il popolo costringono il Duce ad una brevissima sosta. E' ormai sera ed il paese ha acceso tutte le sue luci di festa. La manifestazione è schiettamente popolare, e sanamente montanara. Un grande amore è continuamente offerto al Duce, con voce inimitabilmente sincera, con parole puramente ingenue. E la dimostrazione si ripete più innanzi, in tutti i paesi. La gente è tutta. Nessuno è rimasto in una sola casa: i montanari hanno colmato le vie e le piazze e non c'è finestra da dove non discenda un tricolore.

Il corteo riprende finalmente la sua corsa per sostare subito in zona Cantalupo, ove è accampata la 192.a Legione «Francesco Ferrucci» di Firenze. La popolazione, che è venuta dai vicini paesi, si accoda alle colonne dei Giovani Fascisti e si addensa poi ai due lati della strada.

Il Duce guida lentamente la macchina tra le due folte cortine. Il popolo acclama senza interruzione. La visione delle Camicie Nere, nel succedersi compatto e marziale dei reparti che appaiono come formazioni agguerrite e pronte a qualsiasi prova, è imponente.

La Legione che, disposta sui tre lati di un quadrato è passata in rivista dal Duce, saluta alla voce.

La certezza del Capo

Poi si ammassa e disfrena lo entusiasmo contenuto. Nell'ora del tramonto che tinge di tenue rosso i dorsali dei monti e distende ombre cupe nelle valli, pare che si compia un rito di vigilia.

Ai camerati ed ai legionari il Duce che ne ha seguito per quattro mesi, giorno per giorno, l'addestramento, parla esprimendo loro la certezza che essi, fedeli al trinomio «credere, obbedire, combattere» porteranno nei cimenti futuri quella stessa fede che hanno posto nei cimenti del passato.

Le parole del Duce, fierissime parole di un Capo, suscitano acclamazioni che si fanno via via più alte sino ad unire la voce unica della loro certissima fede e della loro illimitata devozione.

Anche da Cantalupo il commiato non è facile. Le Camicie Nere ed i Giovani Fascisti, gli uomini e le donne del popolo, sono ora tutti insieme attorno al Capo. Egli conduce l'automobile lentissimamente e risponde al saluto sorridendo. La corsa può essere a poco a poco ripresa, mentre alle spalle ancora si levano, altissime, le acclamazioni.

La Divisione "Cosseria„ rientrata dalle manovre

Oneglia, 17

E' rientrata stamane dalle manovre la Divisione «Cosseria» mobilitata per l'Africa Orientale. Accolte da una calorosissima dimostrazione le truppe hanno attraversato la cittadina imbandierata, sotto una pioggia di fiori. Hanno poi sfilato, passati in rivista dal generale Pintor, i fanti e le Camicie Nere, le artiglierie e i carri armati. Terminato lo sfilamento il generale Pintor ha rivolto brevi parole al popolo acclamante al Re, al Duce e all'Esercito.

Partenza di Camicie Nere per l'Africa orientale

Napoli, 17 (per telefono)

Alle 12,30 di oggi ha lasciato il nostro porto diretto a Massaua il piroscafo «Campidoglio», con a bordo 110 uomini di Milizia di scorta a 239 muli imbarcati. Erano anche a bordo tre suore dirette all'Asmara. Oltre al «Leonardo da Vinci» e al «Gianfranco», che partono domani, è annunciata per lunedì la partenza del «Cesare Battisti», per il 24 corr. la partenza dell'«Atlante» e del «Saturnia», e per il 25 la partenza del «Principessa Giovanna», tutti diretti in Africa orientale. Quasi tutti i piroscafi imbarcano contingenti di Milizia appartenenti alla I.a ed alla II.a Divisione Camicie Nere, e cioè alla «23 Marzo» ed alla «28 Ottobre», attualmente al campo mobile, e che raggiungono a gruppi la nostra città.

Africanate

Una nipote del Negus dirige l'Ufficio Stampa abissino!

Roma, 17 (per telefono)

Mandano a «Ottobre» da Alessandria d'Egitto:

Il Negus ha costituito, come sapete, un ufficio stampa, affidandone la direzione nominale a un certo Ato Lorenzo Taeza, ex funzionario amministrativo della provincia di Harrar, ma la direzione effettiva è stata invece affidata alla stessa nipote del Negus, la principessa Jesciavorka. Questa possiede una certa educazione ed una cultura europea, essendo stata per parecchi anni in un collegio della Svizzera francese. Essa parla abbastanza bene il francese, l'inglese, il tedesco ed anche l'italiano. Ritornata in Patria la principessa ha sposato ras Guksa, Governatore del Tigrai e fedelissimo al Negus. Durante le feste per l'incoronazione del Leone di Giuda, nel 1930, fu accanto al suo imperiale congiunto a ricevere le signore che accompagnavano i diplomatici delle varie missioni inviate dai Governi esteri per presenziare alle feste stesse.

La Principessa è entrata in funzione da varii giorni. Per prima cosa essa ha dato disposizioni al suo collega Taeza, il direttore nominale, di seguire la stampa italiana con la massima attenzione e di smentirla volta a volta, con speciali comunicati e articoli che vengono rimessi ai corrispondenti esteri piovuti ad Addis Abeba, e, in casi urgenti, anche telegrafati direttamente alle grandi agenzie d'Europa e d'America.

I giornali italiani sono acquistati qui in Alessandria da un incaricato del Ministro di Abissinia al Cairo subito dopo il loro arrivo coi nostri vapori del Lloyd Triestino, dell'Adriatica, ecc., quindi, con i primi piroscafi da Porto Suez proseguono per Gibuti in grossi plichi, e di qui ad Addis Abeba.

La principessa ha fatto sapere a tutti i corrispondenti ed inviati speciali in Addis Abeba che essi sono cordialmente invitati a passare nel suo ufficio in qualsiasi momento, previo avviso telefonico, e di essere a loro completa disposizione.

E' la principessa che predispone le interviste e le dichiarazioni del Negus. I primi risultati sono già noti in una pioggia di smentite e di interviste concesse alle varie grandi agenzie. La principessa in sostanza si propone di mettere l'ordine e... la logica alla logorrea del Negus, le cui dichiarazioni fanno spesso a pugni fra di loro.

Il gesto volontaristico di Galeazzo Ciano

Roma, 17

E' commentata con viva simpatia, da tutti i giornali, la notizia del richiamo in servizio, a sua domanda di S.E. il co. Galeazzo Ciano, capitano di complemento pilota, che è stato assegnato al 4. Gruppo bombardamento nell'Africa Orientale.

Il gesto volontaristico del giovane Ministro per la Stampa e Propaganda, il quale conserva l'alta carica di Governo, è citato ad esempio come espressione più pura dello spirito che anima le generazioni mussoliniane.

Le magnifiche strade che l'Italia costruisce nella Colonia Eritrea

Parigi, 17

Jean Perriguault, invia al «Matin» da Ingam presso Saganeiti una corrispondenza in cui parla delle magnifiche strade che l'Italia costruisce nella Colonia Eritrea ed in cui è detto fra l'altro: «Il problema più serio forse tra tutti quelli che hanno richiamato l'attenzione delle autorità civili e militari in Eritrea è quello dell'attrezzamento della Colonia. Da cinquant'anni da che si era installata nell'Africa orientale, l'Italia aveva certamente fatto un buon lavoro coloniale, ma aveva omesso di prevedere che gli altipiani eritrei avrebbero potuto servirle un giorno da piazza d'armi. Oggi, continua il giornale, ognuno parla delle strade che cento ingegneri e 50 mila operai degni di quelli che edificarono nell'antichità le strade romane, indistruttibili, stanno completando con instancabile ardore. Notate che si tratta di strade definitive con massicciata ed asfaltate, strade che permettono a due autocarri di incontrarsi, strade che sono aperte in un paese accidentatissimo e scavate talvolta in piena roccia e tutte con innumerevoli svolte sull'orlo dei precipizi».

Dopo aver accennato ai risparmi che gli operai inviano alle loro famiglie in Italia, che variano mensilmente dalle 350 alle 600 lire per operaio, e dopo aver detto delle varie provvidenze per il rifornimento dell'acqua potabile, il giornale parla degli ospedali in costruzione.

Al capo del servizio sanitario, colonnello Martoglio, il giornalista ha chiesto che cosa si farà dei feriti nemici, rilevati dai campi di battaglia.

«Noi li tratteremo esattamente come i nostri, risponde il colonnello, ed è perciò che prevediamo formazioni sanitarie ed attrezzamento ben superiori ai prevedibili nostri bisogni».

«Infatti, prosegue il giornalista, le autorità italiane organizzano basi sanitarie che nessun afflusso, per quanto grande, potrà cogliere alla sprovvista».

Ritornando alle strade e parlando con un ingegnere italiano, il giornalista apprende che, finite le strade in Eritrea, gli operai avranno ancora più lavoro in Etiopia, ove tutte le strade di comunicazione sono da creare. Gli operai seguiranno l'avanzata ed anche nelle regioni più difficili potranno costruire ogni giorno un chilometro di strada capace di sopportare i convogli motorizzati più pesanti.

«Che il pensiero di questo ingegnere, conclude l'articolista si realizzi? Gli sforzi di questi bravi operai avranno dotato l'Eritrea di mezzi moderni che permetteranno certamente di valorizzare quella terra e il suo sottosuolo, le cui ricchezze latenti sono tutt'altro che trascurabili».

Attacco di tribù etiopiche in territorio coloniale francese

Gibuti, 17

Giunge notizia da Harrar che tribù etiopiche Issa hanno attaccato a scopo di razzia le tribù Assaimara nella località di Adagalle in territorio della Somalia francese. Nello scontro sarebbero stati uccisi e feriti circa un centinaio di persone, fra le quali una ventina di Assaimara sudditi francesi.

Vehib Pascià sconfessato nuovamente dalla Turchia

Vienna, 17

La Legazione turca a Vienna, in un comunicato alla stampa, sconfessa il generale Vehib Pascià, affermando che egli da qualche anno ha perduto la cittadinanza turca e che gli è vietato di mettere piede in Turchia. Per ogni incarico che Vehib Pascià possa avere in Abissinia, conclude il comunicato, la responsabilità non cade che sulla persona di costui.

Il convegno tripartito

Riunioni e conversazioni

Parigi, 17

La riunione dei delegati alla conferenza tripartita che doveva svolgersi stamane è stata rinviata al pomeriggio. Ancora non è noto l'esito delle conversazioni.

La commissione di conciliazione italo-etiopica per l'affare di Ualual si riunirà lunedì prossimo. Il barone Aloisi ha incontrato il sig. Politis, Ministro di Grecia a Parigi, che verosimilmente sarà chiamato ad adempiere le funzioni di quinto arbitro neutro.

SOLDATI D'ITALIA IN AFRICA

GIUSEPPE GALLIANO

La esistenza del Galliano in colonia può, tacitamente, essere riassunta in tre parole: creare, osare, combattere. Creare: perchè egli — a simiglianza di Toselli, Turitto, Hidalgo, Cardichio-Malavolti — avuto il comando di un battaglione di ascari eritrei, lo forgiò, col tempo, con la pazienza, con l'esempio, con la persuasione, fino a farlo divenire un tutto armonico, pronto ad ogni più imperioso suo richiamo, rotto a tutte le fatiche, atto a tutte le audacie. Osare: perchè Galliano ad Agordat (II.), a Coatit, a Senafè, ad Adua, sia perchè spinto dalla naturale sua forma mentis, come dal conoscere, a pieno, l'animo dei suoi ascari, fu sempre colà ove maggiore era il pericolo, fu sempre presente in tutti i momenti cruciali delle varie battaglie. Combattere: e di questo è inutile fare parola, chè questo scritto vuol essere una esaltazione del «senso del combattimento» che era nel Galliano, del furor pugnace che deve, o dovrebbe, costituire sempre uno dei requisiti basilari degli ufficiali.

Primo contatto con l'Africa

Nato nel 1848 a Vicorote Mondovì, in quel di Cuneo, venne avviato alla carriera delle armi prima nel Collegio Militare di Asti e poi nella Scuola Militare dalla quale uscì, nel 1866, sottotenente di fanteria (24.), partecipando alla guerra contro l'Austria di quell'anno; passato poi negli alpini, ritornò in fanteria fino al 1887, allorquando, con la spedizione San Marzano, venne destinato in Eritrea. Rimpatriato dopo la campagna del 1887 - 88 che, seppure priva di fatti salienti, riuscì ad ottenere — risultati importanti — Saati ed Ua-à ed a fare accettare il nostro protettorato alla tribù Beni Amar ed al Sultano dell'Aussa, dietro sua domanda ritornò in Africa nel 1890. Per la conoscenza della colonia, per le prove già fino allora offerte del suo ascendente sugli eritrei e della sua intrepidezza, gli venne affidato il comando di uno di quei battaglioni indigeni costituiti con disposizione del 1-X-1888. Tre anni passarono in questo assiduo, continuo, penetrante lavoro del capitano Giuseppe Galliano verso gli ascari del suo battaglione, interrotto alcune volte da marcie, da spostamenti, da azioni belliche sia nell'uno come nell'altro settore della colonia, ma alla fine di tale triennio il comandante del III battaglione ascari poteva dirsi completamente padrone dei suoi uomini. Il battesimo del fuoco, in un vero e proprio combattimento, doveva coronare l'opera silenziosa del Galliano, doveva provare, luminosamente, la abilità dei suoi uomini: e questo avvenne, e questo fu Agordat II, e questo fu la prima medaglia d'oro.

La battaglia di Agordat

In relativa calma la colonia, la vita poteva dirsi tranquilla se le vicende del Sudàn, tenuto dal Mahdi non avessero consigliato una vigilante, continua attesa alle frontiere nord dell'Eritrea; quanto tale attesa fosse giusta risultò chiaro dalla battaglia di Agordat II nella quale i seguaci del Mahdi vennero completamente distrutti e sconfitti. Le condizioni interne dell'impero mahdista essendo divenute turbolente a causa della morte del Mahdi, il suo successore, il califa, pensò, con una azione bellica in grande stile contro la colonia italiana, di rendere il suo potere più forte; non aveva dubbi sull'esito della impresa, potendo fidare sugli armati posti a guardia del confine eritreo - etiopico chiamati corpo del Ghedàref, *che sommavano a circa diecimila uomini, provati a battaglie contro abissini e scilluch e comandati dall'Emiro Ahmed Alì e da Abd er-Rasùl, ex maggiore nell'esercito egiziano. Contando sulla forza numerica, sulla sorpresa, sull'armamento dei suoi Ahmed Alì rinforzò il suo campo ad Agordat nel più grande silenzio. Giunte notizie dell'assembrarsi dei guerrieri dervisci in tale località, il colonnello Arimondi, che sostituiva il generale Baratieri — in Italia per licenza — concentrò nel forte e nelle immediate vicinanze di Agordat il battaglione Galliano, le bande del Barca, 2 batterie da montagna e gli squadroni* Cheren *ed* Asmara; *queste forze, seppure allenate ed egregiamente tenute dagli ufficiali, erano molto inferiori alle antistanti forze dervisce, non arrivando che a 2185 uomini, dei quali soltanto 75 italiani, fra ufficiali e soldati. I dervisci, fedeli alla loro tattica, pur disturbati dal fuoco delle batterie italiane, non si impegnarono subito, sulla mattina del 21 dicembre 1893; preferendo attendere la notte per irrompere contro le nostre forze. Ciò nonostante, da parte nostra venne presa l'iniziativa; la battaglia, rapidamente impegnatasi verso l'una del 21, divenne d'un subito accesissima, battendosi i nostri con singolare valore e non essendo i dervisci ad essi inferiori.*

La prima medaglia d'oro

Ad un certo momento, anzi, il loro impeto fu tale che la nostra ala destra, in posizione tra i torrenti Inchierai e Damtài, costituita dal battaglione «Galliano», minacciata di aggiramento dalla cavalleria nemica, fu costretta a ritirarsi, perdendo la batteria che, dopo aver fatto fuoco a zero, mentre caricava i pezzi su i muli, ebbe questi uccisi dalla travolgente orda dei dervisci. Con il massimo ordine il capitano Galliano ordinò il ripiegamento, fino a portarsi sulla riva sinistra del Damtai, mantenendo sempre a debita distanza il nemico e riuscendo a far fronte alla irrompente cavalleria. Questo attacco, che per necessità abbiamo ricostruito nelle sue linee fondamentali, se pur coronato dal successo iniziale dei dervisci, era stato per essi sfibrante, tanto che dovettero rallentare l'impeto e fermarsi. Galliano, che non attendeva che tale momento, ricevuti i due squadroni Cheren ed Asmara appiedati, di rinforzo, con questi e col suo battaglione si gettò al contrattacco. In breve seguendo l'alta figura atletica del loro comandante, che, primo, mostrava alle truppe ciò che doveva farsi, tentando per più volte di rigettare i nemici, i nostri ebbero la meglio, tanto che poterono passare il Damtài, riprendere i pezzi, rimetterli in batteria, e, da essi appoggiati, continuare la spinta in avanti. Alle 14.30 riguadato il torrente Incherài Galliano ed i suoi tentarono l'aggiramento della massa nemica costringendola a passare rapidamente il fiume Barca, alla sinistra del luogo ove si era svolta l'azione, nel più completo disordine. La vittoria, dovuta quasi esclusivamente, a questa mossa del Capitano Galliano, fu completa: i dervisci in fuga, Ahmed Ali ucciso, con molti altri capi, materiali e bandiere in nostro potere. Quasi immediata, la concessione al capitano Galliano della prima medaglia d'oro, con la seguente motivazione: «Diresse con energia, coraggio, slancio esemplari l'attacco delle quattro compagnie che erano ai suoi ordini; respinto, le riordinò sollecitamente, le ricondusse all'attacco, mettendo in fuga il nemico, riprendendogli quattro pezzi d'artiglieria». (Boll. Uff. 5 Febbraio 1894).

Non pago di ciò, Galliano persevera nella sua vita, nella sua esistenza. Il 1894 passò in relativa calma per la colonia nella quale non si dovè sostenere, di veramente importante, che il combattimento di Cassala del 17 luglio contro i dervisci, la sconfitta del ribelle Batha Agos ad Halai (19 dicembre), e la momentanea occupazione di Adua da parte del nostro Corpo di operazioni; la campagna 1894-95, però, si avvicinava: se ne ebbe sentore dall'invasione dell'Acchelè-Guzai da parte di ras Mangascià e delle sue orde.

La difesa di Macallè

Obiettivo di ras Mangascià era quello di invadere la colonia dalla parte dell'Acchelè-Guzai e, portandosi alle spalle del corpo italiano di minacciarlo seriamente. Il generale Baratieri, di fronte a questa minaccia, tornò di nuovo ad Adi Ugri (3-1) e di là, col corpo di operazione al completo, puntò su Coatit (12-1) con l'intenzione di interrompere l'avanzata di Mangascià il quale, proseguendo nella mossa iniziata, aveva già oltrepassato il confine del Belesa. Il 13 gennaio mattina italiani e tigrini furono di fronte, a Coatit; la battaglia si impegnò subito con grande slancio, tanto da protrarsi per il 13 ed il 14. La sorte del combattimento si decise nella mattinata del 14 con la completa vittoria dei nostri, vittoria della quale fu «magna pars» il Galliano che si meritò una medaglia di argento per la sua eroica calma, cosciente condotta. La campagna del 1894-95 termina con questa vittoria italiana e con la conseguente occupazione nostra dell'Agamè e del Tigrai. Siamo ora, bruciando le tappe, alla campagna del 1895-96, che si concluderà con la giornata di Adua del 1.o marzo; dopo il combattimento di Amba Alagi (7-XII-1895), nel quale cadde il «leone» del battaglione nero, il magg. Toselli, il gen. Arimondi ripiegò su Adigrat lasciando nel forte improvvisato di Enda Jesus (Macallè), il maggiore Galliano, con 1200 uomini. Gli avvenimenti precipitano; verso la metà di dicembre l'intera avanguardia degli abissini è in vista del forte, che viene investito da ogni parte il 1. gennaio del 1896; per colmo di disgrazia i pozzi di acqua fuori del forte, vengono occupati dagli etiopi l'8; da questo istante si inizia quella difesa del forte di Macallè che passerà alla storia per la sua tenacia, per la sua bravura, per il suo eroismo. Galliano è dovunque, incita, aiuta, calma i suoi, mette a razione viveri, acqua, polvere, cartucce; non potendo essere soccorso nè aiutato perchè impossibile, per ragioni di sicurezza, avviare verso di esso dei rinforzi, il maggiore Galliano dovette cedere ed il 23 gennaio 1896 il battaglione, che aveva avuto la formale promessa da Menelich di poter arrivare ad Adigrat — luogo di concentramento delle truppe italiane — evacuò il forte puntando sul luogo di adunata. Per la difesa del forte, che egli non abbandonò che dietro ordine, Galliano venne promosso tenente colonnello per merito di guerra ed ebbe concessa una seconda medaglia d'argento.

La tenace, brillante, eroica difesa del forte fu, forse, quella che portò alla battaglia di Aduo. Infatti il gen. Baratieri, impossibilitato di aiutarne i difensori senza porre in serio pericolo la difesa dell'intera colonia, inviò al ten. col. Galliano l'ordine di evacuare il forte, accettando le proposte fatte da Menelich per il tramite dell'italiano Felter. Ma l'evacuazione del forte, pure, avvenuta con tutti gli onori, portò alla conseguenza di far ricongiungere il battaglione Galliano alle rimanenti forze italiane di Adigrat: durante la marcia da Macallè a Dongolo e ad Aibà, le torme abissine marciarono di conserva con gli italiani difendendosi, con essi, dall'attacco che Baratieri aveva intenzione di portare loro. Il piano del nostro generale fu dovuto, giocoforza, cambiare, ma a nostro svantaggio, gli abissini essendo riusciti a raggiungere posizioni quanto mai forti, naturalmente.

Senza tornare ad esaminare l'intero svolgersi della battaglia di Adua, diremo ora brevemente dell'azione della brigata Ellena, alla quale il Galliano, col suo battaglione, era stato assegnato. Cadesta brigata, destinata di riserva generale alle colonne Da Bormida, Arimondi, Albertone, avrebbe dovuto, teoricamente, secondo l'ordine di operazione emanato la sera del 29 novembre, marciare dietro la brigata Arimondi (centro), ad un'ora di distanza da essa, e non essere impegnata che in caso supremo. Questo non potendo avvenire per circostanze varie e complesse, essa si trovò impegnata, in luogo della brigata Arimondi, sul colle Rebbi Arienni e sul monte Rajo. Travolta, con azione frontale ed aggirante, la brigata Albertone, le masse abissine si gettarono fra le colonne Arimondi, Ellena, Da Bormida giungendo di sorpresa sul monte Belah, senza che fosse possibile trattenerle essendo i nostri uomini impegnati sul colle Rebbi Arienni e sul monte Rajo; continuando la loro avanzata, gli abissini, tra Rebbi Arienni-Belah Rajo separarono, attaccandole e circandandole da ogni dove, le brigate Ellena e Da Bormida le quali, dopo essersi difese quanto più fu loro possibile, dovettero ritirarsi, completamente travolte, alle ore 12.30.

Il purissimo eroe

Durante l'imperversare della azione il battaglione Galliano era stato inviato sullo sperone del monte Rajo per cercare di trattenere, in qualche modo, il nemico. Con la proverbiale calma ed audacia il colonnello Galliano affrontò gli avversari, ma il numero di essi ebbe rapidamente ragione del valore e dell'eroismo dei nostri. Molti ufficiali caddero, ma Galliano, alla testa di un pugno di valorosissimi ascari, perseverò nella resistenza, incessantemente. Ferito una prima volta al viso, ma non domo, continuò, con i fedelissimi a seminare la morte e la strage fra gli irrompenti abissini fino a quando, sopraffatto dal piombo e dal numero degli avversari, cadde ucciso, mentre ancora incorava i suoi a tutto osare.

Passata la bufera, si tentò di ritrovare il corpo dell'eroe, ma non fu possibile, gli scioani avendo spogliato, vessato, angariato i cadaveri di quasi tutti i nostri caduti. Alla memoria de col. Galliano, fulgidissimo esempio di sentire e di eroismo, venne, col bollettino del 1 marzo 1898, conferita la seconda medaglia d'oro al valore militare, con la seguente motivazione:

«Impegnatosi col suo battaglione sul monte Rajo nel momento più critico della lotta, vi combattè valorosamente. Quando le sorti della pugna precipitarono, perdurò nella resistenza coi pochi rimastigli al fianco, quantunque già ferito, e col moschetto alla mano, incitando gli altri a finir bene, vi si difese disperatamente, finchè fu ucciso».

Nardo Naldoni-Centenari

Un moto sedizioso in Albania

represso dalle truppe governative

Tirana, 17

L'Agenzia Telegrafica Albanese così ricostruisce gli avvenimenti di ieri: Un gruppo di rivoltosi, sobillati da un ufficiale subalterno della gendarmeria che aveva trascinati 35 gendarmi e alcuni cittadini a partecipare a un movimento sedizioso contro le autorità, riusciva ad impadronirsi del la città di Fieri e a spingersi verso Lushia.

Avvertita in tempo, la polizia di Lushia contrastava la marcia dei rivoltosi e li metteva in fuga. D'altra parte le forze armate inviate subito sui luoghi potevano immediatamente soffocare la ribellione senza alcun spargimento di sangue.

La sola vittima della sedizione è stata il generale Cilhardi, il quale, ignorando i disordini di Fieri, si recava a Pojani ed è stato ucciso durante il viaggio dai ribelli. L'ordine più perfetto e la tranquillità regnano in tutta la Albania.

La maggior parte dei ribelli sono stati tratti in arresto, i rimanenti sono perseguiti dall'autorità giudiziaria e il loro arresto è imminente. L'Agenzia dichiara infine assolutamente falsa e fantastica la voce di un attentato contro Re Zogu. *(Stefani).*

Repubblica o Monarchia?

Il dilemma dei deputati greci

Atene, 17

I giornali monarchici pubblicano una lista di 87 deputati che assicurano essere partigiani della restaurazione. Da parte loro i giornali repubblicani assicurano che più di cento cinquanta deputati sono partigiani della Repubblica ma non pubblicano alcuna lista di tali deputati. L'Assemblea Nazionale, come è noto, è composta di trecento membri. *(Radio Stefani).*

Il congresso nazista sarà tenuto a Norimberga

Monaco di Baviera, 17

E' stato pubblicato il programma ufficiale del grande congresso annuale del partito che sarà tenuto a Norimberga nel settembre prossimo. Vi prenderanno parte 13 mila uomini della Reichwer, 3 mila soldati dell'Aviazione, 15 mila gerarchi, 110 mila squadristi bruni e 30 mila neri, nonchè 50 mila giovani hitleriani.

Una centrale nazista scoperta in Cecoslovacchia

Il recapito dei corrieri clandestini

Vienna, 17

Il «Telegraf» informa che gli arresti di cittadini cecoslovacchi di nazionalità tedesca in Boemia hanno portato alla scoperta di una centrale di corrieri clandestini nazional-socialisti tra la Cecoslovacchia e l'Austria. Data la sorveglianza alla frontiera austro germanica, i nazisti austriaci corrispondevano attraverso la Cecoslovacchia. Il giornale è informato che tale scoperta ha destato molta impressione a Praga e che colà si crede probabile un passo diplomatico cecoslovacco a Berlino, basandosi su elementi tratti da documenti sequestrati.

La Germania ha debiti verso la Società delle Nazioni

Ginevra, 17

Il Comitato societario per la liquidazione dei contributi arretrati, nel suo rapporto periodico, ha incluso anche la notizia che la Germania deve pagare alla Lega oltre cinque milioni di franchi oro prima che il suo ritiro dallo Istituto ginevrino diventi definitivo. Il rapporto ufficiale del Comitato, che sarà sottoposto al Consiglio nella prossima riunione di settembre, preciserà anche che la Germania non può legalmente essere considerata dimessa dalla Lega fino a quando non avrà saldato il debito suddetto, pari ai contributi dal 1932 al 20 ottobre prossimo.

Naturalmente la Germania non è la sola nazione morosa, ma mentre il Comitato fa delle proposte per la liquidazione dei debiti delle altre nazioni, si astiene dal prendere una qualsiasi iniziativa nei riguardi della Germania. Si limita a richiamare gli articoli del regolamento amministrativo della Lega che possono servire nel caso tedesco.

Grandi manovre

In Francia

Parigi, 17

Sono iniziati vasti movimenti di truppa nella regione di Chalons sur Marne in preparazione delle grandi manovre che si svolgeranno dal primo all'otto settembre sui campi di Mourneon e di Maleg. Per la prima volta tre divisioni completamente motorizzate saranno impiegate nelle manovre. *(Radio Stefani).*

Negli Stati Uniti

New York, 17

Delle grandi manovre si svolgeranno su di un fronte di più di 400 miglia con l'impiego di 55 mila ufficiali. Esse saranno effettuate nello Stato di New York ed avranno termine il 31 corrente. Sarà fatto largo impiego di mezzi meccanici ed, a imitazione della famosa mossa di Galliani, per la difesa della Marna, le truppe saranno trasportate sul campo con automobili. *(Radio Stefani).*

La Svezia aumenta i suoi armamenti

Roma, 17

A Stoccolma il capo dello Stato Maggiore della Marina da guerra svedese ha in un suo rapporto presentato numerose richieste di costruzioni per il bilancio 1936-1937. Il rapporto osserva che sono ormai cadute le speranze del disarmo. La Società delle Nazioni si è preoccupata più della sua esistenza che dei suoi fini. Per la Svezia come per tutti gli altri piccoli Stati sussiste la necessità della neutralità, la quale tuttavia deve anche pensare alla sua difesa. Per questo bisogna mettere a punto le forze militari del paese. La Marina svedese in considerazione della necessità di difesa del territorio nazionale deve essere messa in condizione di poter operare in alto mare con la collaborazione dell'arma aerea. L'ammiraglio svedese domanda perciò un aumento di fondi di bilancio della Marina tanto per gli armamenti quanto per aumentare la necessità delle esercitazioni e per creare dei corsi di istruzione militare.

Per l'identificazione del giornalista Jones vittima dei banditi cinesi

Pechino, 17

A proposito di quanto è stato pubblicato circa il rinvenimento di un cadavere di un europeo che si è ritenuto essere quello del giornalista inglese catturato dai banditi si fa rilevare qui che finora nè l'Ambasciata inglese nè le autorità cinesi hanno ricevuto alcuna conferma ufficiale circa l'uccisione di Gareth Jones. Il rappresentante della Ambasciata britannica a Kalgan, il comandante Miller e il giornalista tedesco dr. Müller, che era stato pure rapito dai banditi, stanno raggiungendo Pao Tchang per la identificazione del cadavere che è stato colà trasportato. *(Radio Stefani).*

L'Azienda carboni

Il consiglio insediato dal Duce

Roma, 17

In esecuzione del R. D. L. 28 luglio 1935 n. 1406, con il quale è stata costituita l'Azienda carboni Italia (A.C.A.I.), è stato nominato il consiglio di amministrazione della Azienda stessa, chiamandone alla presidenza il gr. uff. dott. Guido Segrè.

I componenti il consiglio, accompagnati dalle LL. EE. on. Ferruccio Lantini, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni e on. Giuseppe Bianchini, Sottosegretario di Stato alla Finanze, sono stati ricevuti a Palazzo Venezia dal Duce, il quale, dopo aver dato le direttive per l'azione che il nuovo ente è chiamato a svolgere nell'interesse del Paese, ha proceduto all'insediamento del consiglio.

La cerimonia odierna sul Col di Lana

Belluno, 17

Alla inaugurazione della cappella votiva eretta sulla cima del Col di Lana ad iniziativa delle associazioni mutilati e combattenti, che sarà effettuata domani domenica, il Partito sarà rappresentato dall'on. Edoardo Malusardi, membro del Direttorio Nazionale. Oltre ai presidenti delle associazioni mutilati e combattenti, onorevoli Delcroix e Rossi, interverranno S. E. Bartolomasi, Vescovo Castrense, una rappresentanza di ex combattenti austriaci, il dott. Cleia, capo dei ciechi di guerra tedeschi, rimasto ferito in combattimento sul Col di Lana, autorità e rappresentanze politiche militari e combattentistiche delle provincie di Belluno, Treviso, Vicenza e Trento.

Un' offerta al Papa per l'assicurazione di cento chiese povere

Castelgandolfo, 17

Stamane il Papa, nella sua residenza estiva di Castelgandolfo, ha ricevuto in speciale udienza l'agente generale di Roma delle Assicurazioni Generali di Venezia che, a nome della compagnia, gli ha offerto cento polizze di assicurazione contro i danni dell'incendio per essere donate a cento chiese povere.

Un lavoro di Galimberti dedicato alla memoria di Moissi

Roma, 17

Alessandro Moissi fu certo, fra gli attori personali, personalissimo; ed era appunto per quel suo particolare modo di rendere sulla scena il fantasma creativo, che parecchi scrittori di molte nazioni stavano preparando per lui opere che sarebbero state portate in parte alla ribalta, se la morte non avesse tolto improvvisamente all'ammirazione di tutti il grande attore. Fra gli autori italiani è ora la volta di Nino Galimberti, il quale dedica alla memoria dello scomparso un suo lavoro in tre atti, dal titolo «Footit, o la morte del circo». Ne è protagonista un principe russo, «Footit», che il fascino dell'avventura trasse in un circo, dove fu ad un tempo cavallerizzo, clown, domatore di cavalli e di belve. Ma il lavoro non è la sua storia.

Attraverso una vicenda originale e ricca di scene suggestive, che si svolgono in un grande albergo durante la stagione estiva, questi tre atti riescono ad essere la tragedia dell'incontentabilità e nello stesso tempo l'esaltazione della vita schietta. Quest'opera di Nino Galimberti — afferma «La Corrispondenza» — è forse una di quelle che il Moissi avrebbe volentieri portato alla ribalta per l'originalità delle scene e per l'alone poetico che ne dilata il contenuto, pieno di umanità.

I rapporti sportivi troncati dall'Austria con la Germania

Vienna, 17

Il Vice Cancelliere Principe Starhenberg, nella qualità di capo supremo dello sport austriaco, ha vietato sino a nuova disposizione ogni contatto sportivo austriaco con la Germania. Tale provvedimento è stato determinato dal violento attacco del «Voelkischer Beobakter» contro il Governo austriaco.

Proteste cinesi per i voli degli aeroplani giapponesi

Nanchino, 17

I frequenti voli di aeroplani giapponesi al di sopra della regione di Tien-Tsin e di Pechino senza autorizzazione delle autorità cinesi hanno formato oggetto di una protesta del Ministero degli Esteri cinese all'Ambasciatore del Giappone, nella quale è chiesto che tali voli abbiano a cessare. *(Radio Stefani).*

Arte e commercio

Un famoso quadro venduto al rigattiere Samuele per 250 mila dollari

Londra, 17

Il famoso quadro «La vocazione di S. Pietro e di S. Andrea» di Duccio da Boninsegna sarebbe stato venduto per 250 mila dollari a Samuel Kress, capo di numerosi empori a buon mercato, da Clarence Macky. Il Kress espose recentemente il quadro a Parigi. Il quadro è alto 46 centimetri ed è largo 47 centimetri e mezzo.

Il cordoglio dell'America per la morte di Post e Roger

Le salme ricuperate

New York, 17

I giornali dedicano ampie e commosse necrologie a Wiley Post e Wil Roger e pongono in rilievo il cordoglio che la sciagura nella quale hanno trovato la morte ha provocato in America e la ripercussione avutasi in tutto il mondo. Uno dei primi a telegrafare le condoglianze è stato il Principe di Galles.

Il pilota Crosson, che ha raggiunto l'altra sera Punta Barrow per ricuperare le salme di Post e Roger per incarico avuto da Lindberg, è ripartito ieri recando a bordo del suo velivolo i corpi dei due valorosi camerati caduti.

Alle stazioni radiotrasmittenti di New York ieri sera si sono succeduti eminenti rappresentanti del Congresso, senatori, aviatori e sportivi, i quali tutti hanno tessuto l'elogio funebre di Post e di Roger radiodiffuso in tutti gli Stati Uniti.

E' già stata presa l'iniziativa di erigere per pubblica sottoscrizione un monumento a Roger che era uno dei beniamini delle folle americane. Da parte sua, il Senato ha approvato un progetto di legge che autorizza il Governo ad acquistare per 25.000 dollari l'aeroplano di cui Wiley Post si era servito avendo a compagno l'aviatore Gatti in quel veloce periplo mondiale che lo rese celebre.

Settanta navi giapponesi partite per ignota destinazione

Tokio, 17

Più di una settantina di navi da guerra, sotto il comando del vice ammiraglio Takahashi, sono partite da Yokosuka stamane per ignota destinazione. Si prevede che esse rientreranno a Tokio verso la metà di ottobre. La flotta sarà allora passata in rivista dall' Imperatore.

(Radio Stefani)

Una sanguinosa rissa tra contadini polacchi durante una cerimonia religiosa

Varsavia, 17

Durante una cerimonia religiosa celebrata a Siedlon una rissa è scoppiata tra alcuni contadini. Uno di essi è rimasto ucciso. Un agente di polizia ed un borghese che volevano arrestare due autori del delitto sono stati ugualmente uccisi dagli assassini, i quali si sono dati poi alla fuga, durante la quale altre tre persone sono state ferite per avere libero il passo. Alla fine una forte pattuglia di polizia è riuscita ad impadronirsi degli assassini.

(Radio Stefani)

Battelli californiani colpiti da una cannoniera messicana

San Pedro, 17

I funzionari delle compagnie di pesca annunziano di aver ricevuto un marconigramma annunziante che quindici battelli da pesca californiani sarebbero stati colpiti da una cannoniera messicana presso le coste basse della California.

Il Governo di Washington ha incaricato l'Ambasciatore degli Stati Uniti al Messico di ottenere in merito un rapporto del Governo messicano.

(Radio Stefani)

Un piroscafo incagliato davanti a Orlock Ness

Londra, 17

Il piroscafo «Letizia» proveniente da Montreal si è incagliato verso mezzanotte, a causa della densa nebbia che gli ostacolava la rotta, davanti ad Orlock Ness. Alle ore 2 esso ha tentato di ripartire coi propri mezzi e di riprendere la sua rotta dirigendosi verso Belfast, ma non vi è riuscito.

I 260 passeggeri che si trovavano a bordo sono stati presi a bordo da un piroscafo accorso ai richiami di soccorso poco prima di mezzogiorno e proseguono ora nel loro viaggio. Per quanti sforzi siano stati fatti finora non è stato possibile disincagliare il «Letizia» ma si spera tuttavia che le operazioni possano riuscire felicemente con il favore dell'alta marea.

Altri disastri in India

Una città sommersa dalle acque del Gange

Bombay, 17

Una nuova catastrofe è avvenuta. La città di Patna, già devastata dal terremoto nel 1933, è stata sommersa quasi completamente da una inondazione provocata dallo straripamento del Gange. Gli ingegneri fanno i più grandi sforzi per salvare la città. Mancano per ora particolari su questa nuova catastrofe.

Le Ferrovie polacche e i bimbi

Varsavia, 17

Per agevolare i viaggi dei bambini durante il periodo delle vacanze, le ferrovie statali polacche, anche quest'anno hanno introdotto i biglietti gratuiti per i bambini fino a 14 anni di età. Ciascun viaggiatore, comprando il proprio biglietto, mediante il supplemento di venti centesimi dello zloty polacco per ogni bambino può portare con sè fino a quattro bambini gratuitamente su ogni percorso. In tale caso il bagaglio della persona pagante a tariffa normale portato nello scompartimento non deve oltrepassare trenta chilogrammi mentre quello dei bambini accompagnati può raggiungere solo dieci chilogrammi a testa. Ossia la concessione completa prevede, dietro il pagamento di un solo prezzo del percorso, il trasporto di una persona adulta, di quattro bambini e di 70 kg. di bagaglio. Questa agevolazione avrà termine il 21 agosto p. v.

L'uso del cotone per la pavimentazione stradale?

Nashville (Tennessee), 17

Il direttore Carl B. Fritsche, dell'Istituto di chemiotecnologia del Peabody College ha dichiarato che il cotone potrà essere tra breve usato per la pavimentazione stradale. E' stato infatti esperimentato un nuovo processo chimico che permette di associare facilmente il cotone all'asfalto, creando un sistema di pavimentazione che risponde a tutte le necessità del sempre più intenso traffico stradale.

Il nuovo processo ha anche il pregio di una grande economicità, sia per la sua applicazione che per il suo mantenimento.

Hauston descrive agli scienziati i suoi esperimenti con l'acqua pesante

Leningrado, 17

Il noto scienziato norvegese Klaus Hauston, di Oslo, il quale per la seconda volta ha ingerito una dose di «acqua pesante», ha fatto al Congresso scientifico che si sta svolgendo in questa città una interessante relazione del suo esperimento. Egli ha detto che la cosidetta acqua pesante è facilmente distinguibile dall'acqua comune, specialmente per il suo sapore. Ha soggiunto che in molti casi essa produce sintomi di avvelenamento e altri disturbi, ma la sua azione letale non si riscontra che in taluni animali e solo quando viene ingerita in quantità relativamente grandi.

Una grave pestilenza fa strage di gatti in Inghilterra

Londra, 17

Una grave pestilenza infierisce in tutta l'Inghilterra fra i gatti, seminando dovunque la morte. I colpiti dal morbo, difficilmente riescono a guarire, e così migliaia ne muoiono giornalmente, nonostante le cure prodigate loro in appositi ospedali.

Per fortuna il morbo letale fa strage soltanto di gatti, e potrebbe tutto al più, secondo autorevoli veterinari, trasmettersi ai cani ed ai cavalli.

Svaghi in famiglia

Oggi, prima di partire per la villeggiatura — che non sarà poi che un'assenza di quindici giorni, perchè i mezzi sono scarsi — le mie tre figliole dànno un «tè bianco», d'addio, ad amici ed amiche; e non perchè quest'addio sia assolutamente necessario, data la brevità della assenza, ma soprattutto perchè ci tengono a far sapere che partono. Il tè sarà una granita di caffè veramente; ma non so se voi sappiate che lo si chiama sempre «tè» in società e che, per di più, lo si chiama «bianco» allorchè vi partecipano giovanotti e ragazze soltanto, con assoluta esclusione dei genitori.

Io ed Erminia, infatti, siamo stati relegati in cucina, con assoluto divieto di rimetter piede nelle altre stanze sino a stasera: io a girare la manovella della sorbettiera e mia moglie a riempire di cioccolata tutta una valanga di «sufflè» fabbricati da Luisa stamane. Anzi, sino a ieri, s'era stabilito che saremmo usciti e rimasti fuori di casa l'intero pomeriggio; ma quella benedetta Erminia continua a pensarla all'antica e crede sempre che la sua presenza in casa sia tutelare; sicchè, dopo lungo discutere, si è venuti a questo accomodamento: ufficialmente io sono andato a incretinirmi al Circolo e la madre è in giro per le nostre sue visite di congedo, ma effettivamente, ottenuta la cucina, siamo stati adibiti a quelle due mansioni soltanto: i «sufflè» e la sorbettiera. Colpa mia se, per eccesso di zelo, ho voluto anche assumermi quella di tagliare il limone da servire per il tè dell'amica Carlotta, la quale, anche d'estate, non prende altro. Il limone, in tal caso, va tagliato in fette così sottili che io, per quanta buona volontà ci mettessi, non ero all'altezza della situazione.

— Ma no, papà! Non così... Più sottili ancora... Non sai fare...

E ciò perchè, col limone, io continuavo a tagliarmi tranquillamente anche un dito.

Adesso, in attesa delle visite, una altra idea sarà venuta alle ragazze, giacchè le sento andare e venire, come se trasportassero in fretta mobili e sedie da una camera all'altra.

— Hanno deciso che balleranno in sala da pranzo — mi spiega mia moglie. — Si sono convinte finalmente che, per tante persone, era troppo angusto il salotto.

— E i mobili della sala da pranzo?

— Li stanno ammassando nella nostra camera da letto.

— E noi dove andremo a dormire stasera?

* * *

Io avevo fatto, invece, una proposta più logica: che ballassero sulla terrazza. E' così bello, in estate, ballare all'aperto! Ma decisamente non m'intenderò mai di cose mondane. Non sarebbe stato più un «tè bianco», il loro, se avessero ballato sulla terrazza, ma un *roofgarden party*, nel qual caso sarebbero occorsi i *rocking-chairs*, i chioschetti, gli ombrelloni... Che stupido! Bella figura ci ho fatta! Ma perchè, io mi domando, debbo sempre immischiarmi in cose che non capisco?

La terrazza è invece loro servita per riceverví, in piedi, i primi venuti. Ah, che assurdo magnifico tramonto ha dipinto oggi il sole sul cielo di Roma! Da qualche giorno anch'esso — forse per paura di non essere più ammesso alle Biennali — s'è messo a fare il futurista. E ne combina di tutti i colori! Ma nessuno lo guardava: oggi non si ama più il paesaggio. Appena riuniti in sei o sette, uno degli invitati, «per ammazzare il tempo», ha invece proposto un giuoco giunto fresco fresco dall'America, non so da quale *Palm-Beach*, ossia da quale spiaggia elegante; e Mirella, la più piccola delle mie ragazze, si è subito precipitata in cucina per tornarne a fuggire con la zuccheriera in mano. Incuriosito, io sono salito allora sopra una sedia e mi sono messo a guardare da uno spiraglio del finestrino che dà sulla terrazza, intanto che Erminia mi ammoniva, tirandomi per la giacca:

— Attento che ti vedono!

Il gioco si chiama *sugarfly*; e, siccome è a basi sportive, sarà meglio che continui a conservare il suo nome inglese, anche perchè, nella sua traduzione letterale, «zucchero-mosca», potrebbe apparire... volgare. Ma vediamo un po' in che consiste. Si depositano anzitutto in mezzo alla tavola, tante lire quanti sono i giocatori. Poi si pone, innanzi a ognuno di essi, una zolletta di zucchero. La prima mosca che si poserà sulla prima zolletta indicherà il vincente. La seconda il piazzato. La posta va allora divisa e si ricomincia; finchè, a titolo di penitenza, chi non ha mai visto il suo zucchero nè vincente nè piazzato, dovrebbe mangiare quello che ha vinto di più, cioè quello su cui è andato a posarsi il maggior numero di mosche... Naturalmente ne fa le viste (sarebbe troppo grossa altrimenti); ma, a giudicarne dalle risate che vi facevano tutti, ciò dev'essere molto divertente... Americano.

— Eppure ti ricordi, Erminia — le chiedo — i nostri antichi giochi di società? «L'uccellin volò volò...», «E' giunto un bastimento carico di...».

— Erano abbastanza stupidi anch'essi...

— Non lo nego; ma allora almeno tutto era astratto, irreale: l'uccellino, il bastimento...; mentre oggi invece la mosca è effettiva.

* * *

Solo alle sei è cominciato ad affluire il grosso delle visite: ma qualcuna ne giunge ancora, quantunque siano già trascorse le sette. Ed è la povera Lucia, cameriera in casa nostra da quasi trent'anni, ad averne la peggio, col suo continuo andare e venire... Fortuna ch'ella non perde mai il suo buon umore! Oltre all'abito nero e al grembialino bianco, le hanno imposto, per l'occasione, una cuffia sui capelli e un paio di guanti da coscritto con i quali non si sente a suo agio, la cara donna, abituata com'è alla casalinga semplicità d'una volta. Ma ci ride lei per la prima, quando rientra in cucina, agitando in alto le dita o mettendosi sull'attenti per farci il saluto militare...

E intanto il campanello dell'uscio suona sempre... Guardo l'orologio: Le sette e tre quarti!

— E' gente che viene a pranzo?

Ma pare che anche questo giungere in gran ritardo sia da persone molto eleganti.

Il campanello del telefono questa volta... E vorrei andare io veramente — tanto più che l'apparecchio è lì nel corridoio, a due passi dalla cucina — perchè sarà certo per me la chiamata. Ho una cambiale in scadenza e ho scritto a un mio caro amico, chiedendogli se può ritirarla per mio conto domani mattina... Ma già Raimonda è accorsa e risponde:

— *Allò? Allò?* (Perchè poi «Allò», se si dice «Chi parla» in italiano?).

Dallo spiraglio della porta le faccio dei segni, come per chiederle: «E' per me?». Ma ella non mi risponde. Mi guarda e non mi risponde. E' di cattivo umore. Scommetto che avrà litigato nuovamente con Monterosi, ch'è un ottimo partito, ma che le dà fin da ora tanti dispiaceri... E questa volta chi sa quanti torti avrà da farsi perdonare, se ella, piantato in asso il telefono, gli corre incontro, nel vederlo apparire in fondo al corridoio, e va ad enumerargli tutti, uno dopo l'altro — torto primo, torto secondo... — senza alcun riguardo per le dita della mano sinistra che il pollice e l'indice della mano destra stringono e scuotono senza misericordia, come se fossero chiodi da estirpare dal muro. Poi, naturalmente, è la crisi di lagrime. Come singhiozza, povera piccola, addossata al muro, col viso tra le mani! Se Monterosi non ha un cuore di marmo... E non l'ha infatti..

Ma sarà meglio richiudere la porta.

Propongo allora ad Erminia una partita a scopa — anche con le carte francesi, se le ragazze non ne possiedono altre — tanto per far qualche cosa... ma le carte sono tutte occupate. Lucia torna a dirci che in uno dei salottini, coloro che non ballano giocano e fumano «come tanti dannati»... Del resto Erminia è più contenta così: sempre in giro, lei, come una di quelle api operaie che ronzano anche quando non hanno nulla da fare, vuole che le sue ragazze trovino tutto a posto in cucina dopo che le visite saranno andate via. Come ne gode la cara donna e come s'illude che esse vi presteranno attenzione! Debbo farle un rimprovero? E' forse il primo della mia vita.... Ebbene, ella è troppo debole con le nostre figliole, troppo remissiva, troppo sottomessa... Bravo! Quasi che io... Ma no! Io so ancora trovare talvolta il tono duro e autorevole... So trovarlo, sì; ma che sforzo mi costa! Ne parlavo, giorni fa, con un mio amico, padre anche lui, e anche lui spesso sopraffatto, al cospetto dei figli, da uno strano senso di soggezione. Come mai accade ciò? Che potere hanno dunque su noi questi nostri benedetti ragazzi? Li subiamo perchè fummo abituati a una più ligia acquiescenza e perchè sentiamo realmente, in loro, una superiorità? Certo, noi siamo spesso degli ingenui al loro confronto. Ma dove mai hanno essi attinto tanto maggior senno e tanta più matura esperienza? Dai molti libri che leggono forse (uno ogni giorno Mirella) o dall'essere nati in un'epoca in cui la lotta per la vita è più aspra e quindi più solleciti e incombenti i bisogni?

Ma ecco che la festa sta per finire. Gli ultimi invitati sono già in anticamera e stanno per prendere congedo. Dev'esserci, tra essi, «lo spiritoso» perchè, a ogni cosa che dice, ridono tutti sino alle lagrime... Che mai dirà? Voglio sentire anch'io; e, poichè si è rifatto silenzio, incollo l'orecchio alla porta... Altre risate.... Ma no! Come giovanotti di spirito, preferisco quelli d'un tempo, anche perchè si guardavano bene dall'essere così sboccati con le ragazze.

* * *

E adesso facciamo un po' di bilancio della giornata. Vediamo. Raimonda non sposerà più Monterosi perchè, dopo d'averla vista piangere tanto e dopo la pace fatta, egli è tornato a ballare con quell'odiosa Carlotta (che non rimetterà più piede a casa nostra); Luisa ha perduto a poker centoventi lire. («Ti spaventi per così poco, papà?». No, non mi spavento affatto, ma siccome dovrò essere io a pagarle domani....); Mirella ci ha rimesso l'abito nuovo, perchè «lo spiritoso» l'ha fatta sedere (per ridere) su un sufflè alla cioccolata... E anche a me è giunto, poco dopo, un espresso di città in cui il mio amico, che avrebbe dovuto ritirare domani per me la cambiale, mi scrisse che non la ritirerà più, spiacentissimo che prima gli si chieda un favore e che poi gli si faccia rispondere al telefono che non stia a seccare... Conclusione? Nessuna delle tre ragazze ha aperto bocca durante il pranzo, neanche per mangiare, dopo di che — muso lungo e stomaco vuoto — vanno tutt'e tre a letto, con un «buona sera» così a fior di labbra che, di averlo sentito, è solo Erminia a giurarci.

— Povere ragazze! — ella mi ammonisce per giunta. — Sei ben curioso tu! Vuoi che non si svaghino un poco?

— Sì, ma prima si svagavano meno — osservo io — e intanto trovavano più facilmente marito.

Alberto Donaudy

FRA LE QUINTE DELLA STORIA

Giornalismo del Risorgimento

L'ambiente politico che maggiormente si prestava a far fiorire un giornalismo di idee rivoluzionarie era, agli albori del secolo XIX, il Piemonte. Dalle varie regioni d'Italia pervenivano alle redazioni dei giornali torinesi gli scritti di giovani ardenti di fede e di passione e che volevano pubblicamente *compromettersi* al fine di assumere una precisa responsabilità verso se stessi e sopratutto nei confronti del popolo italiano.

Era tutto un gareggiare per meglio far comprendere la necessità di unire l'energie della penisola e delle isole, anche se talora a qualcuno è sembrato di dover agire in un ambito strettamente regionale. La maggior prova, d'altra parte, si è avuta non solo nello scambio di collaborazioni fra giornalisti di una regione e giornalisti di un'altra, bensì anche in quei magnifici moti che andarono scoppiando quasi sistematicamente in ogni parte d'Italia ed ai quali parteciparono uomini di tutte le provincie italiane.

Una tipica figura

Il genovese Costantino Reta è una tipica figura del giornalismo del Risorgimento. A lui si deve la fondazione di quel «*Telegrafo*» che se ebbe vita breve contribuì nondimeno all'esperienza diretta che i giornalisti del tempo dovevano fare prima di poter creare organismi solidi e perfettamente intonati non solo al clima, ma anche agli scopi che il giornalismo di allora si prefiggeva.

Allorchè il Reta si trovò nell'ambiente giornalistico piemontese, Torino contava ben pochi e poveri organismi giornalistici: «Il Corriere Torinese» gazzetta politica trisettimanale era la pubblicazione più importante. Appariva nei giorni di martedì, giovedì e sabato e allorchè divenne organo del Governo cambiò titolo. Si chiamò «*Gazzetta Piemontese*». Col primo luglio del 1843 divenne «*Gazzetta Ufficiale del Regno*»; erano occorsi tredici anni di vita di giornale quotidiano per conferire alla *Gazzetta* quella dignità e quella autorità che sono necessari ad un reputato organo di Governo.

Scomparso «L'Eridano» Costantino Reta decise la fondazione del «Telegrafo» chiamando vicino a sè gli scrittori di quel giornale: Luigi Re e Luigi Rocca. Non era indubbiamente cosa agevole organizzare un giornale sotto il Governo del conte Solaro della Margherita in fama di uomo molto cauto e temporeggiatore e più ancora di misoneista. Ebbe un gran daffare il suo capo della polizia Lazzari a tenere a freno il Reta, il quale andava elevando sempre più il tono polemico e battagliero del «Telegrafo», settimanale che raccoglieva tutte le intemperanze dei giovani votati alla indipendenza italia. Già il suo programma aveva gettato l'allarme nel campo dei conservatori:

«Il *Telegrafo* non innalza bandiera di persone, ma di idee. Loderà il bello ed il buono sotto qualunque nome si presenti, biasimerà nello stesso modo il cattivo, ma per lui l'uomo sarà sempre inviolabile, anche qualora si vedesse costretto ad attaccare il letterato... accoglierà nelle sue pagine, assai spesso, scritti di amena letteratura, come dire racconti, schizzi di costumi, descrizioni di viaggi e via... via».

Il *Telegrafo* voleva insomma essere un giornale di critica e fare della politica sotto la bandiera dell'arte. Le stesse recensioni ai libri che si andavano pubblicando, divenivano un motivo di propaganda per tutto ciò che significava rinnovamento spirituale e politico del popolo italiano, come le stroncature stavano a significare che determinate idee erano già superate, da condannarsi, da combattersi per l'affermazione incontrastabile di nuovi principii etici e politici.

I tre R (reta, Rocca e Re) crearono attorno all'effemeride italiana del *Telegrafo* una schiera di scrittori che andarono da Carlo Felice Biscarra a Carlo Negroni, da Armando Benvenuti a Terenzio Mamiani, da Andrea Bandi a G. Morre, da Giovanni Prati a Saverio Cappa, per non fare i nomi di numerosi altri collaboratori meno eminenti, ma tuttavia valorosi ed appassionati.

Col numero 52 il 20 dicembre dell'anno 1843 il *Telegrafo* cessava le sue pubblicazioni.

Il pubblico non era ancora maturo per un giornale come il *Telegrafo* e la censura si andava troppo accanendo contro i suoi scrittori che vedevano i loro articoli sforbiciati, mutilati e perfino disfatti.

Era una azione duplice quella della censura: la ecclesiastica da una parte, la civile dall'altra. Quello che era risparmiato dalla prima veniva stroncato dalla seconda e viceversa e non era raro il caso in cui lo scrittore sentisse attribuire la colpa, per la mancata pubblicazione di un suo lavoro, dai funzionari di una censura ai colleghi dell'altra.

Incompresi dalle autorità e perseguitati dai rappresentanti delle stesse, incompresi, e questo costituiva il maggior motivo di amarezza da parte degli scrittori, dal pubblico non ancora cosciente della lotta tenace quanto nobile sostenuta di giorno in giorno di ora in ora per conseguire una vittoria ideale nella quale tutti gli italiani avrebbero trovato la loro salvezza, i giornalisti del «*Telegrafo*» più addolorati che stupiti furono costretti ad ammainare la loro bandiera.

Non per questo rinunziarono alle loro idee. Per quattro anni andarono collaborando a varie pubblicazioni nello stesso tempo in cui si prepararono per creare un nuovo organismo potente per la intelligenza dei collaboratori e solido nella sua struttura finanziaria.

Cavour giornalista

Non appena Carlo Alberto, mise alla porta il Conte Solaro della Margherita la stampa potè prosperare non solo per i nuovi concetti che il governo ebbe delle sue funzioni, ma anche per le provvidenze della Corte dei Conti in ordine alle quali fu facilitata la vita finanziaria delle aziende giornalistiche. La riduzione del bollo sui giornali, decretata dalla Corte dei Conti, ebbe il suo peso sugli sviluppi della stampa.

Il 15 dicembre dello stesso anno vedeva la luce il primo numero del «Risorgimento» attorno al quale si raccolsero uomini come Cavour e Balbo, Santarosa e Castelli. La direzione del giornale era affidata ad un comitato del quale facevano parte gli stessi Cavour e Balbo, nonchè Costantino Reta quale segretario estensore. Ben presto Cavour ne divenne l'unico direttore dopo essersi violentemente urtato con il genovese Reta, il quale, avendo concepito per primo la combinazione giornalistica aspirava ad esserne il direttore. La stessa parte finanziaria era stata curata dal Reta come risulta da una lettera dello stesso all'amico Negroni direttore dell'«Iride Novarese».

«Le azioni come ti scrissi, sono di lire 180 pagabili in 36 rate di lire 5 cadauna. L'editore è il Castellazzo il quale si incarica di 100 azioni, il libraio Schieppati, uno dei pochi galantuomini che annoveri questa classe di arpie.

La pubblicazione non può essere quotidiana, perchè quotidiana sarà la «Concordia», giornale che nasce sotto gli auspici di Lorenzo Valerio, e di qualche aristocratico, e che prevedono tutti, morirà consumato d'inedia, come l'«Antologia».

Il lucro sarà diviso fra gli estensori e ne andrà anche una parte per l'ammortamento delle azioni, ma qui non istà tutto. Se il giornale deve prosperare deve spuntar prima di ogni altro: onde ferro e fuoco. Preparami tu stesso la prefazione e comincíala subito in uno di quegli istanti di vena in cui le idee scorrono come il latte e miele nei campi di Israele. Se vuoi che il giornale sia veramente popolare insinua alla lontana che proteggerà il popolo, guarantigia grandissima nelle monarchie temperate, desiderio ardente di tutta la gioventù, necessità di tutta l'Italia, la quale prevede che fra poco dovrà tutta agguerrirsi».

Il dissenso fra il Reta e il Cavaur non potè comporsi neppure con l'allontanamento del primo dal «Risorgimento», ed ancor più forte ebbe a manifestarsi allorchè con il suo «Mondo Illustrato» il Reta nel secondo anno di vita di questo «giornale universale» si mise decisamente alla opposizione del pensiero giobertiano.

Giuseppe Fabbri

BARBARE AVVENTURE D'ETIOPIA

LA REGINA DAI SEI MARITI

Dopo le storiche sei mogli di Enrico VIII, celebrate in prosa e in versi, sieno benvenuti i sei mariti della regina Taitù: se non altro, ci dànno uno sconosciuto e interessante panorama di civiltà etiopica e costituiscono una pagina di curiose e ignote vicende nel gran quadro di attualità: l'Abissinia.

L'incredibile romanzo

Forse nessuno sa con esattezza che la defunta imperatrice d'Etiopia occupa un posto preminente fra le grandi avventuriere, avendo trasformata la sua vita in un capolavoro di romanzesche vicende degne della fantasia dello autore di Rocambole e minutamente documentabili.

Bella di una avvenenza barbarica, crudele come una pantera, intelligentissima e astuta fino al prodigio, nel novero delle donne fatali la regina Taitù non perde nulla a paragone di Salambò, di Giuditta e di Salomè, per citare le più antiche e le più famose. Su la strada da lei percorsa, le rose nascon dal sangue, la gioia d'amore rantola in un anelito d'agonia, le serate di luna propizie ai baci sanno il gelo della morte nell'atrocità macabra dell'assassinio premeditato.

Taitù Zeetiopia Berean, nome poetico e orgoglioso che di per sè è un programma, significa nè più nè meno «Sole e luce d'Etiopia». Il che non è poco, per far.... concorrenza al sole di quel paese tropicale!

Pur condannata coi suoi all'esilio dal negus Teodoro, il re carnefice ed incendiario, ella ancor giovinetta, abbandonato per sempre il Siemen, sua terra natale, riuscì a varcare le vietate soglie della corte di Gondar, ove con ogni mezzo tentò di piacere a Menelik, astro nascente, dopo aver pagato un tributo d'amore a ras Mada, precettore e tutore del giovane principe... Ma il futuro Negus Neghesti non si lasciò abbacinare da quello strano sole dagli occhi profondi, dalla voce suadente e dal corpo statuario: anche ammirando la malìa della pericolosa maliarda, pensò più saggio non staccarsi troppo dal trono e sposare una figlia di re Teodoro.

Desolata dall'affronto, Taitù cercò allora intorno a sè un pesce d'oro per la sua rete fatata, e il favorito dell'imperatore, ras Uold Gabriel, non si fece allettar due volte dall'esca stupenda, finendo il gioco con la malaugurata idea di un vero matrimonio.

Per quanto ras potente e consigliere prediletto di Teodoro, il malcapitato non sfuggì all'ira del sovrano, che, la sera stessa delle nozze, lo volle incatenato nel buio di un profondo carcere, per portarsi via senza protesta la bella preda, nell'angolo più romito di Gondar, l'isola dei regali amori.

Assassinii imperiali

Moglie segreta del re, Taitù, sofferse tutte le pene e godè tutte le gioie possibili da una convivenza col pazzo despota, che le dava il titolo di regina e la frustava come la più abbietta delle schiave, che la imponeva quale legittima sovrana ai varii ras durante i notturni festini rischiarati dalle torcie viventi dei prigionieri e dei nemici arsi, e la mortificava nello stesso tempo con ingiustificate permanenze in prigione, carica di catene, presso il ghebbì di Magdala, ove egli teneva incatenati i famosi leoni, belluina incarnazione del suo potere.

Quando la provvidenza volle, grazie a sir Roberto Nagel, il monarca si uccise, dopo una strage di prigionieri sgozzati di sua mano. Fu un gran sospiro di liberazione per l'intera Etiopia e anche per la sua «luce»: Taitù. La quale, avventurandosi fra sterminati deserti e asperrime ambe, errò lungo tempo alla ricerca di ras Uold Gabriel, lo sventurato marito, in vano vagabondaggio. Secondo l'abitudine dei re etiopi, che fanno assassinare tutti quelli che loro dànno ombra, Teodoro aveva ordinato per lui, dopo le pene della prigionia, una notte di nozze con la morte.

Ormai vedova di due sposi, Taitù, per consolare la propria solitudine e per sete di potere, durante una sosta nel Tigrè pensò che il paese le conveniva e valeva la pena di divenirne padrone. Come? Nulla di più semplice: si fa condurre dal barambas Taelè Ghirghis, lo imbesuisce di moine, gli si mostra in una danza voluttuosa del suo paese, e due giorni dopo eccola moglie del ras. Ma... le esperienze coniugali fatte con Teodoro dovevan però servirle a qualche cosa, guai a lasciare al marito il sopravvento! E l'infelice si trovò in casa una furia scatenata, si vide ridotto a una specie di schiavitù contro cui era vano ribellarsi: i capi del suo esercito erano.... sfilati tutti nell'alcova di lei, e, per non perdere il trono e la vita, preferì rinunziare alla consorte con un divorzio in piena regola.

Ecco di nuovo il «sole d'Etiopia» peregrinare tra le ambe e nei deserti della medesima. Dal Tigrè passò nello Jeggiù, regione fertile e popolosa, che valeva la pena di qualche attenta considerazione.

— Dov'è il re? — ella domanda a un pellegrino, che passa nei pressi del suo campo.

Avuta l'indicazione, Taitù si affretta alla residenza del ras, che non resiste al filtro d'amore e, la notte stessa, desta i suoi capi, i monaci, gli schiavi, fa chiamare un prete copto e celebra con gran pompa gli sponsali.

Ma se Teodoro, che amava uccidere i mariti di Taitù, era all'altro mondo, c'era però re Giovanni, il successore, che, non appena avuta notizia delle nozze della celebre fascinatrice, fece incatenare l'infelicissimo ras, dandogli in isposa uno strano fantasma armato di pugnale.

Neppure Ailè Salassiè, oggi regnante, ha smessa la tradizione: sono di ieri le tragedie fosche di Zaeditù e di Ligg Jasù; è di oggi il dramma di Aba Giobir, figlio del sultano di Gimma. Buon sangue non mente!...

Chi avrebbe consolato l'eterna vedovella, se non lo stesso carnefice di suo marito, il re Giovanni? E la tresca durò qualche tempo, finchè il sovrano non ebbe a consigliare all'amante un po' di quiete nel convento di Dobra Meni.

Taitù in... convento? Il «sole di Etiopia» in clausura? Si poteva immaginare qualcosa di più assurdo e di più buffo, per una donna del suo stampo?...

Tra la grande maggioranza di allocchi che vantava l'elenco dei capi abissini, possibile non trovarne uno con una coroncina di ras? E la sua scelta cadde su ras Zeccaragaggiù; il quale, se aveva ostico il nome, aveva anche più ostico il temperamento: baci e colpi di curbascì; pareva cresciuto alla scuola di re Teodoro, quel dannato! Ma se lui vantava la forza, la consorte era invincibile in astuzia, cosicchè un giorno egli non seppe negare a Taitù la opportunità politica di una visita di costei alla madre del Goggiam. Il manesco geloso Zeccaragaggiù, che conosceva assai bene i difetti della moglie, le allestì una scorta imponente, infittendola di spioni: cento muli, dieci cammelli, trenta cavalieri-spie, duecento schiavi-spie. E Taitù partì. Cosa combinò la donna, nessuno sa. Fatto sì è che non tornarono più al credulo ras nè le bestie, nè gli uomini, e tanto meno l'astuta sposa, rifugiatasi alla corte di ras Oliè, signore del Vollo-Galla, contro cui si scatenò l'ira del negus Giovanni, che mise a ferro e a fuoco la provincia, costringendo Taitù a riparare nel campo di Menelik.

I bagni di sangue umano

Menelik, per quanto il suo cuore fosse in fiamme per le grazie di Tofana, una bellissima scioana, favorita tra le favorite, che egli manteneva con fasto regale a Cala Dingal, dovè con Taitù perder la partita, già vinta a Gondar, ai tempi di Teodoro.

Taitù s'era accorta che la sua giovinezza stava per volgere a un irrimediabile crepuscolo e il competere con la smagliante bellezza di Tofana rappresentava una impresa disperata. E allora cercò di restaurare le sue attrattive di donna, convocando gli stregoni dei villaggi, gli eremiti dei boschi e delle montagne, i santoni dei deserti, per consultarsi sul da fare.

A questo proposito non va taciuto che in Abissinia, tra un'infinità di puerili superstizioni regna la credenza che il sangue umano, specialmente se di innocenti, sia un infallibile farmaco per il ringiovanimento del corpo, una specie di cura Woronoff, ad uso d'ambo i sessi. Per ciò accadono quotidianamente i rapimenti di bimbi e di ragazzi, i quali, sgozzati uno dopo l'altro, vengono dissanguati per le cure estetiche dei ricchi e dei potenti.

Dovunque, il voto degli «scienziati» riuniti da Taitù fu unanime: la cura del sangue umano!

E' così raccapricciante l'avvenimento, che si rende necessario riportare come esso sia una rigorosa verità, a comprova di che è opportuno riportare testualmente un brano del documento dal quale son tolte queste notizie:

«Il frutto delle consultazioni volute dalla regina Taitù, preoccupata di mantenere l'ascendente della propria bellezza è stato il seguente. In lontani mercati fece comprare, a cari prezzi, le più belle schiave galla, somale e tigrai, scelte fra le vergini e le più giovani, facendole condurre alla sua corte di nascosto. Quivi, nel segreto della notte, i servi di Taitù trascinavano le vittime tremanti in una apposita capanna, e, tenendole spenzolate sopra una vasca, segavano loro la gola, raccogliendone il sangue. Sgozzato il numero occorrente di vergini, la bella Taitù si tuffava voluttuosamente in quel sangue fumante e rigeneratore».

La orrenda cura dovè sortire un effetto prodigioso, se, durante un viaggio nello Scioa in compagnia di Menelik, ella ebbe a incontrarsi con la bellissima Tofana, subirne il confronto e trionfarne.

Ad esser sinceri, non fu solo un... concorso di bellezza, quello, ma anche un'autentica zuffa fra le due tigri scatenate, alla quale, impassibile e assai divertito, assistè Menelik, che aveva posto in palio un premio: la corona imperiale!

E Taitù fu incoronata, a trentadue anni d'età, solennemente, durante gli sponsali nella chiesa di Medani Alem....

* * *

LA FOTOGRAFIA AEREA E LA FOTOGRAMMETRIA

Milano, *luglio*

(*u. b*). - L'aviazione nasce come aspirazione al cielo; mano mano che la sua tecnica si perfeziona e le sue conquiste perdono quell'alone di miracolismo che malamente la sorreggeva ai primordi, ritorna verso la terra. Come arma tende piuttosto al bombardamento che alla caccia, come mezzo di conquista crea il più perfetto sistema moderno di trasporto e persino considerata in veste di svago o di diletto diviene subito veicolo turistico. Anche nelle attività minori non si stacca mai dalle esigenze della terra: così al servizio dell'agricoltura per le semine e le disinfezioni del terreno, così per la direzione delle grandi operazioni di pesca e di caccia e così infine alle dipendenze di quella grande scienza che è la fotografia, da cui derivano presto la fotogrammetria e la topografia aerea.

Il cielo finisce per interessare — si potrebbe dire — in quanto è utile alla terra. C'è in ciò una legge ben più profonda e ben più grave di quella che di primo acchito può apparire.....

Ma non è qui che vogliamo fermarci. Vogliamo invece esaminare, se pur brevemente, uno dei punti più interessanti, più promettenti e più nuovi di questo contributo del cielo alla terra: il servizio fotogrammetrico e topografico-aviatorio.

Il tema è poco conosciuto ma, tuttavia, di grande attualità, tanto più da noi ove gli studi attinenti all'aeronautica occupano un posto preminente, non soltanto negli ambientti ufficiali e tecnici, ma nel cuore di tutto il Paese. Lodevolissima quindi l'iniziativa del prossimo «Salone Aeronautico» milanese, che si è proposto di dare anche a questa branchia della scienza aviatoria ampio rilievo. Dal 12 al 28 ottobre, infatti, in apposito reparto del Palazzo dello Sport alla Fiera di Milano il pubblico internazionale e sopratutto il pubblico italiano, potrà rendersi conto attraverso una ampia e dettagliata esposizione di apparecchi, di esempi pratici e di risultati, delle benemerenze e del valore dell'Aerofotogrammetria.

La nuova scienza

Già la guerra, che per ogni branca dell'aeronautica è stata un propulsore formidabile, aveva tracciato le prime nozioni aerofotogrammetriche. Chi non ricorda l'epico eroismo dei primi fotografi-osservatori di guerra? Del loro valore e delle loro benemerenze è fitta la storia che va dal 1915 al 18. Ma è sopratutto nel dopo guerra, e particolarmente negli ultimi dieci o dodici anni, che sorge la vera e propria scienza validamente applicata della aerofotogrammetria.

La parola dice da sola (o per lo meno lascia indovinare ciò che non dice) in che cosa consista questa scienza e quali siano i suoi compiti: rilevazione e misurazione fotografica aerea del terreno e conseguente riproduzione in scala topografica. Così pressapoco una definizione. Ma varrà anche un chiarimento più ampio se pure non particolareggiato.

Ognuno ha visto delle fotografie aeree, eseguite cioè da un aeroplano in volo ed ha notato che ve ne sono di due qualità: alcune ariose, dall'orizzonte sfumato ed ampio, veramente *aeree* anche per le impressioni che ispirano, e queste sono le «prospettiche», ottenute con l'asse della *camera* inclinato di un angolo notevole rispetto alla verticale: altre meno suggestive, quasi piatte, simili a strani tappeti, senza *primi piani* e senza sfumature e queste sono le «planimetriche», prese con l'asse della *camera* non molto discosto dalla verticale e quindi col piano della negativa poco inclinato rispetto all'orizzonte. Le prime sono indubbiamente le più conosciute ed anche le più belle. Ma le altre, agli effetti delle applicazioni scientifiche e pratiche dell'aerofotografia, sono senz'altro le più importanti.

E' infatti da queste che deriva l'«aerofotogrammetria» e quindi la «fotografia aerea». (Tacciamo della «ricognizione», dagli scopi esclusivamente militari, o, per lo meno considerata come scienza, assai meno importante).

Il procedimento per arrivare ad una vera e propria carta topografica attraverso l'aerofotogrammetria si può delineare con poche parole, ma non altrettanto facile è, invece, la realizzazione di tale procedimento.

Le idee che guidano la fotogrammetria aerea sono apparentemente simili a quelle che reggono la fotogrammetria terrestre: riproduzione o, come si dice tecnicamente, «restituzione» topografica con mezzi di precisione opportuni, di fotografie «esatte» di determinate zone di terreno. Ma la differenza fra l'operazione eseguita con l'ausilio dell'aereo e quella eseguita con i consueti metodi «terrestri» è invece sostanziale.

Il rilievo topografico

Il rilievo topografico eseguito attraverso la fotogrammetria aerea comporta, oltre che una rapidità di lavoro non altrimenti raggiungibile con i vecchi metodi terrestri, anche una esattezza che va sempre più perfezionandosi man mano che l'ancor giovane scienza aerofotogrammetrica si affina e si sviluppa. E' infatti superfluo notare che mai schizzo eseguito a mano dal più esperto dei topografi avrà la nitidezza e la fedeltà della fotografia aerea e che le grandi possibilità di spostamento dell'aeroplano non potranno in alcun caso venire superate, per il rilievo di grandi estensioni, da qualsiasi altro mezzo terrestre.

Se si pensa che oltre tre quarti delle terre emerse sono assolutamente prive di carte topografiche e se si mette questa lacuna al confronto con le esigenze politiche, industriali, giuridiche e militari della moderna civiltà, si potrà ben comprendere il grande avvenimento dell'aerofotogrammetria. Ma sopratutto riguardo ad una esigenza pratica della vita moderna la nuova scienza ha attualmente un valore preponderante: nei rilievi catastali.

Naturalmente vi sono anche nel vasto campo della fotogrammetria aerea problemi insoluti e molte difficoltà da superare. Se il rilievo a grandi scale (da 1:1000 a 1:10000) è già ormai ottenuto con procedimento perfetto, non così il rilievo a scale minori (intorno a 1:100000). Si dovranno trovare semplificazioni, economizzazioni di tempo e di materiali, perfezionamenti di apparati e di lavoro. Ma anche a ciò si arriverà presto. Ne fa fede l'entusiasmo con cui studiosi e tecnici si sono dedicati allo studio dei vari problemi, e ne fa fede l'interessamento che ogni Governo dedica ad ogni scienza atta a migliorare la civiltà.

Si può essere certi peraltro che non passeranno molti anni e l'aviazione, non soltanto con la fotogrammetria, ma con tutta la sua gloriosa infinita progenie di conquiste, inciderà su tutta la vita scientifica e spirituale del mondo.

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

A CURA DELL' UNIONE PROVINCIALE FASCISTA DEGLI AGRICOLTORI

IN CAMPIS VITA

I rurali in guerra e in pace, costituiscono le forze fondamentali per le fortune della Patria.
MUSSOLINI

Comunicazioni e notizie varie

Riunione dei dirigenti del Sindacato proprietari ed affittuari coltivatori diretti

Il giorno di martedì 20 corr. alle ore 10 è convocato il Direttorio del Sindacato Provinciale Fascista Proprietari ed Affittuari Coltivatori Diretti per l'esame delle più urgenti questioni interessanti la categoria.

Alla importante riunione che si terrà presso l'Unione P. F. Agricoltori di Udine, interverrà anche l'Ispettore addetto all'Ufficio Interprovinciale di Coordinamento per la regione.

Sedici apparecchi radio-rurali per l'Unione Agricoltori

Sono in arrivo 16 apparecchi Radiorurali destinati all' Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori.

Detti apparecchi saranno installati presso le sedi degli Uffici di Zona e i rispettivi recapiti, dove gli agricoltori potranno recarsi per udire le comunicazioni loro interessanti, specialmente nei giorni di domenica, durante l'ora dell'agricoltore.

Distribuzione di galli miglioratori

Sabato 10 e Domenica 11 corrente il Consorzio provinciale allevamenti Bassa Corte ha provveduto alla distribuzione di circa 100 Galli Livornesi bianchi miglioratori (dei 500 che il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha assegnato alla Provincia di Udine) agli allevatori e massaie rurali delle vallate del Fella e del But, che hanno fatto richiesta a tutt'oggi.

In detta occasione il Direttore del Consorzio in accordo con la Fiduciaria provinciale delle Massaie rurali, ebbe occasione di svolgere parecchie lezioni di pollicoltura, portando così nei lontani centri delle montagne del Friuli la parola di incitamento agli allevatori che, con la introduzione del gallo miglioratore nel pollaio cominciano l'opera di rinnovamento negli allevamenti di bassa corte che tanto utile danno alla economia domestica.

La riduzione del 4% sui prezzi dei fertilizzanti

A seguito della conclusione di precedenti riunioni tenutesi presso il Ministero della Agricoltura e Foreste e delle Finanze, i rappresentanti degli agricoltori e degli industriali, convenuti presso il Ministero delle Corporazioni, hanno concordemente stabilito che per la campagna agricola 1 luglio 1935 - 30 giugno 1936 sarà applicata la riduzione del 4 per cento sui prezzi praticati per i fertilizzanti fosfatici e azotati nella campagna precedente.

All'infuori della concordata riduzione resteranno ferme le altre condizioni che furono stabilite per l'applicazione del prezzo convenuto durante la precedente campagna 1934-35.

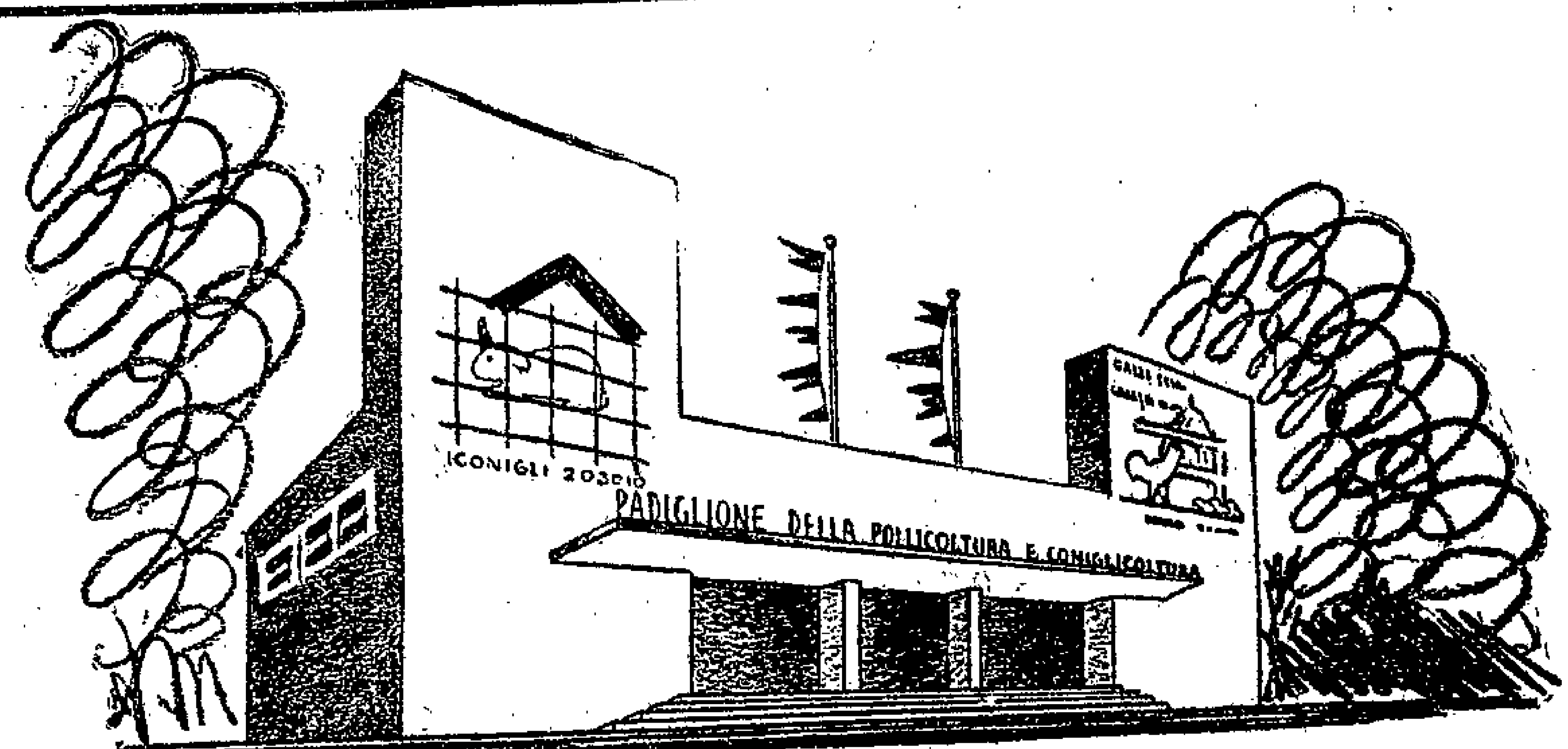
Assicurazione del bestiame

La Mutua Italiana di Assicurazione (M.I.A.B.) con sede in Roma, piazza Barberini 52, è una associazione a base mutua che, escludendo scopi di speculazione, offre la possibilità di assicurare il bestiame a condizioni favorevoli, di far partecipare agli utili gli assicurati e di dare per corrispondenza consigli gratuiti sulla igiene delle stalle e sulla difesa del bestiame dalle malattie.

La M.I.A.B. risarcisce l'associato dei danni derivati dalla mortalità e — con speciale pattuizione — dal deprezzamento dovuto a malattia o infortunio.

Un dato significativo è costituito dai 22 milioni di danni pagati da detta società in dieci anni di vita.

Coloro che desiderassero delucidazioni e preventivi potranno rivolgersi alla Direzione Centrale di Roma in piazza Barberini 52.



In Piazza Umberto I. sorgerà questo artistico padiglione per la Mostra Corporativa della pollicoltura e conigilicoltura che avrà luogo dal 5 al 20 settembre 1935 XIII.

NEI CAMPI

Cura dei prati stabili

Nell'Agricoltura razionale, caratterizzata da una larga coltivazione di prato, da una alta produzione foraggera e da una intensa industria del bestiame, la concimazione chimica dei prati, scrive «Agricoltura piacentina», acquista una importanza fondamentale.

Sui prati stabili dove, seguendo l'antica e buona pratica, si è sparso il terricciato, è consigliabile completare tale concimazione con lo spargimento di quaranta chilogrammi di perfosfato per pertica piacentina; dove invece non è stato sparso il terricciato è consigliabile completare la concimazione chimica fosfatica con la concimazione azotica, con la somministrazione di chilogrammi venti di calciocianamide, sempre per pertica piacentina (762 mq.). Il perfosfato è bene che venga sparso in una volta sola e per il più presto possibile; il concime azotato è consigliabile spargerlo in due volte; metà alla prima ripresa della vegetazione e metà tosto dopo il primo sfalcio.

La concimazione chimica sopra indicata importa, oggi, un prezzo di acquisto di circa venti lire la pertica: l'esperienza ripetuta e controllata dimostra che essa determina sempre un maggior prodotto compensatore.

Colza e ravizzone coltura intercalare

Dopo la raccolta delle patate e del granoturco — scrive Giovanni Braidot sulla «Domenica dell'Agricoltore» — si apra il terreno e, entro l'agosto, si semini il ravizzone o la colza (3 chilogrammi di seme per ogni 3500 metri quadrati di terreno) dopo avere sparso i concimi chimici (perfosfato). Ai primi di marzo si aiuti la coltura con nitrato in copertura. A metà maggio si farà il raccolto, quando gli steli saranno giallognoli. Si collocheranno ritti in luogo asciutto rivoltandoli e arieggiandoli un paio di volte, in sei giorni. Dopo, battuti su una pietra, i frutti si sgusceranno facilmente. In ogni campo di 3500 metri quadrati si raccolgono circa 5 quintali di seme, il quale con un apposito macchinario viene spremuto per trarne l'olio. A Rualis (Cividale del Friuli) esiste un macchinario del genere che, per il suo basso costo e la sua semplicità, può essere comprato dagli agricoltori in società.

Il ravizzone e la colza danno un olio buono e lasciando libero il terreno a metà di maggio permettono una regolare coltura.

L'erbaio autunno-invernale

Prima cosa da fare, per chi non l'abbia ancora fatto, è la rottura delle stoppie la quale operazione fracassa le costole alle erbe matte interrompendole assieme alle stoppie, porta in luce molti insetti dannosi che le galline e i tacchini e uccelli manderanno a far villeggiatura nel loro gozzo, e infine mantiene smosso e fresco il terreno rendendo più facile l'immagazzinamento dell'acqua. L'aratura naturalmente dovrà essere il più possibile profonda, siccome si tratta di colture estive le quali altrimenti possono soffrire la siccità e spesso, come nel caso del granturco, raggiungono uno sviluppo enorme in brevissimo tempo con grande consumo di umidità. Dopo l'aratura occorre una erpicatura che pareggi il terreno e lo prepari ad accogliere il seme.

Assolutamente indispensabile è poi, per avere una produzione rispettabile, la concimazione anche se l'erbaio è destinato ad utilizzare gli avanzi di concime lasciati dal grano. Infatti non si può onestamente pretendere di raccogliere 3 o 400 quintali di foraggio da un ettaro di terra in cambio di un avanzo. Anche solo 200 quintali di foraggio prodotti in pochi mesi ed in un terreno che non avrebbe prodotto niente sono sempre un bel raccolto e val la pena di mettere qualche carro di letamo (di più se l'erbaio è di graminacee, di meno se leguminose) e qualche quintale di concime a rapido effetto. Quindi assieme a 4-5 quintali di perfosfato per ettaro, si sparga un quintale od un quintale e mezzo di concime azotato a pronta azione, siccome la pianta sta sul terreno per pochi mesi e non ha il tempo di aspettare che l'azoto si trasformi.

Ed ora pensiamo alla semina.

Le piante che comunemente si adoperano per fare gli erbai autunno-invernali sono: fra le graminacee, l'avena, il granoturco, il miglio, l'orzo, il panico e il sorgo; tra le leguminose, la cicerchia, la fava, il pisello, la saradella e la soia; fra le piante diverse, la carota, i cavoli, il grano saraceno, la rapa, la senape, la spergola.

Fra tutte queste piante, alcune vogliono essere coltivate da sole. Per la maggior parte, però, preferiscono essere consociate, cioè seminate assieme in due o tre differenti, sullo stesso terreno. Ciò per diverse ragioni e precisamente: per utilizzare meglio lo spazio, per sfruttare in modo più completo, con le radici di diversa lunghezza, i diversi strati del suolo, per proteggersi e per sorreggersi le une con le altre, per garantire la produzione in tutti i casi (se una specie di pianta va a male, va bene di certo l'altra) e per dare infine un foraggio misto, migliore, più abbondante e più gustoso per il bestiame.

Norme precise circa la consociazione non possiamo dare: tutto al più possiamo consigliare di far entrare sempre nella consociazione, almeno una leguminosa e di cercar sempre di mettere insieme piante a differente tipo di radici ad a differente tipo di vegetazione ed infine, aventi esigenze diverse.

Diamo inoltre alcuni esempi di consociazione che in genere si consigliano per i loro buoni risultati.

Ecco:
fava, avena e rapa;
veccia, avena, miglio e fieno greco;
piselli, granoturco e panico, veccia e panico;
trifoglio incarnato e avena;
pisello, veccia e grano saraceno.

Siccome le sementi sono spesso di diversa grandezza e di diverso peso, per fare una semina regolare non bisogna spargere i semi già mescolati, altrimenti quelli più pesanti vanno sul fondo del paniere o del sacchetto, mentre quelli più leggeri rimangono sopra, ma occorrerà spargerli successivamente e separatamente, usandosi gli erbai a consociazione.

Un ultimo consiglio bisogna tener presente riguardo la semina e ciò: dato che la superficie coltivabile ad erbaio autunno-invernale è di solito molto grande, se non avete silos per raccogliere e conservare allo stato fresco il foraggio che raccoglierete dall'erbaio, ricordatevi di seminare specie e varietà diverse di piante aventi la epoca di maturazione differente per poter poi fare la raccolta un po' per volta.

Se poi vorrete seminare tutto con la stessa specie di erbaio, cercate di arrangiarvi seminando i vari appezzamenti a distanza di alcuni giorni l'uno dall'altro.

NELL'ORTO

La coltivazione delle zucchette tardive all'aperto

Ogni anno — scrive E. Fasce sulla «Rivista di Agricoltura» — nel Settembre - Ottobre, scarseggiano sul mercato le zucchette. Le cause determinanti la scarsità di detto prodotto in tale epoca sono dovute a moltissimi elementi che desideriamo esporre onde il coltivatore possa trarre insegnamenti a suo vantaggio.

Bisogna dire che generalmente manca la piantagione tardiva per avere il prodotto autunnale, non solo, ma le piantagioni fatte in primavera non sono più in grado di produrre o almeno scarsamente verso la fine di agosto, inquantochè, la produzione già data, la siccità, le malattie, gli insetti e certe pratiche agricole veramente errate, riducono le piante a mal partito.

Contrariamente a quanto avviene per il prodotto del giugno - luglio, epoca in cui sul mercato vi è una pletora veramente eccessiva, che lo deprezza, nel settembre-ottobre la relativa scarsità determina un prezzo abbastanza remuneratore.

E' vero che in qualsiasi mese dell'anno si trovano sul mercato gli zucchini, però, dal novembre all'aprile essendo prodotto esclusivamente di serra e precoce non interessa queste piccole note.

Dai primi di agosto e per tutta la seconda decade in qualsiasi azienda si rendono liberi certi appezzamenti da qualche coltura (quali patate, fagiolini, ecc.).

Ebbene questa è proprio l'epoca propizia per la piantagione dei zucchini tardivi. Dopo lavorato il terreno e concimato con stallatico sotterrato o con concimi chimici i semi (armelle) debbono essere posti abbinati alla distanza di 60-70 cm. tra una posta e l'altra e tra fila e fila. Dopo due o tre giorni al massimo i semi saranno nati e in quelle poste ove fossero nati tutti e due se ne estirperà dopo una diecina di giorni uno.

Nella coltura degli zucchini sia essa primaticcia, sia normale che tardiva è sempre errato il piantamento a buche con stallatico, il quale è causa di inconvenienti, quali l'ammuffimento del colletto del fusto, la marcescenza delle radici ecc.

Lo stallatico, ottimo concime organico sotto tutti gli aspetti è bene che sia ben macero e venga sotterrato, come dicemmo prima, con la lavorazione generale del terreno.

Molti agricoltori pensano che le piante in genere stentino a trarre alimento dallo stallatico interrato a 30-40 centimetri di profondità.

Ciò non corrisponde affatto a verità, inquantochè, tutte le piante ed anche le ortive hanno un apparato radicale sviluppatissimo ed è proprio dalle radici più fini che le piante traggono dal terreno gli alimenti nutritivi e l'umidità necessaria ai loro bisogni.

Nella coltura tardiva è indicatissima la concimazione chimica, la quale, per la sua speciale composizione è più pronta per essere usufruita dalle piante ed evita in certo modo gli inconvenienti che può portare lo stallatico.

Le malattie più comuni che colpiscono gli zucchini sono l'oidio o mal bianco (in gergo genovese «senio») e tra gli insetti, gli afidi (pidocchi).

L'oidio generalmente appare nel pieno dell'estate e le piante colpite presentano le foglie con delle macchie biancastre polverose. Le foglie più fortemente colpite si arricciano verso il margine. Con le comuni solforazioni eseguite ogni qualvolta comparisca sulle foglie qualche macchiolina si combatte benissimo detta malattia. Gli afidi che molte volte colpiscono le piante a miriadi, si combattono con le irrorazioni di legno quassio e sapone molle (legno quassio kg. 2, sapone molle chilogrammi 1.50-2 per 100 litri di acqua).

E' opportuno non abbandonare mai sul terreno le piante che eventualmente fossero morte, ma è consigliabile distruggerle col fuoco o sotterrarle profondamente.

Siccome la coltivazione tardiva non ha quello sviluppo rigoglioso quale si verifica nella coltivazione normale, si può usufruire benissimo del terreno con colture consociate, quali cavoli neri, broccoli ecc., a produzione invernale. Con queste piccole nozioni abbiamo descritto sommariamente una coltura un poco trascurata, ma ci promettiamo nella primavera prossima di tornare sull'argomento sviluppandolo maggiormente, dopo avere controllate certe prove in corso.

T e m a d' a t t u a l i t à

Le risorse agrarie dell'Abissinia

Che il paese sia potenzialmente ricco, non c'è dubbio. Sole africano e abbondanza d'acqua quasi ovunque, sono gli elementi che danno fertilità alla terra. Dall'acrocoro abissino hanno origine grandi fiumi; due di essi il Giuba e lo Scebeli, entrano, col loro corso, nel territorio della nostra Somalia. Dal lago Tsana defluisce il Nilo Azzurro che reca nel Nilo le acque dell'Abissinia centrale e di parte della meridionale. Là dove giunge l'elemento fecondatore dell'acqua la vegetazione è rigogliosa. Se leggiamo le descrizioni lasciateci dal cardinale Massaia, troviamo che i boschi e le foreste erano, ai tempi della dimora in Etiopia del grande Missionario, così lussureggianti da formare vere barriere insuperabili.

In questi boschi e in queste foreste, in molta parte non ancora distrutte — o ne sono ammantate specialmente le zone dell'Abai e del Takazzè — abbondano le essenze pregiate. Le lobellie, le acacie, le euforbie candelabro, i sicomori, i baobab, sono accompagnati dalle piante che danno il caucciù, da quelle fibrose, da quelle contenenti sostanze tannanti e così via. Ricchezze immense celano queste zone boscose; ma per accedervi mancano le strade. Tutto l'attrezzamento per la valorizzazione di tali ricchezze deve essere creato dalla base. L'abissino abbatte e taglia senza criterio; non sfrutta razionalmente: distrugge, denuda.

L'economia del paese è agricolo-pastorale. L'allevamento del bestiame, in forme empiriche e primordiali, è anzi la base della economia stessa, tanto più che la coltivazione della terra non attrae l'indigeno, che la lavora solamente per quel tanto che gli occorre per la produzione del quantitativo sufficiente ai bisogni della propria famiglia. Non si esportano prodotti agricoli: anzi se ne importano quando i raccolti non bastano perchè le cavallette o le alluvioni hanno compiuto opera distruttiva.

Eppure il clima è ideale per lo sviluppo dell'agricoltura. Vi è così mite che anche il contadino europeo potrebbe vivere su gran parte del suolo etiope, senza soffrire, perchè persino le malattie tropicali vi sono sconosciute.

Quali sono le zone più adatte ad un sfruttamento razionale e quindi ad un popolamento europeo, è presto detto. In primo luogo, il bacino del lago Tsana; poi le regioni del sud ovest. Minori possibilità offrono le regioni orientali, scarse di acque perenni e di precipitazioni atmosferiche. Però anche qui la coltura dei cereali può dare ottimi risultati, e l'allevamento del bestiame trova condizioni ambientali favorevoli.

* * *

La zona più largamente favorita dalla natura è quella occidentale. Tutto contribuisce a fare di questa parte dell' Etiopia, e specialmente dei bacini del Nilo azzurro, della Didessa e dell'Omo, una delle regioni più feraci del mondo. Qui la vegetazione ha un rigoglio che supera tutte le fantasie: è la vera terra promessa dove i raccolti si susseguono l' uno all'altro parecchie volte in un anno. Caucciù e caffè sono i prodotti principali. Il caffè che cresce allo stato spontaneo (e gli indigeni affermano che quello coltivato ha requisiti inferiori in fatto di sapore e di aroma) costituisce il principale prodotto dell'Abissinia. Si valuta che l' intero ammontare della produzione di caffè tocchi e superi i 200 mila quintali annui, e la cifra non sembra lontana dalla realtà. Se solo per la via di Gibuti si esportano 135 mila quintali, e se si tiene conto delle spedizioni a mezzo carovane per l' Eritrea e per le altre colonie africane degli Stati europei, dato che le popolazioni indigene sono forti consumatrici di caffè, la cifra esposta deve considerarsi assai attendibile. Questa pianta preziosa che prende il suo nome dalla regione di Kaffa, è coltivata più specialmente nell' Harrar dove crescono specialità pregiate che sui mercati europei sono comprese sotto la qualifica di Moka.

Le rudimentali forme di coltivazione e la nessuna passione dell'abissino per la coltivazione della terra fanno sì che la cerealicoltura, che potrebbe essere fonte di forti profitti, basti a mala pena alle necessità interne. Si calcola che dei 56 milioni di ettari suscettibili di coltivazione a grano, solo 100.000 siano produttivi. Oltre al grano, al granoturco e alla dura, l'Abissinia produce la dagussa, cereale assai adatto per la fabbricazione dell'alcool.

Fra le piante tessili, oltre all'agave sisalana, alla sansiviera e al lino, che crescono allo stato selvaggio, trova condizioni favorevoli di sviluppo il cotone, che viene coltivato già nel Tigrai, nell' isola del lago di Zuai, nel Tchercher, nel Kambata e che potrebbe trovare ottime condizioni di sviluppo nelle regioni dei laghi Tsana e Margherita.

Fra le altre piante a vegetazione spontanea, sono da menzionare il ricino e il neuch, seme oleoso di alto rendimento. Per brevità tralasciamo le citazioni di tutte le altre numerose produzioni naturali, suscettibili di sfruttamento.

* * *

Una fonte di ricchezza, come detto dianzi, è rappresentata dalla zootecnia, attualmente praticata in forme primitive. L'allevamento del bestiame su vasta scala presuppone la esistenza di pascoli artificiali accanto a quelli naturali dell'altipiano (Soloa, Mingas, Meccià, Sallalè ecc.) e di mezza costa, che sono in generale buoni quando non sono ottimi. Questa mancanza riesce di grave pregiudizio alla efficenza del bestiame che, nei periodi di siccità, va soggetto a deperimento e viene colpito da malattie. Dei bovini la varietà più diffusa è quella del Zebù, nonostante il suo scarso rendimento. Anche qui sarebbero necessarie quelle misure che il Governo dell' Eritrea ha adottato per aumentare il rendimento delle razze bovine indigene.

Nei deserti della Dancalia e nelle zone confinanti con la Somalia, viene allevato il cammello. Abbastanza diffusi sono gli equini e specialmente quei muletti, intelligenti e resistenti, che sono adottati anche nei nostri battaglioni eritrei e, per un periodo notevole di tempo, anche dalle truppe indigene della Libia.

Tale in una rapida visione, la situazione dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame nell' impero del Negus Neghesti. Dai cenni sommari che abbiamo dato appare come il campo di azione per uomini di capacità e di forte temperamento sia enorme. Tutto quello che l' Italia ha esperimentato in Somalia e in Eritrea per dare vita ad una agricoltura solidamente impiantata, può essere applicato, con le opportune variazioni, alla valorizzazione delle risorse naturali dell' Etiopia. Anzi, nella Somalia, e in gran parte anche nell' Eritrea, noi abbiamo costruito dal nulla. Vaste zone già popolose, offrono asilo e sicurezza di produzione a coltivatori di buona volontà. L'Abissinia non ha soltanto bisogno di elementi direttivi, ha bisogno di braccia che lavorino.

La biblioteca dell' agricoltore

A. Longo: «*Come si allevano le viti per uve da tavola*». - Ramo Editoriale degli Agricoltori.

A. Campus, G. Pisu: «Malattie degli ovini». - Ramo Editoriale degli Agricoltori. - L. 2,50.

Livio Bacchi: «Prontuario pratico dell'agricoltore». - Editore Battiato, Catania. - L. 4,50.

Carmelo Campisi: «La Malvasia» (La pianta, il frutto, il vino). - Editore Battiato, Catania. - L. 10.

G. Carlo Sparapani: «Patologia o Terapia del pollame». - Manuale ad uso degli allevatori e dei veterinari. - Edit. Battiato, Catania. - L. 10.

Giovanni Voltan: «Sinfonia verde» (spunti di propaganda forestale). - Edit. Battiato, Catania. - Lire 3,50.

Onorato Dinia: «Le viole officinali» (coltivazione, usi, ricette). - Edit. Battiato, Catania. - Lire 3.

I mercati della settimana

Mercato	Data	Frumento	Granoturco giallo	Granoturco bianco	Avena	Orzo	Segala	Patate	Fagioli	Fieno maggengo	Fieno agostano	Erba medica	Buoi da lavoro	Buoi da mac. I	Buoi da mac. II	Vacche da mac. I	Vacche da mac. II	Vitelli di allevam.	Vitelli da macello	Suini da latte	Suini da mac.	Polli	Galline	Anitre	Conigli	Uova al cento
UDINE	13-8	94-104	84-87	83-85	—	80	80-83	35-45	100-200	26-28	—	31-35	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	5	3.50	2	34
CODROIPO	13-8	99-100	87-88	86-87	57-58	80-82	78-80	40-45	80-90	30-32	—	34-36	—	—	—	—	—	—	—	50-80	200-250	—	—	—	—	—
PORDENONE	10-8	93-96	83-85	83-85	—	—	—	40	100	22-25	—	—	—	150-170	—	80-100	—	—	250-300	25-30	—	4.50	4.50	—	—	30
PALMANOVA	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
CIVIDALE	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
MILANO	12-8	93-100	77-81	—	68-70	62-67	75-78	—	—	34-36	—	—	—	300	240	260	210	—	370-460	—	—	8	6	4	—	35
TREVISO	13-8	101-104	84-85	84-85	80-85	—	88-92	—	—	40-45	—	40-45	130-150	180-200	130-150	150-170	100-130	—	270-320	25-60	230-330	—	—	—	—	—
CASTELFRANCO	9-8	102-104	84-86	84-86	—	—	—	—	—	40-42	—	—	160-180	180-210	150-170	140-170	—	—	250-390	—	230-280	5	—	—	—	28
BELLUNO	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

NOTIZIE E INTERESSI DELLA PROVINCIA

La caccia

Le prime aperture - Ancora il calendario venatorio: giuste lagnanze e considerazioni di cacciatori

La prima giornata di caccia — a quaglie, passeracci, palmipedi e trampolieri — si è dunque avuta domenica scorsa, 11 agosto, con risultati in generale poco soddisfacenti se si considerano quelli degli anni decorsi. Come avevamo facilmente previsto nella nostra prima nota, le quaglie sono state scarse quasi ovunque, eccettuate poche e assai limitate zone della provincia, ove in compenso una valanga di cacciatori — accorsi da ogni dove — ha ridotto di molto le proporzioni del carniere di ognuno.

Anche i palmipedi, trampolieri e i rallidi in genere, i così detti uccelli neri delle paludi, sono stati poco numerosi nella prima giornata di caccia, secondo quanto raccontano amici cacciatori sulle cui affermazioni non abbiamo alcun motivo per elevare i nostri dubbi. Quali le possibili cause di tanta scarsità? Cause dirette o indirette, prossime e particolari o remote e generali? La siccità o un passo scarso? Troppo lontano ci porterebbe questa disamina, per cui preferiamo sorvolare e lasciare che ogni cacciatore la pensi come crede... Tanto, queste considerazioni postume, rappresentano sempre una poco edificante consolazione...

* * *

Ritorniamo piuttosto al mai abbastanza commentato calendario venatorio, sulle cui date, sia di apertura sia di chiusura, si sono questo anno particolarmente appuntate le critiche, le proteste e le lagnanze dei cacciatori; lagnanze che sono in molti casi fondatissime perchè tolgono il vantaggio di partire da quel mai abbastanza lodato buon senso che proviene dall'esperienza, anche in fatto di caccia. Già avevamo rilevato, assieme ad altri colleghi, l'errore veramente madornale commesso nel fissare per il giorno di lunedì 26 agosto la data per l'apertura generale. A questo errore il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha posto rimedio con un recente decreto legge (data 6 agosto) con il quale tale data viene anticipata di un giorno e così fatta cadere di domenica. Tutto questo in omaggio al noto principio, già in uso anche nella caccia, «andare verso il popolo»: principio che non si comprende come sia stato posto in non cale da parte dei massimi organi venatori allorquando si trattò di formulare le proposte per il calendario.

Altro argomento scottante è quello dell'apertura alla lepre fissata per il 1. ottobre. Anche questo giorno, guarda combinazione, cade di martedì. Ci vorrà un altro decretino ministeriale per portarlo a cadere in un giorno festivo? A parte, poi, il fatto della giornata, l'apertura del 1. ottobre alla lepre — fissata, secondo il calendario ufficiale, limitatamente alla zona seconda — ha dato luogo a svariati commenti ed interpretazioni più o meno rette per quanto riguarda la designazione della zona. E' ben vero che il manifesto della nostra Commissione Venatoria parla di tutte le zone: 2ª, 5ª, 6ª, ove la caccia alla lepre è vietata sino al 1. ottobre e si chiude il 15 dicembre, e ciò in coerenza con il disposto dell'art. 6 del R. D. 15 luglio 1935; e quindi per noi non vi è possibilità di equivoci, nè si stabiliscono differenze fra zona e zona, se si eccettua la montagna, ove l'apertura si ha il giorno otto settembre, cioè quasi un mese prima, sempre nei riguardi della lepre. (Leggevo oggi una corrispondenza da Gemona, apparsa su questo giornale, che testualmente diceva: «I cacciatori di qui sono rimasti veramente male alla pubblicazione del calendario venatorio nell'apprendere che l'apertura per la caccia alla lepre si avrà solo il 1. di ottobre, nella zona seconda, mentre in quella delle Alpi scadrà coll'otto di settembre, quasi un mese prima cioè. Quali i perchè? Che si tratti di aver sbagliato mese, come è accaduto, a quanto pare, per il giorno dell'apertura generale, che un recente decreto ministeriale ha testè rettificato, portandola dal 26 al 25 corrente?». Chiusa la parentesi). E' ben vero questo, dicevo. Ma è altrettanto positivo e fuori di ogni dubbio che in altre Provincie ed in altri Compartimenti venatori la caccia alla lepre si apre il 1. ottobre ma limitatamente alla zona seconda. E allora, santo cielo, che cosa succede?

Abbiamo qui sott'occhio un articolo del collega Sgadari della «Gazzetta del Popolo» di Torino, dove è detto chiaramente che non si comprendono le ragioni di questa distinzione. O che forse le lepri delle altre zone, afferma l'articolista, sono più mature di quelle che nascono, vivono e muoiono nella zona seconda? (Su questa faccenda delle zone, che sembra fatta apposta per ingarbugliare le già ingarbugliate cose vi sarebbe molto da dire; e forse lo diremo in un prossimo articolo). O che invece, dico io, si equivoca sottilizzando sulle parole della Legge Acerbo, per cui si possa ritenere solo la zona seconda quella in cui si caccia la lepre? La legge non ammetterebbe dunque neppure in ipotesi l'esistenza di lepri nelle zone 5ª e 6ª? E quale, di grazia, il criterio ispiratore di una tale norma? Certo si è che il calendario ufficiale parla di apertura alla lepre il 1. ottobre nella zona seconda (Valle Padana). La questione, come si vede, è di quelle che diconsi eleganti, perchè si tratterebbe di appurare se, nel concetto del legislatore, le rimanenti zone si ritengono sempre escluse dalla caccia alla lepre. O se il divieto fino al 1.o ottobre fissato dal calendario ufficiale riguardi la zona seconda, libera essendo la caccia nelle altre zone. Questa interpretazione, come abbiamo visto, è già stata data se l'amico avv. Sgadari ha potuto dire quanto abbiamo ora accennato.

* * *

Ora, da tutte queste date, tiriamo la morale, come si suol dire, e permettiamoci, a costo di dispiaceri, qualche considerazione aperta. Perchè ogni anno tutti questi cambiamenti, tutte queste variazioni? Non finiscono forse col creare nella massa dei cacciatori un senso di sfiducia, vorrei dire un incitamento alla disgregazione? Perchè non si fissano delle date precise e non si mantengono tutti gli anni? Buone o cattive che fossero, finirebbero, con la loro costanza, per esser ritenute le vere e le giuste. Invece, questi continui mutamenti, danno l'impressione che si navighi nel buio, a tentoni, e che anche in alto loco non si comprendano appieno i problemi della caccia.

Scrive nell'ultimo numero una nota rivista di caccia che questi errori, questi mutamenti sono imputabili unicamente a mancanza di sensibilità venatoria della maggioranza dei componenti il massimo organo consultivo, che di squisita sensibilità venatoria dovrebbe essere, per sue stesse funzioni, intimamente permeato. Io direi piuttosto: mancanza di competenza venatoria. Proprio così. E più avanti l'organo venatorio scrive: «I componenti della Commissione Venatoria Centrale così come essa è costituita, sono tutti in grado di sapere aprire un fucile? Quanti di loro sarebbero capaci di distinguere una coturnice da una folaga, una cesena da un lui maggiore, un camoscio da una capra? E quanti, pure essendo valenti ed agguerriti cacciatori, possono prescindere da quasiasi considerazione di data perchè adoperano il fucile indifferentemente in giorno festivo e feriale nelle ben fornite riserve private?». Parole che confortano per il coraggio con cui vengono scritte. E' tempo infatti che anche la caccia venga data a competenti, cioè a cacciatori nati, e che non si protragga l'idea, anzi la certezza ch'essa sia regolata da persone autorevoli, da barbe di scienziati, da valenti studiosi ma non da cacciatori. Questa certezza finirebbe col convincere la massa a fare il proprio comodo in barba a tutte le leggi, a tutti i testi unici e a tutti i calendari.

Luciano De Campo

La Mostra artigiana

Migliaia di visitatori a Gemona

I festeggiamenti odierni

Da giovedì scorso, giorno della inaugurazione della Mostra, la stessa è visitata da una grande folla: autorità, artisti, commercianti, popolo, provengono dalle provincie di Udine e Gorizia e da altri luoghi. Queste migliaia di visitatori hanno fin da questi primi giorni decretato il pieno successo della grande rassegna.

La soddisfazione è generale in tutti, perchè le opere esposte sono le migliori e dimostrano il progresso ottenuto in pochi anni in ogni ramo del lavoro artigiano.

Il luogo poi della Mostra è splendido e fra una chiostra pittoresca di monti, ai piedi della cittadina, si ha la sensazione di trovarsi in un delizioso soggiorno estivo: si gode un panorama magnifico e si respira l'aria pura dei nostri monti.

Oggi 18 corr., nel pomeriggio, sarà tenuto nei giardini della Mostra un concerto e alla sera al «Luna Park Fant» si svolgerà un trattenimento danzante.

I prodotti artigiani sono apprezzatissimi e si sono iniziate già numerose vendite. Il mobilio per la casa è di molto interesse, qui i mobilieri si sono fatti sempre molto onore ed anche questa volta non hanno mancato all'attesa del pubblico.

TEOR

La festa di S. Rocco a Campomolle

Dopo una pioggia provvidenziale, che ha rinverdito i campi e sollevato l'animo ai nostri contadini, una giornata limpida e fresca ha svegliato i paesani della vicina frazione di Campomolle, i quali, come ogni anno, si sono preparati a festeggiare degnamente il loro Patrono: San Rocco. E' stato un gran accorrere di gente a questo piccolo paese, attratta dalla divozione per il Santo e per assistere alle Sacre funzioni che si celebrano con molta solennità. Alla Messa solenne, celebrata da don Arturo Zanini, è stata cantata la «Messa Ducale» del Tomadini, diretta dal R. Parroco del luogo, don Giovanni Monai e al Vangelo don Zanini ha tenuto un elevato discorso in onore di San Rocco.

Pure solenni sono state le funzioni del pomeriggio e una moltitudine di gente ha partecipato alla processione che si è svolta lungo le vie del paese.

Alla sera, concerto: la banda del capoluogo, diretta dal maestro Rizzi, si è fatta applaudire con uno scelto repertorio.

BASILIANO

Pro Colonia elioterapica

Hanno offerto pro Colonia elioterapica: Latteria Sociale Cooperativa, Basiliano L. 75 — Latteria Sociale Basagliapenta 50 — Latteria Sociale Villaorba 30 — Paroncilli Bernardo 25 — Ugo Asquini 25 — Ditta Schiavi e Missio 10 — Giovanni Cossio 10 — Michele Zaninotti 10 — Angelo Rosso fu Rodolfo 5 — Enrico Giacomuzzi 5 — Pietro Cisilino 5 — Signori Zoppa: due ceste pesche — Pio Passalenti: kg. 23 di patate.

La nota storica

GALANGANI

Illustre famiglia nobile di Cividale, ch'ebbe parte anche nelle vicende friulane e di cui si posseggono notizie da epoca molto antica; così Giovanni qm Do. Galangano di Cividale, confessò (1200) di avere in feudo due masi «in villa Utini cum advocatia et omni jure»; per quei masi egli era tenuto a murare, a sue spese, la chiesa maggiore d'Aquileia ed il palazzo patriarcale, restando a carico del Patriarca cibarie, calce, sabbia, per il termine di un mese. La stessa cosa risulta pure da un documento del 1299. Giovanni qm. Galangano è ricordato anche come Provveditore del Consiglio Nobile di Cividale nell'anno 1201.

Galangano di Cividale ricevette l'ordine (15 settembre 1274) dal Patriarca Raimondo della Torre (1273-1299) di restituire le cose ricevute dal suo predecessore Gregorio da Montelongo (1251-1269), mentre Giovanni Galangani fu tra coloro, che consigliarono l'antistite aquileiese a concedere la pace a quelli di Gemona (1293). A sua volta Guglielmino Galangani è ricordato al 1307 per avere acquistato feudi, e nel 1308 egli coperse la carica di Provveditore del Corpo Nobile di Cividale. Giovanni e Guglielmino Galangani furono mallevadori della promessa espressa da Corrado Gallucci, per cui questi non avrebbe mai affidata la sua casa incastellata di Cividale ai Signori di Zuccola oppure ai loro alleati, i Bojani, che poco prima avevano funestato la città. Ma purtroppo l'impegno non sarebbe stato rispettato e questa volta perchè proprio uno dei mallevadori, Guglielmino, covava asti profondi e probabilmente vagheggiava sogni ambiziosi; così si ebbe che questi, insieme ad Enrico de Portis ed a Martino Virgili, ridussero Cividale addirittura un luogo di turbolenze, ma da ultimo egli fu preso e decapitato (21 luglio 1315), mentre suo figlio venne ucciso a furore di popolo, come ho minutamente descritto a proposito degli Ungrispach (vedi «I castelli friulani», sotto tale titolo, in «Popolo del Friuli» d. d. 12. X. 1932 num. 243).

Invece Giovanni qm. Galangano, che nel 1306 era stato Provveditore del Consiglio Nobile di Cividale, è probabilmente il D.o Johannes Galangani, che fu presente a Guspergo (31 gennaio 1327) alla consegna della lettera di Martino Galvano di Cividale ai Gallo, nei riguardi di Premariacco. Questa famiglia ebbe attinenza anche per un altro fatto con la storia del castello di Guspergo; infatti nel 1325 (23 aprile) «in stupa Philippusii», in quel maniero, presente il sig. Saglino di Parma, Gastaldo di Cividale, in qualità di petente, insieme ad altri, il Vicedomino ordinò per tre volte, da parte del Patriarca Pagano della Torre (1319-1332) a Nicolò qm. Guglielmo Galangani ed ai suoi di fare la pace con Filippo de Portis e suoi aderenti fino a metà maggio.

Il feudo di cui si è parlato in principio venne confermato nel 1345 (1 marzo) a Galangano di Cividale ed i masi erano situati a Pracchiuso. Di questo Galangano nell'Archivio Notarile di Udine si conservano atti rogati dal 1344 al 1391. E' difficile invece stabilire l'eventuale appartenenza alla famiglia in parola di Galangano, figlio d'Oliverio Sardo, di Cividale, il quale raccolse le tradizioni schermistiche di Arnaldo Tedesco e coltivò quell'insegnamento oltre il 1310.

Angelo de Benvenuti

P O R D E N O N E

La Giornata dopolavoristica

La notizia che a Pordenone avremo una grande giornata dopolavoristica in occasione delle tradizionali feste della Madonna di settembre ha suscitato naturalmente il più vivo interessamento in tutta la zona. Sono giunte al Dopolavoro pordenonese numerose richieste di programmi, di disposizioni, di schiarimenti, ecc. Il programma completo non è ancora pronto e deve comunque essere sottoposto alle superiori gerarchie per la necessaria approvazione: esso consterà, comunque, delle manifestazioni previste nel programma di massima già da noi pubblicato. I vari Rettorati stanno alacremente lavorando per predisporre ogni cosa per la migliore riuscita di questa grande giornata dopolavoristica che richiamerà certamente a Pordenone tutti i dopolavoristi della zona.

Agli ex combattenti che si arruolano

Gli ex combattenti che desiderano far parte dei battaglioni reduci di guerra destinati all'Africa Orientale, devono far pervenire con tutta sollecitudine la loro richiesta alla Sezione che provvederà a farla inoltrare alle superiori gerarchie. Presso la segreteria, sono a disposizione degli interessati i moduli per la domanda.

Cure termali per gli ex combattenti

L'Ente per le Cure Termali di Tabiano (Salsomaggiore) è disposto ad accordare ai combattenti, soci della Associazione Nazionale speciali riduzioni sulle rette e sul costo delle cure. Per informazioni rivolgersi all'Ente oppure alla segreteria sezionale.

La Mostra del prof. De Paoli

La mostra che il nostro illustre concittadino cav. prof. Gigi De Paoli si appresta a fare per la metà del prossimo settembre continua naturalmente ad essere oggetto di vivo interessamento e di attesa da parte della cittadinanza. Infatti i pordenonesi sono desiderosi di conoscere i frutti magnifici di quest'ultimo periodo di attività del nostro valente artista che nel silenzio del suo studio lavora instancabilmente, con passione e con foga giovanili.

Conferenza su Lourdes

Oggi alle ore 16 precise alla parrocchiale di San Giorgio il prof. cav. don Luigi Ianes terrà una conferenza su Lourdes ed i miracoli dell'Immacolata.

L'arciprete di Azzano Decimo è reduce dalla celebre cittadina francese dove si è recato come cappellano dell'ultimo treno violetto partito dalla nostra Diocesi.

Il nuovo cappellano a San Giorgio

S. E. il Vescovo di Concordia ha nominato il nuovo Cappellano che deve coadiuvare il parroco di San Giorgio don Luigi Coroner. Il sacerdote sul quale la scelta è caduta è don Antonio Giacinto di San Vito al Tagliamento che fa parte del gruppo di chierici ultimamente consacrati al sacerdozio.

Trattenimenti alla Burida

Ricordiamo che stasera si svolgerà al lago della Burida il consueto trattenimento danzante organizzato dal Circolo del Littorio e dalla Società Canottieri. Il simpatico e suggestivo ritrovo cittadino non mancherà di attrarre sulle rive del delizioso laghetto un buon numero di soci delle due Società e di invitati. Un servizio di autovetture da piazza Cavour e dal Piazzale Stazione sarà dalle ore 21 a disposizione dei partecipanti.

Beneficenza

Per onorare la memoria del piccino Francesco Asquini del dott. Giorgio offrirono alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli: lire 45 operai ed impiegati della Società di Macinazione, lire 30 agenti della Ditta cav. Francesco Asquini, 10 rag. Arturo Durat, 5 Alberto Sandrin, 10 Augusto Franceschini, 5 Enrico Rebolini. Alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli sono pervenute le seguenti offerte: lire 25 Famiglia Sardella per la nascita di una bambina, lire 7 sig. Carlo Sartor, lire 100 Luigi Furlan e signora per un lieto evento, lire 50 un gruppo di persone di Borgo Meduna.

Lo spett. Famiglia Sardella in occasione della nascita di una bimba ha offerto lire 25 al Fascio Femminile pro Culle povere. La Segretaria sentitamente ringrazia.

Contravvenzioni a ciclisti

In questi giorni sono state elevate varie contravvenzioni a ciclisti che erano sprovvisti di bollo, o che non erano muniti del prescritto fanalino posteriore.

Stato civile

Movimento dello Stato Civile dal 9 al 15 corrente mese:

Nati maschi 10; femmine 8; totale 18 — Pubblicazioni di matrimonio: Udine dott. Ramiro con Pavan Bianca.

Matrimoni celebrati: Bortolin Giovanni con Pizzut Ines — Sarto Noè Luigi con Puiatti Genoveffa.

Morti: Pezzot Liduina di Augusto di anni 1 — Gaiotti Pietro di Sante di anni 30 residente in Azzano Decimo — Babini Saturna di Angelo di anni 17 da Maniago — Basso Vittorio di Guglielmo di anni 13 da Prata — Sala Silvio di fu Gio. Batta di anni 49 da S. Maria in Rosgnate.

Riassunto settimanale: nati vivi 18 — nati morti, nessuno — nati vivi e morti prima della denuncia di nascita, nessuno — matrimoni celebrati due — morti 5.

Cambio di dirigenza sportiva

Il maestro Gaetano Poletto direttore ginnico sportivo dell'O.N.B., è stato trasferito com'è noto, a Venezia presso la sede centrale del Cotonificio Veneziano con un importante incarico. Il rammarico nell'ambiente sportivo e dopolavoristico pordenonese è vivissimo poichè il maestro Poletto, ch'è una vera competenza in materia di sport, aveva saputo portare gli atleti pordenonesi innumeri volte alle più ambito affermazioni. Il partente era anche presidente del Rettorato sport diversi: a sostituirlo nella carica che egli tenne con competenza ed onore il presidente del Dopolavoro pordenonese ha chiamato il camerata Mario Agosti, noto sportivo, che ha testè conquistato il campionato italiano di lancio del giavellotto. Al partente un saluto augurale; al camerata Agosti congratulazioni.

Calciatori convocati

Il Rettorato calcio ha convocato per oggi al campo sportivo del Littorio alle ore 15.30 tutti i calciatori tesserati per il Dopolavoro di Pordenone. Si svolgerà un importante allenamento.

Farmacia di turno

Da oggi e per tutta la settimana entrante farà servizio di turno la Farmacia Rimoldi sita in Corso Vittorio Emanuele.

FIUME VENETO

Festa di bimbi

Si è chiusa la Colonia Elioterapica del Comune che per ben 30 giorni ha ospitato ed assistito uno sciame allegro di 130 organizzati. Alla cerimonia sono state invitate tutte le autorità locali, le quali, sia colla loro presenza che con aiuti economici, hanno dimostrato continuamente il loro interessamento.

Dopo brevi e convincenti parole del Podestà e Commissario Straordinario del Fascio, il quale tra l'altro ha ringraziato gli intervenuti ed il personale direttivo in special modo per l'encomiabile attività data in favore della nobile istituzione, gli organizzati hanno cantato gli inni della Patria. Hanno eseguito quindi impeccabili esercizi ginnici che hanno riscosso infine l'approvazione ed il plauso generali. Una Piccola Italiana ancora, a nome di tutti gli assistiti, ha ringraziato le autorità ed esortato i compagni di cura ad innalzare un inno di riconoscenza al Duce, animatore di tutte le opere di bene. Al canto degli inni della Rivoluzione quindi si è sciolta la simpatica riunione.

* * *

Pro Colonia elioterapica hanno offerto: Don Roberto Bomben lire 10; don Gio. Batta Cristante 25; Barbaro Attilio lire 3 e kg. 11 patate; Insegnanti del Comune lire 55,25. — Offerta pro Asilo Monumentale di Bannia: signora Maria Signoretti di Reggio Emilia ospite famiglia Terzani lire 10.

PASIANO DI PORDENONE

Nell'Opera Balilla

E' tornato fra noi l'Avanguardista Francesco Giannel dal corso Capo-Centuria di Forlì, entusiasta per la visita fattavi dal Duce e per la sana vita di campo. Il bravo giovane si è guadagnato i galloni di capo-centuria con 98/100 e ha avuto l'incarico di organizzare, durante il periodo estivo, i Balilla delle frazioni di Cecchini, Vicinale e Rivarotta.

Si ferisce con una forca cadendo da un carro

L'altra sera la contadina Santina Carpenè di Francesco di anni 28, della frazione di Rivarotta, tornando a casa su di un carro carico di fieno, nel roveesciamento del carro, è rimasta ferita piuttosto gravemente al petto da una forca. Trasportata prontamente all'ambulatorio del sanitario condotto è stata subito suturata e dichiarata guaribile in 15 giorni.

SACILE

Elogio del Federale

Il Commissario del Fascio ha ricevuto e comunicato al direttore della Colonia elioterapica la seguente lettera del Segretario Federale:

«Dal rapporto del Dirigente dei Servizi Sanitari dell'E.O.A. circa l'organizzazione ed il funzionamento della colonia fluviale di Sacile, mi riesce molto gradito rilevare che essa si distinse fra le altre colonie diurne della Provincia per località, ordine, disciplina ed esatta interpretazione delle norme impartite.

«Sono lieto di esprimere a lei il mio compiacimento e una lode ai dirigenti e ai collaboratori».

Pro Colonia elioterapica

Per onorare la memoria del marito, nel trigesimo della morte, la signora Antonietta Ianes vedova Bisbini offre lire 200.

Pure hanno offerto lire 200 i Dopolavoristi del Gruppo Aziendale Lacchin che hanno visitato ieri la nostra bella Istituzione. Istituzione.

Ai combattenti

Il Direttorio della Sezione Combattenti della nostra città comunica ai soci che sono aperte le iscrizioni per i soci che intendano arruolarsi volontari e partire con i Battaglioni della divisione Camicie Nere «Tevere» per l'Africa Orientale. I moduli per compilare le domande vengono distribuiti dalla Segreteria della Sezione.

Farmacia di turno

Oggi presterà servizio festivo la farmacia del dott. Pietro Mattiello in piazza Vittorio Emanuele.

MARANO LAGUNARE

La Lotteria rimandata

Il 15 agosto, festa dell'Assunzione, con molto sfarzo di addobbi, con tutta la pompa delle grandi solennità religiose e con numeroso concorso di forestieri, si sono celebrati a Marano i triennali festeggiamenti in onore della Madonna della Salute.

Dopo le celebrazioni religiose che hanno culminato con la trionfale processione, doveva aver luogo l'estrazione della Lotteria a beneficio dell'Asilo Infantile e della Sezione Combattenti: ma siccome il ricavato dalla vendita dei biglietti non ha raggiunto nemmeno il valore dei ricchissimi doni postisi in palio, la Lotteria è stata rimandata al giorno festivo dell'8 settembre p. v. Sono quindi pregati i possessori di biglietti acquistati a consegnarli per quel giorno, in modo di aver diritto all'assegnazione di un eventuale cospicuo regalo.

Le squadre della Milizia

disputeranno a Gemona il campionato nazionale di marcia in montagna

Una stazione preromana o, forse, un castelliero dei Galli Carnei, collocato sopra la mulattiera preistorica che, da Curino, pel passo del Timau, scendeva nell'Italia settentrionale, e che al tempo di Ottaviano Augusto divenne la grande arteria Julia Augusta verso Longium (Lienz) nel Norico e verso Virunum (Olfeld) nell'Illirico, segna l'origine eminentemente turistica di Gemona. Roccaforte Longobarda, Gastaldia Franca, libero Comune con piazza di scarico obbligatorio (niderlech) nel medioevo patriarcale, Comunità eminentemente trafficatrice sotto il serenissimo dominio, visse, crebbe e prosperò sulla strada e della strada.

Anche soffrì molto per cagion della strada, quando le masnade barbare, le orde ungariche, le schiere slave, le bande degli imperatori Bavari ed Absburghesi, le milizie della Lega di Cambrai, le compagnie di ventura, le branche dei Lanzichenecchi, scesero e alibono traversandola e depredandola.

Ora è un grosso Comune di oltre dodicimila abitanti, parte raggruppati nel capoluogo, parte disposti a borgatelle, parte disseminati nelle case sparse fra campi e prati.

Lo scenario della gara

L'interesse turistico della località è legato in parte alle tradizioni storiche-artistiche che offrono tracce notevolissime di tutti i secoli — dagli avanzi del Castrum, al Duomo duecentesco, al Municipio Cinquecentesco, ai dipinti di Cima da Conegliano, di Giovanni Martini, di Pomponio Amalteo, ecc., in parte alla situazione geologica e topografica della cittadinanza. Siamo ai piedi delle Alpi Carniche a ponente e Giulie a levante: dopo l'ondeggiamento delle colline moreniche che ci dividono dal Friuli medio; è questo l'ultimo lembo di piano verde e riposante; e ad anfiteatro lo cingono e lo limitano le aspre e brulle avanguardie alpine, formando un singolare ravvicinamento e contrasto dagli aspetti panoramici più differenti.

Il grosso dell'abitato si stende lungo strade quasi parallele, nella parte inferiore di un vasto cono di deiezione formatosi sotto il versante meridionale del Monte Chiampon (1716). Tale cono, dal vertice che sta all'imboccatura di Suviais, fra il Chiampon ed il Quarnan (1372) alla base che raggiunge quasi la linea ferroviaria, copre una estensione di quasi tre chilometri; ed altrettanti circa ne corrono di lembo inferiore, fra il sobborgo di Piovega e le prime case di quello di Ospedaletto, lungo la medesima ferrovia.

Il terreno di deiezione, prevalentemente calcareo-dolomitico almeno negli strati superficiali, è tutto coltivato, dove l'abitato non l'occupa, tranne la parte superiore che è coperta di magri pascoli o dall'amplo letto del torrente Vegliato. Il lato nord del conoide è segnato dall'elevarsi del Chiampon, che in questo versante prende il nome di Ambroseit, e delle sue propagini, Deneàl Cumielì, l'altro lato è formato dalle pendici del Glemina che è a sua volta una propagine del Quarnan, e che giunge quasi a picco sopra la estremità sudest del capoluogo.

Una grande rupe, che pare staccata dal Glemina, sorge nell'abitato verso mezzogiorno ed è cornata da una robusta torre e dagli avanzi dell'antico castello intorno ai quali è stato sistemato un incantevole parco pubblico tutto pergole, gradinate e terrazzini. A ponente, oltre la verde distesa della campagna, si profila la sagoma della storica fortezza di Osoppo, in tutto simile ad un gigantesco scafo e dietro a questa il letto candido del Tagliamento e le Prealpi Carniche. In questa cornice suggestiva si svolge ormai da cinque anni la gara nazionale di marcia in montagna.

Le caratteristiche della prova

Invero questa località posta al confine fra la pianura e la barriera alpina, offre in un percorso di ragionevole lunghezza, i più diversi tipi di sentiero alpino con i loro particolari caratteri e le relative difficoltà. Si tratta, in concreto, di raggiungere successivamente le due cime del Quarnan e del Chiampon (m. 1372 e 1716) ridiscendendo, fra la prima e la seconda, a Sella Foredòr (1093).

Un comune marciatore, sufficientemente allenato, senza preoccupazioni agonistiche, potrebbe compiere l'intero percorso impiegando circa 6 ore: le migliori squadre concorrenti alla gara annuale lo fanno in assai meno di 4 ore, compreso il tempo necessario per la gara di tiro a Sella Foredòr. La prima parte della marcia si svolge sulle pendici del Quarnan, montagna di formazione quaternaria, prevalentemente marnosa, occupata da fratte di ontano, nocciolo e di giovani faggi nella parte inferiore, da praterie nel rimanente: il percorso del campionato, lasciando il comodo serpeggiare dei sentieri, si svolge quasi diritto verso la cima che è segnata da una edicola. Di lì per una china erbosa ma assai erta scende alla sella Foredòr e riprende la salita assai faticosa per praterie ripide e poi per roccie imponenti lungo il fianco del Chiampon.

La vetta di questa montagna tocca la quota più alta di tutta la catena omonima, che forma un gigantesco sinclinale col versante orientale delle carniche, d'oltre Tagliamento. La roccia che comincia ad affiorare subito sopra il cono di deiezione, su cui sorge Gemona, è la dolomia maggiore, la quale costituisce, oltre a questa, anche la catena dei Monti Musi ed in genere tutto il sistema delle Giulie. Da cima Chiampon si gode una delle più estese vedute: da una parte tutto il gruppo morenico ed il piano friulano fino alla laguna; dall'altra le alture dell'alta Slavia verso la Valle dell'Isonzo; a Nord e Nord-ovest le Alpi Carniche e le vette più eminenti delle Dolomiti.

La discesa verso la forcella di Ledis è assai disforme: ripidissima, su rocce friabili in principio, indi fra pini nani e pascoli fino a Casera Scric, poi per entro folta selva di faggi e lungo il corso di un torrente precipitoso fino alla forcella, e di lì, sopra il franamento ghiaioso del grande Menedòr, e poi per sentiero più agevole, fino al Plan di Muini, ossia al vertice di un altro gigantesco conoide di ghiaie calcaree detto Rivoli Bianchi. L'ultimo tratto del percorso risale a Sella S. Agnese (m. 427) e ridiscende comodamente a Gemona, dal lato nord.

Così la marcia si svolge attraverso tutti gli aspetti di terreno alpino: praterie, fratte, bosco, roccia, ghiaioni, letto di torrenti, ecc., diversissimo grado di pendenza e con disparatissimi generi di difficoltà.

Il libro d'oro

La gara nata a Gemona nel 1928 per iniziativa del Console Generale Liuzzi con edizioni regionali e interregionali, ha guadagnato negli anni successivi il favore del Comando Generale della Milizia, che trasformava nel 1931 la competizione in campionato Nazionale di Marcia Alpina.

Dal 1928 al 1930 la gara fu sempre facile appannaggio delle squadre della 55. Legione Alpina, che nel primo anno piazzò otto squadre sulle prime nove classificate.

Nel 1929 la gara si disputò nel mese di Novembre, tra lo scrosciare della pioggia (oltre Sella Foredòr infuriava la tormenta), mettendo a severo collaudo oltre che le squadre concorrenti i posti di controllo.

Le quattro squadre della 55. Legione Alpina si piazzarono dal I. al IV. posto, e la V. squadra classificata era composta dai Confinari della Val Gardena (Legione di Bolzano).

Nel 1931-1932 la Coppa Città di Gemona rimaneva pure in famiglia.

Le squadre della Sardegna, di Massa Carrara e di Belluno minacciarono però da vicino i Gemonesi rendendo la gara combattutissima e l'esito incerto fino all'ultimo chilometro di percorso. Particolarmente i Sardi impressionarono con una scalata velocissima data al Chiampon, portandosi alle calcagna dei Gemonesi.

Nel 1933, alla partenza si allineavano 250 concorrenti rappresentanti 25 Gruppi di Legioni. Tra questi vi erano i Valligiani della Val del Non (Trento), gli Abruzzesi, i Sardi, di Ogliastra e di Iglesias, le CC. NN. del Nevoso, gli alpigiani dell'Appennino Tosco-Emiliano. Le squadre universitarie di Napoli, i fortissimi Cadorini della Legione «Piave», i rappresentanti delle Alpi Marittime, quelli della Valsassina, di Como e di Pallanza, Voghera, Macerata, Gaeta, si batterono coraggiosamente contro i rudi camerati delle Alpi. La lotta si delineò dopo la prima ora di marcia tra le squadre di Gemona, Trento e Massa Carrara. La vittoria arrise ai trentini che guadagnarono sui friulani 10". Se si pensa che il percorso ha uno sviluppo di 18 chilometri e 2000 metri di dislivello è facile pensare all'estenuante duello svoltosi tra questi atleti. Ne Massa rimase indietro. Ore 4,6'13" è il tempo segnato da Trento, ore 4,6'23" Gemona, ore 4,7'57" Massa.

La Legione «Cesare Battisti» recò a Trento il magnifico trofeo Città di Gemona ben decisa a difenderlo risperatamente per l'avvenire.

Lo scorso anno la 55. Legione con ore 3,47'2" 4 quinti e con 39 colpi in sagoma riconquistava il primato ed il trofeo, tallonata a breve distanza dalla 9. Legione di Sondrio (ore 4,1'40" e 14 colpi) e terza la Cuneo (ore 4,4'26" e 11 colpi).

Nella prossima competizione — che si svolgerà il 29 settembre p. v. — la gara conserva le stesse caratteristiche per quanto riguarda il percorso e la prova di tiro, ma si presenta più ardua ancora perchè il limitato numero delle squadre partecipanti imporrà ai Comandi di Raggruppamento e Camicie Nere delle Isole una severissima selezione fra le proprie Legioni, e quindi le squadre che converranno a Gemona saranno tutte degne del primo posto che sarà vinto come nel 1933 con lo scarto di pochi secondi.

Gemona, altera di poter ospitare i baldi militi ed i reparti più addestrati e di essere stata prescelta ancora una volta come sede di questa massima competizione alpinistica, saluta fin d'ora con entusiasmo i militi tutti che verranno a dar prova della loro bravura nella prossima gara nazionale dell'anno XIII.

CODROIPO

Bimbi al sole

La nostra Colonia elioterapica fondata fra le primissime della Provincia, è da quell'innamorato dell'infanzia che è il cav. dottor Ballico, presidente del Comitato comunale dell'Opera Balilla locale, conta quest'anno la bella cifra di 470 frequentanti. Essa, come ogni anno è diretta dalla Segretaria del Fascio Femminile sig. Mary Ballico Federici, aiutata dalle Rev.me Suore dell'Asilo e da altre volenterose insegnanti e signorine che dànno tempo e passione allo scopo. Il Segretario del Fascio fa giornaliere visite di ispezione e di controllo, mentre la cura medica ed elioterapica è sorvegliata dal dott. Ernesto Ballico. Da insegnanti, dirigenti nell'O.N.B. vengono impartite giornaliere lezioni di ginnastica, mentre quelle di canto sono date dal maestro de Marco di Lonca. Visitatore costante è il cav. uff. Daniele Moro di cui la Colonia porta il nome e gode il beneficio di frequenti e munifiche dedizioni.

Date le cure appassionate, dato l'interessamento di autorità e preposti, tutto nella Colonia si svolge bene e di questo fanno fede le ciere dei piccoli, molti dei quali sembrano trasformati. Ma la istituzione non può vivere di solo interessamento con personali sacrifici di tempo di poche persone. Essa ha bisogno di altra realtà, data l'offerta di contributi che ora difettano, lasciando l'impressione che la cittadinanza si disinteressi d'una istituzione umanitaria e civile d'una istituzione che fu ed è vanto locale. Speriamo che in questi ultimi giorni, le offerte aumentino e diano la certezza che i cittadini si rendono conto dei bisogni di detta istituzione, la quale comprende 470 bocche che attendono il desinare e la merenda. La Direzione e l'Amministrazione della Colonia, la quale devono pareggiare il sentimento con le cifre, nutrono lusinga che il bilancio sia chiuso a pareggio, mediante il cuore dei cittadini.

La Mostra agraria rinviata all'anno prossimo

Nella seduta tenutasi presso il Municipio di Codroipo, il Comitato promotore della Mostra Agraria mandamentale e intercomunale, in considerazione dello sfavorevole andamento della stagione, ha deliberato di rinviare le manifestazioni al settembre 1936. Il Comitato ringrazia Enti e privati che hanno collaborato nella organizzazione dei lavori.

Autotreno contro un muro

Una donna ferita

L'altro giorno un'autotreno di targa T.V. 2135 con rimorchio, pilotato da Domenico Tomasella e da Vittorio Fontana, a causa della rottura di una balestra delle ruote anteriori, trovandosi in marcia lenta al principio di via Italia, subiva uno sbandamento e, prima che potesse essere fermato, a causa delle recenti pioggie andava ad urtare il muro della casa a fianco. Sul portone trovavasi Maria Moreal nata Salvador, di anni 50, la quale veniva colpita ad una spalla e sospinta verso lo interno del fabbricato, riportando una forte contusione all'articolazione della spalla.

Attenti ai cani

Sono stati posti in contravvenzione: Silvio Ciani fu Giacinto di Bertiolo, perchè lasciava circolare liberamente in pubblica via il proprio cane senza la prescritta museruola; Guglielmo Tomini di Giuseppe di Villacaccia perchè aveva lasciato vagare un cane da caccia nella campagna di Virco; Angelo Antonio Scaini fu Valentino di Biauzzo perchè aveva lasciato libero il cane di guardia di sua proprietà in aperta campagna, tanto che è stato sorpreso mentre divorava una tacchina di proprietà di Olivo Infant.

Si ferisce ad un occhio cozzando contro un albero

Pietro Agnoletti fu Antonio di Talmassons mentre era intento a distribuire del letame che trovavasi su di un carro trainato da due vacche, in seguito a spinta avuta da una di queste andava ad urtare contro un albero. Nello sbattere contro il tronco si produceva una ulcera corneide all'occhio sinistro.

Cade dalla bicicletta

Luigi Cum di Giuseppe di Talmassons d'anni 20 cadde inavvertitamente nei pressi di Flumignano dalla bicicletta, producendosi contusioni multiple e ferite al cuoio capelluto regione occipitale.

Denunziato ed arrestato per maltrattamenti

Arturo Cucchiaro di Luigi d'anni 24 di Beano è stato denunziato e tratto in arresto per lesioni in danno della moglie, e per maltrattamenti in famiglia.

— Pure è stato denunziato per lesioni al padre Giovansi Scussolin di Canussio di Varmo.

Furto di grano

L'altra notte ignoti, passando da un portico aperto e successivamente forzando un cancello del giardino interno, penetravano nel cortile della casa colonica di Angelo Piccini fu Costante di Pozzo e da un sottoportico asportavano tre sacchi contenenti frumento per un peso di circa tre quintali e per un valore di lire 270.

Denunciati perchè pescavano con arnesi non consentiti

Sono stati denunciati Giuseppe Marchetti di Francesco d'anni 19 e Giuseppe Ciani di Angelo d'anni 19 di Bertiolo perchè sorpresi a pescare nella roggia del molino di Romans facendo uso di una vangarola non acconsentita dalla legge.

Cinema Vittoria

Oggi dalle ore 17 in poi sarà dato «Catturato», un film della guerra mondiale. Fuori programma nuovo giornale L.U.C.E.

TARCENTO

Una festa pro Maternità e Infanzia

Fra le maggiori opere benefiche del Regime è da annoverarsi l'Opera Maternità e Infanzia che, per raggiungere i suoi nobili fini, necessita sempre di maggiori mezzi. E' un'opera altamente umanitaria che alle madri ed ai fanciulli fin dalla tenera età porge, in mille modi, l'aiuto che la avversa fortuna ha loro negato. Essa merita quindi l'appoggio incondizionato e il più largo aiuto da parte di tutti i cittadini.

Premesso ciò siamo lieti di segnalare che un gruppo di gentili signore e signorine villeggianti e tarcentine si ripromette di organizzare per giovedì prossimo al Parco Hotel Ristoro una splendida festa il cui ricavato andrà interamente a beneficio del locale Comitato O. N. M. e I.

La festa — da indiscrezioni raccolte — sarà certamente la migliore della stagione sia per il lussuoso addobbo del ritrovo, sia per la simpatica accoglienza avuta tra le migliori famiglie di Tarcento e di Udine che amano trascorrere la villeggiatura in questa ridente nostra cittadina. Non mancheranno divertentissimi giochi; alla mezzanotte saranno estratti pure numerosi e ricchi doni.

TRICESIMO

Incarichi e affermazioni

Al dott. Primo Zanuttini, colonnello medico comandante il corpo sanitario militare del Corpo d'Armata di Bologna, è stato affidato l'importante incarico dell'ispettorato del personale e del materiale medico organizzato per le spedizioni militari nell'Africa Orientale, costituito a Napoli.

Il dott. prof. Giovanni Ellero (figlio del nostro Podestà), appartenente alla direzione del Seminario Giuridico della Università di Bologna, ha vinto il concorso nazionale bandito dalla Società «Dante Alighieri» per un corso di studi storico - sociali nelle nostre isole del Mediterraneo orientale.

La dott. prof. M. Luisa Astaldi (figlia del prof. Giuseppe Costantini) ha dato alla luce il suo terzo romanzo «Una ragazza cresce», che, a giudizio di periodici di Roma e di Milano e di una competentissima professoressa di qui, segna un ben notevole progresso stilistico sui due precedenti, uno dei quali è stato tradotto in polacco.

CHIUSAFORTE

Ai fascisti

La Segreteria del Fascio di Combattimento invita gli iscritti che ancora non si sono provveduti della tessera anno XIII a farlo entro il 25 corrente. Avverte pure che tutti gli abbienti hanno l'obbligo morale di provvedersi al più presto della prescritta divisa.

Pesca pro Opera Balilla

Oggi, in occasione del mercato di S. Bartolomeo, si svolgerà una Pesca di beneficenza a favore degli organizzati dell'O. N. B. Diamo un elenco dei migliori doni pervenuti fino ad ora: S. E. il Prefetto di Udine: servizio frutta in cristallo per 6 con astuccio — S. E. Ricci Prefetto di Ragusa: penna stilografica d'oro — comm. dott. Pagani, Preside della Provincia: servizio caffè per 6 con astuccio — S. E. l'Arcivescovo di Udine: un quadro — Comitato Provinc. Opera Balilla: servizio piatti — cav. uff. Giorgio Pesamosca: valigetta da viaggio con necessaire — Ditta L. Spezzotti: un vestito lana e due magliette — Ditta G. B. Paravia: 5 libri — Rizzi Redi e sig.na: servizio bicchieri — Monopoli Francesco: 2 libri — R. Padri Stimatini, Gemona: 1 quadro — Comando 63a Legione M.V.S.N.: penna stilografica — don Attilio Cordignano, Dogna, L. 5 — P. Sasso e figli, Oneglia: 6 matite e 6 specchietti — comm. Gino Rizzi, Intendente di Finanza, Bologna: piatto argento — G. Ricordi, Milano: 3 libri musica, 1 acquarello — Angelo Linda, Udine: oggetti diversi — Arti Grafiche Tabacco, San Daniele: 3 quadri Risorgimento — Società Friulana Elett.: 1 ferro stiro elettrico — Di Guardo Brig. RR. CC. e signora: un cuscino ricamato — Ditta Pietro P. ssi, Udine, L. 20 — Capitano Della Schiava, comand. 69a Comp. Alpini, L. 50 — Fabb. Zucch. Tiozzo, Vigodarzere: 28 bottigliette inchiostro, pastelli — maggiore Ion, comandante il gruppo Conegliano 3° Art.: 1 divisa balilla — Springolo Antonio, Chiusa: quaderni, portapenne, pennini, matite — Famiglia Zanier Valentino: servizio liquori per 6 — Federazione Prov. P.N.F.: servizio piatti — Fabbr. Birra Moretti: 25 buoni birra — Ditta Borgnolo Giulio, appalti imposte consumo: una bicicletta — Riccardi cav. Mario Chiusaforte, L. 10 — Falzone Carmelo Brigad. RR. CC.: Sluderno, L. 10 — Famiglia Pol: servizio bicchierini — Tipografia Del Fabbro, Moggio: 100 biglietti visita e 100 buste — Eredi De Monte: 1 quadro, 10 paia scarpe, 4 berretti, 1 recipiente portalatte, 1 oliera, 1 graticola, 1 fanalino ad olio, 5 scodelle — Ditta Francesco Dormisch: 25 buoni birra — Di Furia Alfredo, capostazione titolare: servizio caffè per 6 — Degli Uomini Augusto: 2 magliette Marcon Giovanni, Villanova, lire 5 — Papis Pietro, Villanova: 1 spazzola — Tuomaz Luigi: 1 fiasco vino — Albergo al Sole: 1 fiasco vino e 2 libri ecclesiastici — Battistutti Amedeo, L. 5 — Longhino Vittorio: 2 libri — Pesamosca Carlo: 1 paio orecchini — Maieron Edoardo: 1 paio zoccoli, un vassoio, 2 forchette — Martina Enrico: 4 bottiglie albana — Martina Giuditta: 6 piatti piccoli — Sasso Marino: 4 fiaschi vino — Pesamosca Guglielmo e figlio Giovanin: 2 berretti — Di Val Italia: 1 cappello paglia — Danelutto cav. Oliviero Carlo, L. 5 — Della Mea Antonio Buere, L. 5 — Fuccaro Sebastiano: 3 berretti — Pesamosca Secondo, L. 2 — Famiglia Colombo La Carina: 1 tavolo in traforo — co. Elisa de Puppi, Fid. prov. Fasci Femminili: 1 piatto Famiglia Paderni Pesamosca: servizio bicchieri per 6, portafiori e portafrutta in cristallo — Famiglia Fontebasso: servizio per 6 — c. m. Del Giudice: servizio bicchierini per 6 — Piussi Giuseppe ed Ernesto: 2 ricotte — Ambrosino Marino: 1 pitale, 1 vasetto marmellata, 1 salvadanaio Fuccaro Ettore Ruceal, L. 5 — Roseano Noè, L. 15 — Rizzi Enrico calzolaio: 10 buste, bianco per scarpe, 2 scatole lucido — Soprano Romeo e sig.ra Dogna: portafrutta in cristallo — Rumiz Iafet e consorte: servizio liquori (vassoio, bottiglia, 6 bicchierini) — Agolzer cav. Arturo, Ispettore Zona: servizio piatti — Pittino Andrea e signora: due statuette alabastro — Cereatti Edoardo, L. 3 — Marcon Vittorio Fari, 5 — Rizzi generale comm. Giacomo, L. 10 — Fuccaro Carlo, Raccolana: 3 bottiglie vino — Francesco Tullio, ufficiale postale. Venzone: servizio caffè per 6 — Pesamosca Silvio e signora: 1 paio pantofole, 1 calice — Luigi Antoniutti e signora: servizio liquori per 6 — Maieron Valentino: 5 berretti, 2 paia calze, 1 blusetta e un vestitino lana, 1 ombrello, pipe e portasigarette — Famiglia Amadori: un portafrutta e 1 portafiori — Cilloni Achille: statuetta, 1 sacco da montagna — Donadelli Attilio: 1 valigetta — don Valentino Fugano: oggetti vari.

ARTA

La festa odierna degli artiglieri in congedo

Oggi la sottosezione degli Artiglieri in congedo inaugurerà la sua Fiamma. Ricordiamo che la cerimonia, alla quale interverranno i dirigenti provinciali e le autorità, si svolgerà col seguente programma: Ore 9 concentramento della associazione nel piazzale del Municipio; ore 9.30: ricevimento delle autorità e vermut d'onore; ore 10.30: benedizione e consegna del gagliardetto, discorso ufficiale del co. Gropplero e sfilamento; ore 12.30: rancio all'«Hotel Savoia»; ore 15: trattenimento e gare sportive alla fonte Pudia; ore 21: gran ballo all'«Hotel Savoia» in onore degli Artiglieri.

CIVIDALE

Matricola in pubblicazione

Trovasi in pubblicazione all'albo pretorio del Comune la matricola dei datori di lavoro agricolo, per l'anno 1935. La pubblicazione terminerà col giorno 4 settembre p. v. e gli interessati potranno prenderne visione nelle ore d'ufficio.

Tiro a segno

Il poligono di Zuccola del Tiro a Segno Nazionale oggi nel pomeriggio rimarrà aperto ai soci per esercitazioni libere.

Tiri sul Monte dei Bovi

Si fa avvertita la popolazione che oggi sul Monte dei Bovi da parte dei militi della D.I.C.T. saranno eseguiti dei tiri con mitragliatrici. Prima e durante i tiri verrà posto in luogo visibile un bandierone rosso quale segnale onde evitare spiacevoli incidenti.

Festa campestre

Ricorrendo oggi la tradizionale sagra di S. Rocco, nella vicina Scrutto si svolgerà il tradizionale ballo campestre. Suonerà l'orchestra del S.N.O.F. cividalese diretta dal maestro Cantarutti.

Infortunio

Dario Lonzardi fu Giuseppe di anni 20, mentre stava caricando un carrello di legna, rimaneva colpito al braccio destro da un tronco di legno scivolato dalla catasta. Ne avrà per 10 giorni.

Farmacia di turno

Oggi domenica e per tutta l'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. M. Minisini, sita in Largo Boiani.

REMANZACCO

Pro Colonia elioterapica

La signorina Elda Musoni, Segretaria del Fascio Femminile e Direttrice della Colonia Elioterapica ha offerto una abbondante consumazione di anguria a tutti gli 80 iscritti alla Colonia. I bambini hanno accolto e consumato con viva gioia il gustoso dono offerto dalla loro direttrice. Il camerata Umberto Bruni ha fatto pervenire al Comitato E.O.A. tre ceste di pesche perchè siano distribuite fra i bambini della Colonia elioterapica.

Pellegrinaggio a Castelmonte

Per iniziativa del Cappellano si svolgerà il giorno di martedì 20 corrente, un pellegrinaggio al Santuario di Castelmonte, coll'intervento di numerosi fedeli. La partenza da Remanzacco, avverrà nelle prime ore di martedì 20.

GEMONA

Nella Scuola d'Avviamento

Con recenti provvedimenti il Ministro dell'Educazione Nazionale ha destinato alla locale Scuola di avviamento professionale il prof. Enrico D'Acquisto, (materie letterarie).

Si schiaccia un piede sotto un carro

Copetti Umberto di Giacomo è andato disgraziatamente a finire sotto il carro, riportando lo schiacciamento del piede destro. Ricoverato all'Ospedale civile è stato prontamente medicato e dichiarato guaribile in 20 giorni.

Fanciullo investito da un'automobile

E' stato ricoverato al nostro ospedale civile e medicato dal dott. Manlio Zagolin il fanciullo Giuseppe Venier, d'anni 11, il quale in un investimento d'auto aveva riportato contusioni ed escoriazioni multiple; guarirà in giorni sei.

Farmacia di turno

Oggi presterà servizio di turno la farmacia «al Santo» del dott. Antonelli.

SAN DANIELE

Il sabato fascista dell'Opera Balilla

Anche ieri dalle ore 15 alle 17 tutti gli organizzati dell'Opera Balilla locale, hanno eseguito, sotto la guida dei loro dirigenti, la consueta istruzione del sabato fascista.

Chiusura della Colonia

Domani alle ore 17 si svolgerà la cerimonia di chiusura della Colonia Elioterapica «Umberto di Savoia». La presidenza invita tutti i genitori e parenti dei piccoli coloni che sono stati ospitati durante la corrente stagione, a intervenire alla festa, che si terrà nell'interno del locale delle Scuole elementari in Piazza IV Novembre.

Concerto bandistico

Stasera alle ore 20.30 in piazza Vittorio Emanuele la Banda del Dopolavoro terrà un concerto pubblico.

MANIAGO

La chiusura della Colonia elioterapica

Ecco il programma per la cerimonia di chiusura della nostra fiorente Colonia elioterapica che ha ospitato 400 fra Balilla e Piccole Italiane dal 13 luglio. Ore 7 adunata dei coloni in Colonia; ore 7.30 passeggiata a Maniago Libero, omaggio al monumento ai Caduti in guerra della frazione; colazione; ore 9.30 S. Messa nella chiesa di M. Libero; 10.30 omaggio ai Caduti di Maniago; 11 adunata degli invitati alla sede del la Colonia per la cerimonia di chiusura. Esercizi ginnici - Canti patriottici; ore 12 pranzo.

Nozze

La signorina Luigina Beltrame si è unita in matrimonio col sig. Gaetano Filippin di Verona. La brava e buona signorina è insegnante qui da sedici anni; da dodici attiva segretaria dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra; collaboratrice assidua nel Fascio Femminile dalla fondazione; fiduciaria comunale delle Piccole e Giovani Italiane (alle quali ultime ha dato valido impulso in quest'anno tanto da portarle da un esiguo numero ad un centinaio), collaboratrice per tre anni della colonia elioterapica.

I nostri auguri più fervidi.

I biglietti della Lotteria di Merano

Le cartelle della Lotteria di Merano sono in vendita presso il locale Banco Lotto.

CAVASSO NUOVO

Chiusura della refezione

La Refezione ai figli del popolo è cessata, secondo le disposizioni della Segreteria Federale, il giorno 14 corrente, Alla cerimonia sono intervenute le autorità ed i membri del Comitato E. A. A. 85 fanciulli hanno potuto fruire di questa benefica istituzione.

Pro monumento di Colle

Per interessamento del sig. Domenico Caver e compagni, sono state raccolte a Orgnese le seguenti somme, già versate al camerata A. Moro, segretario del Comitato pro monumento di Colle: Circolo famigliare di Orgnese, L. 10; Sartor Luigi, 5; Tramontin Vincenzo, 2; Rigutto Pietro, 1; Francescon Isolina. 1; Francescon Pietro, 2; Mariullo Fortunato, 2; Fossaluzza Pietro, 5; Bortoli Giuseppe, 5; Sartor Angelo di Sante, 2; Sartor Clemente fu Enrico, 1; Caver Domenico, 2; Picotti Santa insegnante, 1.50; Roman Gio. Batta e fratello, 1; Sezione Associazione Combattenti, 100; Colussi Giuseppe per Ferrarin Giulio, 50; Pessa Marco e figli, Pordenone, 10.

Ai produttori di frumento

Il Podestà invita tutti i produttori di frumento a presentare in Municipio la bolletta rilasciata dai trebbiatore.

Sagra postecipata

Domenica, 25 corrente, ultima di agosto, avrebbe dovuto svolgersi a Cavasso la sagra della Madonna, senonchè la festa è stata postecipata a domenica 1. settembre p. v.

Colpita da malore mentre sta alla fontana

Domenica De Martin maritata Zecchini è stata colta da improvviso malore, mentre, verso la mezzanotte di ier l'altro, erasi recata alla fontana e cadeva nei pressi della vasca. E' stata raccolta circa un'ora dopo da due giovanotti che rincasavano e portata nel suo letto. Chiamato il dott. Ravasi questi giudicava gravi le condizioni della Zecchini.

Furto di pesche

Alcuni mariuoli mentre imperversava un temporale sere sono, penetrarono nel frutteto del sig. Giuseppe Pizzi, rubandovi bellissime pesche che stavano maturando sulle piante.

SPILIMBERGO

La Pesca pro organo

Gran folla di pubblico ha durante queste due giornate acquistato i biglietti posti in vendita per la grandiosa Pesca ottimamente organizzata dal rev. Arciprete mons. Giordani, validamente coadiuvato dai suoi collaboratori, dalle signorine delle Associazioni Cattoliche e del Fascio Femminile.

L'esito è stato soddisfacente, ed anche in questa occasione la cittadinanza ha risposto validamente. Alla sera la banda cittadina ha eseguito degli ottimi concerti e la facciata della chiesa di San Rocco è stata illuminata a giorno.

Chiusura delle Colonie

In ottemperanza alle disposizioni emanate dalle Gerarchie Superiori nella giornata di oggi e di domani le colonie degli 11 Comuni della nostra zona chiuderanno i battenti. E' con vivo compiacimento che affermiamo l'ottimo funzionamento delle stesse, che hanno beneficato nella cura del sole i figli del popolo lavoratore.

Bimbo che si ferisce cadendo da un muro

Giuseppe Pasquali, di anni 9, precipitava da un muro alto cinque metri. Nella caduta riportava la frattura della spalla destra. Guarirà in 25 giorni.

Cinema

Da «Artini» avremo oggi: «Il Barbiere di Siviglia». Precederà il giornale Luce.

Gara di calcio

Oggi sul nostro campo del Littorio alle ore 16 i «diavoli neri» del nostro Fascio Giovanile s'incontreranno per una partita amichevole con la rappresentativa goliardica friulana, tra le cui file giocheranno noti atleti dello sport calcistico nazionale. Viva è l'attesa tra gli sportivi per l'esito del l'incontro.

Farmacia di turno

Oggi è di turno la Farmacia dei dott. Cossettini.

PAVIA DI UDINE

La festa del Patrono

Oggi 18 ricorre la festa di San Uldorico vescovo e M. Patrono di questa Parrocchia. In tale circostanza si svolgeranno solenni funzioni religiose con la benedizione ed inaugurazione della nuova ed artistica statua del Santo. Nella mattinata con l'intervento di un prelato, vi sarà la Messa solenne accompagnata dalla cantoria locale, che da diverso tempo, sta preparandosi. Nel pomeriggio, arrivo della Banda del Fascio di Pavia alle ore 15. Vesperi solenni e panegirico di circostanza alle ore 16. Quindi processione con la massima solennità per le vie del paese con la santa statua. La Banda accompagnerà la processione; ed in serata terrà il grande concerto sulla piazza principale sotto la direzione del maestro Rinaldo Bernardis. Per la circostanza vi saranno luminarie e giochi divertenti.

Gli Avanguardisti in gita a Venezia

La centuria Avanguardisti di questo Comune, accompagnata dai dirigenti del Comitato Comunale dell'Opera Balilla e dal Segretario del Fascio, si sono recati a visitare Venezia. Partiti di buon mattino in torpedone sono arrivati alla mèta vers le ore 9. Sono stati accompagnati a visitare le principali opere in piazza S. Marco, la Basilica, il Palazzo Ducale ecc. Quindi si sono recati al Lido, dove non è mancato un bagno ristoratore.

LATISANA

Cronaca mesta

Un morbo crudele ha improvvisamente stroncato la giovine esistenza di Arturo Russa d'anni 18. I funerali, partendo dall'Ospedale Civile, si sono svolti in forma solenne: il corteo era aperto da un gruppo di bambini portanti dei mazzi di fiori, venivano quindi varie corone e la banda cittadina. La bara era portata a spalle dagli amici dell'estinto. Il corteo, al suono di lente marcie funebri, ha attraversato via Sabbionera e via Sottopovolo. In duomo si sono svolte le funzioni religiose. — Alla famiglia dell'estinto, vive condoglianze.

Beneficenza

In memoria di Gio. Batta Frattolini sono state fatte le seguenti offerte: Pro Colonia elioterapica: gli autisti Ugo Bassi, Vida Giacomo, Brazzit Giovanni, Bracetto Giacomo, Baraldi Mario, Bossi Italo, Bergamo Vittorio, Todisco Tommaso, Matassi Giovanni e Martinis Galliano lire 50 — Ranto Antonio di Morsano 10 — lire 5 ciascuno: Ninò Rossetti, Zardo Giovanni, Dante Pilutti, Del Sal Mario, Grigoldo Antonio, Simonato Silvio, Colle Pietro, Pascotto Giuseppe, Luigi Baradello, Taborelli Carlo, Tonisso Ferruccio. — Offerte minori lire 11.

Pro Casa di Ricovero: lire 50 gli autisti Guarrini Lino, Martinis Galliano, Bergamo Vittorio, Matassi Giovanni, Todisco Tommaso, Bossi Italo, Vida Giacomo, Braccetto Giacomo, Baraldi Mario, Brazzit Giovanni e Bassi Ugo — lire 20 cav. Gaspare Peloso Gaspari.

MUZZANA DEL TURGNANO

La refezione scolastica

Con l'intervento delle autorità è stata chiusa la refezione estiva. Oltre novanta assistiti erano presenti ed è stato loro servito il rancio consistente in un piatto di pasta asciutta, carne, due pezzi di pane e frutta.

Il Segretario del Fascio, nel comunicare la chiusura della refezione ha rivolto belle parole ai bimbi, coronate dal saluto al Duce.

Dopo alcuni inni patriottici sono state date delle radioaudizioni con la radiorurale di proprietà del locale Comitato dell'Opera Balilla.

Conto Consuntivo

Con decisione 10 luglio 1935 il Consiglio di Prefettura ha approvato il conto consuntivo 1933 del Comune di Muzzana del Turgnano in base alla risultanze contabili di questa Amministrazione. La decisione e tutti i documenti giustificativi sono depositati nell'Ufficio di Segreteria sensi di Legge, per il periodo di otto giorni. I contribuenti possono prenderne visione e presentare i loro reclami eventuali.

Beneficenza

Al Comitato E. O. A. sono pervenute le seguenti offerte: Ditta Mauro Antonio, L. 15 — Operai della Ditta Mauro Antonio, L. 70. Il presidente ringrazia.

CERVIGNANO

Il brillante esito della gara di marcia

Si è svolta giovedì scorso animatissima per numero di concorrenti ed ottima per organizzazione la competizione di marcia per Giovani Fascisti sul percorso di km. 10 corrispondenti al triplice giro di Cervignano. La gara, che ha chiamato a raccolta un buon ed allenato gruppo di partecipanti si è svolta in mezzo all'interesse di un numerosissimo pubblico di appassionati e sportivi che seguì attentamente lo svolgersi di questa importante competizione. Attraverso i 10 chilometri del percorso attentamente controllati si è notato pure che in quasi tutti i concorrenti, lo spirito agonistico non portò troppo danno allo stile dei giovani fascisti che marciarono con slancio e passo elastico e veloce.

La vittoria è toccata al G. F. Firmino Bravo di S. Maria la Longa che dimostrò di possedere doti fisiche e morali che, se convenientemente sfruttate e coltivate, lo porteranno certamente molto avanti. Secondo si è classificato il giovane fascista Luigi Bearzi di Aiello il quale dimostrò senza dubbio di essere il migliore stilista di tutti i partecipanti e certamente se non fosse stato un po' a corto di allenamento la vittoria sarebbe stata sua.

L'ordine di arrivo è stato il seguente: 1. Bravo Firmino da S. Maria la Longa in 58'59" — 2. Bearzi Luigi di Aiello 3. Bravo Gino da S. Maria la Longa — 4. Zampar Pietro da Cervignano — 5. Zamparo Cento da Coseano, seguono altri 17 partecipanti tutti in tempo massimo.

Il premio di rappresentanza è stato giustamente assegnato al F.G.C. di S. Maria la Longa che fra i primi dieci arrivati ne classifica ben sei.



LA VITA CITTADINA

L'onomastico di S. M. la Regina

Ricorrendo oggi l'onomastico di S. M. la Regina, gli edifici pubblici esporranno la bandiera ed a sera saranno illuminati.

Il Federale a Roma

Il Segretario Federale è partito ieri sera, diretto a Roma ove parteciperà, con gli altri Federali d'Italia, al rapporto indetto dal Segretario del Partito ed ai funerali dei Caduti dell'«S. 81».

Opera Nazionale Balilla

Nomina

Con deliberazione in data 12 agosto il comitato provinciale ha nominato il dott. Adolfo Battistig presidente del comitato comunale di *Ragogna.*

Avanguardisti a Roma per il corso cadetti e capicenturia

Ieri sera con il treno delle 19.35, sono partiti per Roma 108 avanguardisti friulani partecipanti al secondo turno del corso cadetti e capicenturia.

Gli organizzati erano accompagnati da ufficiali della Milizia addetti all'Opera Balilla. Alla stazione, e salutare i partenti erano intervenuti i dirigenti del comitato provinciale dell'Opera Balilla e i genitori delle giovani Camicie Nere.

Un altro treno popolare per Grado

Per domenica 25 corrente, le Ferrovie hanno indetto un treno popolare Udine - Grado; 3.a classe lire 8, treni ordinari. - Udine partenza ore 6,10 e 8; Pontile per Grado arrivo ore 7,35 e 9,08. - Pontile per Grado partenze ore 18,37 e 21,29; Udine arrivo ore 19 e 22,52.

Le norme di edilizia tecnica nel nuovo testo

Con circolare ai Podestà e Commissari dei Comuni, l'autorità prefettizia comunica le recenti norme tecniche di edilizia con speciali prescrizioni per le località colpite dai terremoti, approvate con decreto legge.

Le norme sono state distinte in due sezioni: la prima comprende quelle applicabili a tutti i comuni del Regno non colpiti da terremoti o comunque con caratteristiche geosismiche tali da non richiedere, per le nuove costruzioni, speciali accorgimenti, ma soltanto il rispetto delle buone regole dell'arte, sia per le strutture che per i materiali; la seconda comprende le prescrizioni applicabili alle località, alle quali la sismologia e la geologia attribuiscono caratteristiche tali da conferire alle stesse un abito sismico pressochè costante.

Le disposizioni riguardanti queste ultime località sono raggruppate in cinque parti riferentesi la prima alle nuove costruzioni, la seconda alle ricostruzioni, la terza alle riparazioni, la quarta alle disposizioni che garantiscono le applicazione delle norme e la quinta alle disposizioni generali e transitorie.

Le norme tecniche di buona costruzione, da osservarsi in tutti i comuni del Regno non colpiti da terremoti, sono analoghe a quelle di cui agli articoli 72 e 72 bis della legge 6 gennaio 1931 n. 92; ma sono state integrate consentendosi la costruzione di edifici su appicchi di roccia compatta quando sia lasciata tra il ciglio dell'appicco ed il piede degli edifici adeguata banchina o sufficiente spazio in ritiro: imponendosi l'obbligo di impiegare nelle fondazioni malte cementizie o idrauliche (che devono essere preferite anche nelle murature di elevazione); e generalizzando infine per qualunque specie di murature l'obbligo di collegare i muri perimetrali e tutti gli altri muri portanti, ad ogni ripiano ed al piano di gronda, mediante telai di cemento armato dell'altezza non minore di cm. 20 ed estesi a tutta la larghezza dei muri su cui poggiano.

Le prescrizioni per le località sismiche devono essere stabilite con i regolamenti edilizi locali, nei quali deve essere altresì introdotto il divieto di eseguire miglioramenti e lavori di riparazione o di grande manutenzione ad edifici non rispondenti ai regolamenti edilizi per la loro struttura ed altezza, od anche per la larghezza delle strade che li circondano.

Ad assicurare la osservanza delle indicate prescrizioni di buona tecnica edilizia è stato stabilito che l'inizio dei lavori di costruzione o di trasformazione di edifici debba essere subordinato ad apposita autorizzazione da parte dell'autorità comunale. A carico dei contravventori è comminata la sospensione dei lavori, sanzione questa che l'esperienza ha dimostrata di grande efficacia: si intende peraltro, che nei casi di maggiore gravità saranno applicate più rigide sanzioni potendosi arrivare alla demolizione delle opere in contravvenzione, senza pregiudizio delle altre penalità previste dalle vigenti disposizioni. Ove occorra, i Podestà dovranno provvedere alla immediata modifica dei regolamenti edilizi locali nei modi prescritti dalle nuove disposizioni.

Il sabato fascista

Visite alla colonia elioterapica di Baldasseria e all'Aeroporto Bonazzi

Nel pomeriggio di ieri i Giovani Fascisti del III e del V Gruppo Rionale si sono recati a visitare la Colonia elioterapica di Baldasseria, interessandosi ai vari reparti e servizi ed assistendo alle manifestazioni usuali dei bambini. Nella sede del vicino dopolavoro, i bimbi hanno quindi svolto alcuni esercizi ginnici e hanno cantato vari inni insieme ai Giovani Fascisti.

Pure ieri la 302. Legione Avanguardisti, adunatasi nei viali presso la Casa del Balilla, si è recata poi all'aeroporto «Bonazzi» visitando i v... ...annoni e ammirando gli ...

Le deroghe nelle industrie accessori filatura e tessitura

La Federazione nazionale fascista degli esercenti industrie tessili varie, la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'arredamento e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori carta e stampa, a complemento della convenzione stipulata tra le due Confederazioni dell'Industria per le deroghe alla applicazione del sabato fascista, limitatamente a quei punti da essa espressamente deferiti alle Federazioni nazionali, hanno stabilito le seguenti eccezioni alla applicazione del sabato fascista oltre quelle già previste nella convenzione interconfederale per le aziende esercenti l'industria degli accessori per filatura e tessitura: a) personale addetto alla vigilanza e custodia degli stabilimenti e dei loro impianti; b) personale addetto alla manutenzione e funzionamento delle opere ed impianti idraulici, termici ed elettrici, anche se esterni degli stabilimenti, per forza motrice, illuminazione e riscaldamento; c) personale addetto alla manutenzione, pulizia e riparazione degli impianti e degli edifici degli stabilimenti, in quanto non possono compiersi in altri giorni o di domenica; d) personale addetto alla compilazione degli inventari e dei bilanci; e) personale addetto ai procedimenti di impregnazione e cottura in forni e autoclavi.

SONDAGGIO NEI SECOLI

Soste di Carlo Goldoni a Udine

La prima opera - Parentesi amorosa - Un triste carnovale - Le recite nel teatro Mantica

Il Goldoni, secondo quanto egli racconta nelle Memorie della sua vita, fu due volte a Udine, la prima volta ne 1726 e vi rimase due anni e la seconda nel 1735, per alcune settimane.

Il viennese Ermanno von Loehner chè in Italia fece minuziose ricerche sulla vita e le opere del commediografo veneziano, per ischiarire alcuni punti oscuri ed alcune date sulla dimora di Goldoni in Udine, fu due volte tra noi; ma per il silenzio de' contemporanei poco si potè raggranellare sull'argomento.

Approfittando di quanto raccolse il Loehner e di quello che successivamente ebbe sott'occhio sul soggiorno del Goldoni in Udine, lo storico friulano Vincenzo Ioppi, in una pubblicazione su «Pagine Friulane» del marzo 1889, afferma che Goldoni venne nella nostra città la prima volta sul principio dell'anno 1726 assieme al padre di nome Giulio, che veniva per cercar fortuna nell'esercizio della medicina.

Gli studi legali di Goldoni diciannovenne

Carlo Goldoni aveva allora 19 anni e da poco, per una satira da lui scritta, era stato espulso dal Collegio Ghisleri di Pavia nella cui Università aveva studiato giurisprudenza. Fu in Udine collocato dal padre a riprendere i suoi studi legali presso il signor Morelli, celebre giureconsulto — dice Goldoni nelle sue memorie — che insegnava in casa sua un corso di Legge Civile e canonica per l'istruzione di un suo nipote, egli confessa, approfittò in soli sei mesi di tempo più che non aveva fatto in tre anni a Pavia. «La famiglia Morelli — continua Ioppi — non ha mai esistito in Udine e quindi il Goldoni, che scrisse della sua dimora quivi ben 50 anni dopo esservi stato, deve aver errato nello scrivere il cognome del suo maestro, ed ogni ricerca per iscoprire chi fosse è a me riuscita vana. In quell'anno predicava durante la quaresima nel Duomo il padre Jacopo Cattaneo, Agostiniano Scalzo». Il Goldoni volendo conservare memoria delle prediche di quel celeberrimo oratore, giorno per giorno le riduceva in un sonetto. Fattane la raccolta, li pubblicò in un opuscolo in 8.o di pagine 44 in Udine nella tipografia G. B. Fongarino nel 1726 col titolo: «*Il Quaresimale in epilogo del M. R. P. Giacomo Cattaneo Agostiniano Scalzo insigne predicatore nel Duomo della città di Udine nell'anno 1726. Estro religioso e poetico di Carlo Goldoni Veneto. Dedicato all'autorevole merito degli illustrissimi Deputati della città di Udine*». Le prediche compendiate in altrettanti sonetti sono 38; segue altro sonetto diretto al predicatore ed un madrigale dell'autore al libro:

Rozzi carmi, e negletti,
Del mio povero stil figli canori,
Modesti pargoletti,
Non gite in traccia de' superbi onori;

Chè in età balbettante,
Non può darsi giammai merto gigante.

Questa fu la prima opera data dal Goldoni alle stampe e queste sono le prime parole che egli rivolse al pubblico e alla stampa. La dedica di questi sonetti alla suprema magistratura della città è data in Udine il 25 aprile 1726. «In essa si trova una nota curiosa sulla nascita dell'autore che — dice sempre lo Joppi — trascrivo: «Trovavami già in atto di comporre il settimo de' miei sonetti nel giorno del 14 marzo dell'anno corrente quando, non so dir come, mi capitò per le mani la memoria registrata del mio natale. Viddi (sic), che nel giorno suddetto compivasi l'anno decimonono dell'Età mia, onde sorpreso dal timido riflesso della mia giovinezza ecc.». Il Goldoni era nato indubbiamente a Venezia il 25 febbraio 1707, come risulta dai registri parrocchiali e quindi non si può spiegare come egli, avendo, come dice, sottocchio la memoria del suo natale ed alla presenza del padre suo, non conoscesse meglio il vero giorno del suo nascimento. Per tale sua prima pubblicazione ebbe l'autore ringraziamenti e dal P. Cattaneo e dai Deputati della città e l'approvazione del nobile Udinese signor Treo, che è Lucrezio Treo, nato nel 1677, scrittore di poesie d'occasione e di un compendio delle vite dei Santi e Beati friulani, pubblicato in Udine nel 1722 col titolo: «Sacra Monumenta Forijulii».

Madamigella C...

Cominciarono circa la seconda metà dell'anno 1726 gli amori di Goldoni con madamigella C... e poi con la figlia di un caffettiere,



Carlo Goldoni in un ritratto giovanile

che durarono fino al termine del suo soggiorno in Udine.

Nel carnevale del 1726, narra il Goldoni, ma veramente in quello del 1727, successe in Udine l'uccisione di un gentiluomo (il conte Francesco d'Arcano) per opera di persona della quale nessuno osava parlare e per tale avvenimento il Carnovale riuscì triste e noioso.

Dopo questo triste avvenimento, nelle Memorie del Goldoni non trovasi altro sulla sua dimora in Udine; tranne che, correndo rischi per la sua vicenda amorosa colla caffettiera, ben presto andò a raggiungere suo padre a Gorizia, dove trovavasi dalla fine del 1727. Aveva questi esercitata la medicina in Udine per un biennio, su che chiese ed ebbe dai magistrati della città una attestazione del seguente tenore: «A chiunque le presenti nostre perveniranno Noi sette Deputati della città di Udine metropoli del Friuli facciamo indubitata fede: che il signor Giulio Goldoni essendosi trattenuto in questa città per il corso di due anni, ha in questo tempo in più occasioni assistito con Arte Medica in persone indisposte come è notorio.

«In cuorum fide etc.».

Trascorsi alcuni anni, nei quali Carlo Goldoni laureavasi in legge e occupava i piccoli impieghi, il suo genio, il suo talento, lo spirito osservatore lo portavano all'arte comica alla quale fino dalla prima sua età era inclinato.

Scrisse una tragedia in prima ed alcuni brevi componimenti teatrali in prosa ed in verso, che incontrarono il pubblico favore e quello del N.U. Michele Grimani proprietario di un teatro in Venezia per il quale stipendiava una compagnia di comici diretti da Giuseppe Imer. Questa, compite le recite in Padova, nella estate del 1735 partiva per Udine, ov'era stata chiamata ad occupare le scene del teatro Mantica nel mese d'agosto, epoca della fiera di San Lorenzo. Imer propose a Goldoni di condurlo seco, ciò che il poeta accettò volentieri, essendo innamorato della seconda attrice. Era essa Anna della Tonina, bolognese, moglie di Antonio Ferramonti comico esso pure. A quanto scrive il Goldoni, era giovane bella, amabile, molto colta e piena di talento e di qualità interessanti, di modo che oltre a tali doti per le qu li l'amava, trovava in lei tutte le qualità per farne, mercè le sue cure, una vera attrice. Cominciate le recite, tra le quali si diedero alcuni de' primi lavori del Goldoni, questi furono applauditi. Ma un avvenimento luttuoso interruppe la contentezza del Poeta di trovarsi in città a lui cara e tra persone che per lui avevano stima ed amicizia. La Ferramonti era gravida, e venuto il momento del parto si dovette ricorrere all'ostetrico. Le conseguenze dell'operazione portarono la morte del neonato, alla quale successe quella della madre il 5 agosto.

Aggiungo l'estratto mortuario volgarizzato dalla stessa: «Udine, 5 agosto 1735. La signora Antonia Ferramonti veronese, dell'età di circa 27 anni, munita dei SS. Sacramenti della Chiesa, morì nel Signore ed il suo corpo fu sepolto nella chiesa di S. Giacomo di Mercatonuovo».

Il Goldoni fu desolatissimo di tale perdita e sollecitamente abbandonò Udine per mai più farvi ritorno.

Una lettera al co. Daniele Florio

In questa seconda e breve permanenza del commediografo veneziano in Udine, esso conobbe il giovane poeta conte Daniele Florio perfetto gentiluomo, sul quale così si espresse in un capitolo per la monacazione di Elena Zanon, udinese, figlia del signor Antonio Zanon, entrata nel Monastero di S. Chiara di Padova:

Ma per fare un sonetto, io non ho cuore
Molto meno una lirica canzone
Un'ode, un'Elegia, che io non mi glorio
Star co' Vati sublimi al paragone.
Queste son cose per il Conte Florio
Che Italia nostra e i tempi nostri onora
Ch'ha della dolce poesia l'emporio.

Ed al conte Florio — conclude lo Joppi — diresse il Goldoni nel 1761 la seguente lettera per averlo socio alla edizione che il Pasquali era per pubblicare delle sue commedie:

«All'Illustrissimo Signore Signor Padron Colendissimo.
«il Signor Conte Daniele Florio — Udine.

«Illustrissimo Signor Padron Colendissimo — Jeri seguì la funzione della Monaca Balbi e oggi mi do l'onore di umiliare a S. V. Illustrissima un esemplare della Raccolta, onorata in primo luogo dal di lei Veneratissimo nome.

«Soffrirà di leggere de' miei versi cattivi e per maggiormente esercitare la sua tolleranza vi includo un altro compimento mio per l'occasione di Nozze,

«Permetta, ch'io le unisca altresì alcune copie di un manifesto di una mia novella edizione, da cui spero risarcite le mie opere dal danno almeno delle pessime stampe. Se la protezione di S. V. Illustrissima può indurre alcuno costì ad associarsi mi sarà carissimo, ed un mio manifesto nelle di lei mani può accreditare infinitamente la mia intrapresa. Perdoni il mio avvanzamento ed ossequiosamente mi dico

«Venezia 19 aprile 1761. Di V. S. Illustrissima
«Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo Servidore
Carlo Goldoni».

Gli odierni festeggiamenti a Baldasseria

A cura del II. Settore del V. Gruppo Rionale e con l'appoggio del Dopolavoro di Baldasseria oggi, in occasione della sagra annuale della Madonna degli Angeli, si svolgeranno vari festeggiamenti. Alle ore 9 sarà celebrata la Messa solenne con la cantoria parrocchiale; alle 10 omaggio di fiori al monumento ai Caduti per la Patria ed inaugurazione del gagliardetto del Fascio Femminile. Alle 16 Vesperi solenni. Seguiranno dalle 17 alle 18 giochi popolari, la corsa delle carriole, gioco delle pignatte e salita al palo della cuccagna. Alle 20.30, concerto di cori dopolavoristici.

Treni festivi per S. Daniele

Oggi, domenica, oltre i treni ordinari saranno effettuati i treni festivi praticando la tariffa ridotta del 50 per cento l'intera giornata da Udine per S. Daniele e nel pomeriggio per le altre stazioni della linea. La stessa facilitazione del prezzo ridotto del 50 per cento sarà pure applicata nel pomeriggio da tutte le Stazioni ad Udine.

Partenze da Udine ore 6.40 — 9.40 — 12 — 15 — 17 — 19.30

Partenze da S. Daniele ore 6.25 — 7.50 — 13.45 — 16.45 — 18.20 — 21.15.

Cronaca minima

Il Commercio Veneto è uscito nel numero 33 con notiziario nazionale e delle Provincie, tra cui quella di Udine, e i prezzi sui mercati del Veneto.

A San Bernardo (Godia) avranno svolgimento oggi nel tardo pomeriggio, i festeggiamenti popolari indetti per l'annuale sagra.

Aceto con anguillole aveva posto in vendita il negoziante Giacomo Pellizzari d'anni 63 da Basiliano. E' stato pertanto denunciato al Pretore.

L'aveva lasciata — la bicicletta — nel corridoio dell'Asilo «Marco Volpe». Due minuti dopo il proprietario camerata Giuseppe Angelini non la trovava più.

Investita da un carro è rimasta la quindicenne Rita Mongherli di via Bertiolo, riportando conseguentemente escoriazioni al piede sinistro guaribili in una settimana.

Contro un'auto austriaca, andava a sbattere ieri mattina, in piazza Vittorio Emanuele, la diciottenne Fernanda Comelli da Reana del Roiale, la quale correva in bicicletta guardando distrattamente a destra anzichè dinnanzi a se. Ha riportato una ferita alla testa, guaribile in 4 giorni.

Con un trincetto Terenzio Chiandetti di 15 anni, da Pasian di Prato, mentre si divertiva a tagliare un bastoncino di legno, si feriva all'indice della mano sinistra; quattro punti di sutura e 9 giorni di guarigione.

Per aver posto in vendita nello spaccio cooperativo di Basiliano, del caffè tostato in grani verniciato con sostanze non consentite, il gerente dello spaccio stesso, Angelo Bassarutti d'anni 37, è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Si ballerà questa sera, dalle ore 18.30 nel giardino della trattoria «Alle due Palme» fuori Porta Villalta.

STATO CIVILE DI UDINE

17 Agosto 1935 XIII

Nati: 2

Morti: 1

Matrimoni: zero

Nascite

Illegittimi: N. 2.

Pubblicazioni di matrimonio

Tomat Luigi impiegato con Di Giusto Caterina casalinga — Mestroni Attilio impiegato con Fattori Eleonora casalinga — Celli Quinto sottufficiale R. E. con Zilli Paolina civile.

Morti

Soldat Antonio di Domenico di anni 32 contadino.

8 - 59 è il numero del telefono dell'Ufficio Pubblicità de «Il Popolo del Friuli».

SPETTACOLI

Cinematografi

Cecchini

Cinema e Varietà. - Alla schermo: *«L'uomo dalla scure»*, avventuroso romanzo con Loretta Young e Richard Robinson. — Sulle scene: *Nuovissimo spettacolo di Varietà.* - Ore 14.

Eden

Oggi sposi. - Divertente commedia di novità Cines interpretata da Leda Gloria, Umberto Melnati, Ugo Ceseri. Successo assicurato. - Ore 14.

Impero

Mater dolorosa. - Film di assoluta novità con Line Noro e Jean Galland. Segue fuori programma. Ore 14.

Trattenimenti

Giardino Moretti - Viale Venezia.
Danze. - Ore 21-24. Jazz band. — In caso di cattivo tempo le danze si svolgeranno nelle sale della Birreria.

Sala Olimpia - Chiavris
Gran ballo. - Ore 20-24. Scelto Jazz band. - Abbonamenti. Tram fino ore 24.

Trattoria «Alle due Palme»
Ore 18,30: Gran ballo. Scelto Jazz band.

Parco Hotel Ristoro - Tarcento
Grande serata di danze. Continental band. Tram speciale.

Giardino Fant - Tarcento
Ore 16,30: Trattenimento danzante.
Ore 21: Danze.

Direzione - Redazione - Amministrazione
Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità - Via Prefettura, 6

Il Popolo del Friuli

Telefoni: Direzione 1-18
Redazione e Amministrazione 8-60
Pubblicità 9-60

IL GIORNO

Calendario

18 agosto, domenica (230-135)
S. Agapito, quindicenne palestrinese incarcerato per ordine dell'imperatore Aureliano, fu flagellato, buttato alle fiere, che lo lasciarono illeso, e finalmente decapitato.
Domani. — *S. Giovanni Eudes*, fondatore della Congregazione dei SS. Cuori di Gesù e Maria. — San Giulio, senatore romano; per ordine dell'imperatore Commodo fu imprigionato e flagellato a morte; fu s olto ulla via Aurelia.

Zodiaco

Il sole sorge alle ore 5 e 28 m.; tramonta alle ore 19 e 25 m.
Ultimo quarto il 21.

Diario Sacro

Domenica decima dopo Pentecoste. - Vangelo: «Parabola del Fariseo e del Pubblicano, che vanno a pregare nel tempio».

Ricorrenze storiche

1831. - Carlo Alberto istituisce un Consiglio di Stato su tre sezioni: interno, giustizia e culto, finanze.
1849. - Anniversario dell'imperatore. Dimostrazioni a Milano contro l'Austria. Tumulti davanti la bottega della guantaia Olivari che ha addobbato il balcone e il negozio coi colori austriaci.
1859. E' consegnata ai soldati italiani ed ai reduci della guerra la medaglia commemorativa francese della campagna del 1859.
1926 IV. - Il Capo del Governo col discorso di Pesaro inizia la battaglia per la rivalutazione della lira.

Fiere e mercati

Domani: Azzano Decimo, Basiliano, Palmanova, Rivignano, Spilimbergo, Tarcento.

Il tempo

Situazione barica. — Quasi tutta l'Europa è dominata da un ampio anticiclone con massimi sulla Scandinavia settentrionale e sulle Alpi orientali. Aree cicloniche interessano la Russia con minimo sul rialto dei Baldai e sull'Atlantico a sud dell'Islanda; deboli zone depressionarie trovansi inoltre sulla Algeria e sull'Asia minore.
Probabilità — Su tutta l'Italia si avrà prevalenza di bel tempo con annuvolamenti scarsi e generalmente limitati alle ore meridiane sulla alta e media Italia, alquanto più frequenti sulla bassa. Venti deboli o moderati intorno greco sull'Italia settentrionale e sull'alto e medio versante tirrenico, moderati da nord e maestro sulle rimanenti. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mare mosso sul bassi bacini, poco mosso altrove.

La radio

Oggi. Ore 20.30. «*La Forza del Destino*», opera di G. Verdi, direttore M.o Franco Capuana (artisti italiani). (Stazioni di Parigi T. E. e Strasburgo). — Ore 20.40: *Andrea Chenier*, opera di Umberto Giordano, direttore d'orchestra M.o A. La Rosa Parodi (Stazioni del Gruppo Torino). — Ore 22.10: *L'uomo che dietro ai suoi calzoni*, commedia in un atto di Cosimo Giorgieri-Contri. (Stazioni del Gruppo Roma). Ore 23,30. *Canzoni, cori e serenate* in occasione della Festa del Plenilunio. Trasmissione dalla piazza S. Marco di Venezia. (Tutte le Stazioni italiane).
Segnalazioni estere. *Concerti sinfonici*: 19.30: Madona: 19.55: Kootwijk; 20: Brusselle II. Francoforte, Breslavia, Monaco; 21,5: Stoccolma; 24: Stoccarda, Francoforte. *Concerti variati*. Ore 19.55: Hilversum; 20: Oslo. Monte Ceneri; Kalundborg; 20.30. Amburgo; 20.45: Bucarest; 21: Midland Regional, Droitwich; 21.30: Kosice, Algeri; 21.40: Kootwijk; 22: Madrid: 22.10: Kalundborg; 22.30: Parsavia. — *Trasmissioni religiose*. Ore 20: Sottens, Midland Regional; 20.40: Pienna — *Operette*. Ore 21: Tolosa. — *Musica da camera*. Ore 19 Berlino; 19.15: Droitwich; 21.20: London Regional, 24: Tolosa. — *Soli* Ore 18.40: Koenigsberg; 18.50: Lahti (Cello e piano); 22: Midland Regional. — *Commedie* Ore 18.30: Monaco; 19.35 Stoccolma; 20.15: Parigi P. P.; 20.30. Marsiglia. — *Musica da ballo*. Ore 18: Lussemburgo; 19.15: Stoccarda; 20: Madrid; 22: Budapest; 22.30: Monaco, Breslavia; 22.45: Monaco, Amburgo, Koenigsberg; 22.50: Radio Parigi; 24: Vienna, Budapest.
Domani. Ore 20.40: *Il Re di Chez Maxim*, operetta di Mario Costa. (Stazioni del Gruppo Roma). — Ore 21.30 *Benedetta fra gli uomini*, commedia in un atto di Gian Capo. (Stazioni del Gruppo Torino).

Farmacie di turno

Oggi e durante la settimana entrante presteranno servizio continuativo diurno le farmacie: Filippuzzi in via del Monte; Manganotti in via Poscolle; Ariis in via Pracchiuso; Viviani in via de Rubeis.
• Servizio notturno: Farmacia Beltrame in Piazza Vittorio Emanuele.

In cucina

Omelette confiture. — Preparate una frittata aggiungendovi per ogni uovo un cucchiaino colmo di zucchero. Prima di cominciare a risvoltarne i bordi per dare all'omelette la sua caratteristica forma allungata, versatevi nel senso della lunghezza una striscia di marmellata, che vi resterà quindi rinchiusa. Spolverate generosamente con zucchero al velo e servite.
Dolce di mascarpone. — Un etto di mascarpone, un rosso d'uovo, zucchero, un bicchierino di cognac. Frullate l'uovo con lo zucchero, aggiungete il liquore, e, a cucchiaini, mescolando sempre, il mascarpone. Ponendolo in ghiaccio diventa come un gelato.

Trattoria comunale

Oggi. — *Mattina*: pasta al sugo; pastina in brodo; oca novella in umido; contorni.
Domani. Mattina: riso al pomodoro, spaghetti al sugo; bollito di manzo e di testina; vitello in umido; contorni.
Sera: pasta asciutta; riso e patate; costolette alla milanese; contorni.

Per la Festa dell'uva

I comitati comunali - Gare di vendita tra i negozianti - Manifestazioni popolaresche

In una recente riunione del Comitato centrale per la organizzazione della 6.a Festa Nazionale dell'Uva sono state stabilite le modalità della popolare manifestazione che si svolgerà nelle date che, per ogni provincia, saranno stabilite dal Consiglio provinciale dell'Economia corporativa.

I cortei vendemmiali

In ogni Comune si costituirà, nel più breve termine, un comitato presieduto dal podestà e del quale faranno parte i rappresentanti locali degli Enti promotori della Festa. Mentre si è lasciata ampia facoltà di scelta per le diverse manifestazioni e l'ordine in cui esse dovranno essere svolte, si è ritenuto opportuno suggerire che almeno due iniziative siano prese dovunque: una gara per la miglior presentazione ed offerta in vendita di cestini e sacchetti di uva in tutti i negozi di generi alimentari, e un corteo folcloristico con carri rustici vendemmiali la cui organizzazione sarà affidata, come negli anni scorsi, all'Opera Dopolavoro.

Particolari premure saranno rivolte dalla Confederazione nazionale dei commercianti perchè tutti i negozi partecipino alla gara per la miglior offerta di cestini e sacchetti di uva alla propria clientela, indicendo concorsi e assegnando premi ai negozi che risulteranno meglio forniti e adornati di uva e che ne avranno esitato il maggior quantitativo. I commercianti inoltre, potranno contribuire al miglior esito della manifestazione acquistando buoni che saranno posti in vendita dal comitato locale, valevoli per il ritiro di un sacchetto di uva.

La Federazione nazionale fascista dei commercianti in vini coadiuverà nell'attuazione le direttive che darà la Confederazione del commercio per l'attuazione delle gare fra i negozi per la vendita dell'uva, interessandosi anche per intensificare in quel giorno l'offerta al pubblico non solo dell'uva che dovrà essere sana, a perfetta maturazione e a prezzo equo, ma anche degli sciroppi di uva, delle marmellate di uva e delle bibite estive dissetanti a base di succo d'uva.

L'Ente Nazionale per l'artigianato e le piccole industrie si è assunto l'impegno della preparazione e fornitura dei cestini per offerta d'uva. L'Opera Nazionale Dopolavoro, che si assumerà la preparazione della parte folcloristica della Festa, si avvarrà dei Dopolavoro rurali, rendendosi anche promotrice della organizzazione di speciali conferenze da tenere alle masse lavoratrici nella celebrazione del Sabato Fascista, per volgarizzare i benefici alimentari e terapeutici dell'uva.

Il comitato ha ritenuto di dover suggerire la confezione dell'uva in sacchetti di carta di mezzo chilo e in cestini di due e tre chilogrammi. Sono stati infine fatti voti perchè, almeno nel giorno della celebrazione, i proprietari di pubblici esercizi, come pure i dirigenti di Istituti, Convitti e simili e possibilmente i comandi delle Forze Armate si forniscano di uva per associarsi alla manifestazione e darvi un pratico contributo.

In questi giorni l'uva è una costosa primizia ma quanto prima essa potrà essere comperata da tutti per cui siamo convinti che, come negli anni scorsi, la popolazione onorerà degnamente uno dei prodotti più sani e nutrienti della nostra terra, prodotto che ha meritato in ogni tempo, per le sue proprietà nutritive e terapeutiche, i più alti e unanimi riconoscimenti.

Consumiamo la nostra uva

Bisogna consumare la nostra uva, la cui produzione è abbondante: consumarne ogni giorno grandi quantità per poterne risentire gli effetti nel giro di poche settimane.

Ricordiamo a proposito che un chilogrammo di uva ben matura è in media composto di: acqua gr. 780, zucchero gr. 145, sostanze azotate gr. 6, acidi liberi gr. 8, bucce e semi gr. 35, ceneri minerali gr. 5, altre sostanze libere gr. 20; ciò con grandi oscillazioni in rapporto colla razza della vite, colla terra che la nutrisce, col clima e coll'esposizione al sole, col grado di maturazione; così lo zucchero (che è la parte più nutriente dell'uva) varia fra i 90 ed i 210 grammi per Kg. di uva.

Particolare importanza ha lo zucchero dell'uva: esso è il glucosio, cioè lo zucchero più semplice possibile, quello che viene assorbito direttamente dalla mucosa intestinale ed immesso nel sangue, senza bisogno delle trasformazioni e delle semplificazioni che invece deve subire lo zucchero comune del commercio (saccarosio) e più ancora l'amido per essere ridotto allo stato di glucosio e di poter essere assorbito.

Così pure è rilevante l'azione fisiologica dell'uva fresca nell'organismo umano; e molte sono le benefiche funzioni dell'uva nell'apparato digerente, nella secrezione renale, sul ricambio dell'azoto. - Per quanto poi riguarda la cura dell'uva, gli scopi ai quali essa è indirizzata sono di due tipi generale e locale. Scopo generale è quello di attivare il cambio organico generale, di trasformare più perfettamente le sostanze alimentari e, come conseguenza ultima, di migliorare lo stato di nutrizione.

Degli «stati morbosi» che richiedono la cura di uva sono da ricordarsi: lesioni dell'apparato digerente e del fegato; malattie dell'apparato renale; debolezze organiche da malattie costituzionali (anemie, rachitismo, artritismo, linfatismo, ecc.) o nervose.

Ma del resto queste nozioni vengono ricordate di sfuggita, giacchè la grandissima parte dei lettori le conosce per esperienza propria e attraverso l'intensa propaganda che tutti gli anni viene svolta — per volere del Regime — nell'approssimarsi della stagione della vendemmia. C'è soltanto da augurarsi — ripetiamo — che, trascorso il periodo in cui il frutto costituisce una primizia, il suo costo venga contenuto in limiti modesti e tali da incoraggiarne il consumo.

Una beffa ladresca

Manda a pegnorare un anello al Monte e rimane senza bicicletta

Antonio De Cecco di anni 28, dimorante a San Osvaldo, pregava ieri mattina la giovinetta Adele Turchetti di recarsi al Monte di Pietà a pegnorare un anello e perchè facesse più presto, le affidava la propria bicicletta. La Turchetti, servizievole e pronta, salta in macchina e rapida giunge al «Monte» ove lascia il velocipede nel cortiletto interno. Sono le 13,30, l'ora della maggior calma; pochi minuti dopo l'Adele discende con la «bolletta» ed il relativo peculio stretti in mano ma purtroppo una sgradevole sorpresa l'attendeva: la sparizione della bicicletta. La giovinetta ha dovuto pertanto fare la piuttosto lunga strada del ritorno a piedi, spiegando infine all'ansioso De Cecco.... la causa del ritardo.

— E pensare che, dopo tutto, mi hai reso un servizio! — ha concluso rassegnato rivolto all'Adele, il De Cecco, il quale più tardi ha informato del furto patito i carabinieri.

Ala infranta

Una sciagura aviatoria ad Aviano

L'Agenzia Stefani comunica:

Il giorno 17 corrente un apparecchio da caccia bicomando dello Aeroporto di Aviano, pilotato dal tenente Mario Frulla e dal tenente della riserva Francesco Costa Sanseverino, durante un volo di istruzione per cause non accertate precipitava nei pressi del Campo. Il tenente Costa Sanseverino è deceduto, il tenente Frulla, avendo fatto uso del paracadute, ha preso terra incolume.

Bimbo che precipita dalla finestra della cucina

Il piccole Elio Di Giorgio d'anni 3, dimorante a San Osvaldo, stava giocando sul davanzale della finestra della cucina. Ad un tratto, perduto l'equilibrio, precipitava a capofitto sul sottostante cortile da una piccola altezza. - Conseguentemente riportava una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra. E' stato trasportato all'Ospedale ed ivi accolto guaribile in una decina di giorni.

La disgrazia di un ottuagenario

Investito dal tram presso Tavagnacco

Ieri nel pomeriggio, nei pressi di Tavagnacco il tram della linea Udine-Tarcento, investiva l'agricoltore Giuseppe Chiandetti d'anni 82 il quale, data la sua avanzata età si attardava sul binario non avvertendo l'arrivo del convoglio. In seguito all'urto violento, il vecchio riportava gravi lesioni, tali da consigliare il suo immediato trasporto all'Ospedale di Udine dove il medico di guardia gli riscontrava la frattura della clavicola sinistra, una ferita lacera alla regione sopracigliare e contusioni multiple; il tutto guaribile in 35 giorni, salvo complicazioni.

L'inutile corsa di un ladro di biciclette

Il maresciallo Bologna, comandante interinale la stazione carabinieri di via Gemona, s'imbatteva ieri mattina, proprio nell'atrio del Monte di Pietà con un tizio che, con fare piuttosto guardingo, s'accingeva a salire le scale dell'istituto accompagnando a mano una bicicletta. L'occhio esperto del funzionario, non aveva sbagliato.

— Ehi, giovinotto, dove andate?
— Salgo al «Monte» ad «impegnare» questa bicicletta....
— Di chi è?
— Mia. L'ho comperata da Vidussi.
— E tu chi sei?
— Giuseppe Zorzenon d'anni 27 da Cormons.
— Va bene; allora vieni un momento con me.

Lo Zorzenon all'invito fattogli dal maresciallo, ritorna sui suoi passi e lo segue; si trattava di appurare la veridicità delle risposte da lui date. E l'uno a fianco dell'altro procedono camminando. Giunti in via Bartolini, lo Zorzenon con mossa fulminea balza in bicicletta e scende veloce per via Portanuova; il maresciallo lo imita e lo raggiunge in piazza Umberto I.

Quivi il fuggitivo, indeciso sulla direzione da prendere, sterza da un lato in modo da fare un capitombolo; ciò malgrado, si alza rapido e di corsa infila la salita del colle; il maresciallo è sempre alle calcagna finchè lo afferra per il bavero e ben stretto lo riporta giù accompagnandolo in caserma. Interrogato, lo Zorzenon ha finito per confessare di aver rubato la bicicletta giovedì scorso, nella trattoria «Al Duomo» a Monfalcone.

BENEFICENZA

Al Dopolavoro del III Gruppo Rionale, sezione filodrammatica «E. Beltrame», Vittorio Tell ha versato L. 10.

LA VITA SPORTIVA

AUTOMOBILISMO

Il campionato sociale dell'A. C. Udinese

Per domenica 1. settembre la locale sede provinciale del R.A.C.I. organizza una gara automobilistica di regolarità e velocità riservata ai soci delle sedi di Udine, Treviso, Trieste, Gorizia e Pola.

La manifestazione si svolgerà sul seguente percorso: *Udine*, Cividale, Faedis, Nimis, Tarcento, *Udine*, San Daniele del Friuli, Pinzano, Travesio, Castelnuovo, Clauzetto, Anduins, Forgaria, Peonis, Trasaghis, Bivio Strada Nazionale «Pontebbana», *Udine*, per un totale di km. 165. Un tratto di circa 5 km., da Castelnuovo a Clauzetto, sarà cronometrato.

Possono iscriversi automobili dei tipi sport e turismo; sono escluse macchine da corsa o munite di compressore. I premi, per ciascuna delle tre classi previste, sono numerosi e vistosi; la tassa d'iscrizione sarà restituita ai partenti. A giorni verrà pubblicato il Regolamento della gara.

Poichè trattasi di una manifestazione accessibile a tutti, si prevede un notevole afflusso di iscrizioni. E' intanto assicurata la partecipazione dei più noti sportivi friulani.

CICLISMO

La "Coppa Città di Gemona,,

L'attività ciclistica su strada, in provincia, riprenderà in pieno nel prossimo settembre con le gare di Gemona, Pordenone, San Vito al Tagliamento, Mortegliano. La serie di queste competizioni riservate alla categoria dilettanti, verrà aperta come è noto, con la disputa della «Coppa Città di Gemona», che il Comitato dei festeggiamenti nella «Città degli Alpini» in occasione della Prima Mostra Friulana dello Artigianato, ha voluto indire per il giorno 1. settembre, affidandone la organizzazione al Club Ciclistico Sandanielese.

La carovana partirà dalla piazza principale di Gemona, scenderà ad Ospedaletto per la disputa di un premio di traguardo fissato dalla ditta Cargnelutti, e quindi a San Daniele, per poi proseguire alla volta di Spilimbergo, attraverso il ponte di Pinzano. Di qui si oltrepasserà di nuovo il Tagliamento sul ponte per Dignano, con meta Codroipo.

Lungo la nazionale si raggiungerà Udine, indi Cividale, e poi, per le rampe di Faedis, Attimis e Montecroce, si porterà in vista della salita di Monteaperta per la decisione della gara. Da Monteaperta a Tarcento, e poi a Gemona, via Artegna. Complessivi km. 160 di strada dal fondo generalmente in buono stato, che daranno motivo a «tirate» a piani pedali per la conquista di un primato individuale, e della coppa messa in palio dal Podestà di Gemona.

PODISMO

Il giro di Tricesimo pel campionato friulano Giovani Fascisti

Anche quest'anno il giro podistico di Tricesimo che tante simpatie e tanto interesse ha ormai guadagnato come Campionato Friulano di Fondo, verrà organizzato. Questo anno però la caratteristica del giro subirà due sostanziali modifiche. la prima riguarda il percorso che quest'anno avrà quasi la caratteristica del circuito: gli atleti infatti saranno tenuti sempre nel centro del paese dando al pubblico completa la visione della gara.

Il percorso sarà il seguente: Caffè del Moro (partenza), Borgo S. Antonio, Piazzale Mercato e ritorno in piazza da ripetersi una ventina di volte per un totale di circa 6000 m. La seconda è che correranno soltanto i Giovani Fascisti di tutta la Provincia. E' eliminato così il nome illustre dietro il quale chinavano il capo tutte le nuove speranze. Il giro servirà anche quale selezione per il Campionato Italiano Giovani Fascisti che si svolgerà a Genova entro la prima quindicina di settembre. Il giro come ogni anno si correrà domenica 25 agosto ricorrenza della sagra di S. Filomena.

Possono partecipare alla corsa tutti i Giovani Fascisti regolarmente in possesso della tessera anno XIII. Rendiamo noto inoltre che secondo le ultime superiori disposizioni i concorrenti dovranno essere provvisti del tesserino della F.I.D.A.L. oppure acquistarlo al momento della partenza. La iscrizione alla gara è gratuita e si riceve presso il Comando F.G.C. di Tricesimo Casa del Littorio. Possiamo annunciare fin d'ora che i premi saranno ricchi e vistosi come è tradizione del giro; già molte ditte e molti privati hanno inviato medaglie e coppe. I premi in medaglie e diplomi saranno fino al quindicesimo arrivato. Al primo: medaglia d'oro. Ai Comandi F.G.C. col maggior numero di concorrenti provenienti da più lontano, e col maggior numero di classificati saranno assegnate artistiche targhe. Ad ogni modo l'elenco completo dei premi sarà dato in seguito.

CALCIO

Zugliano - Campoformido

Oggi sul verde rettangolo del Dopolavoro di Zugliano, avranno svolgimento due interessanti incontri calcistici. Il primo, con inizio alle ore 15.30 si svolgerà tra la squadra B del Dopolavoro locale contro la squadra B del Dopolavoro di Basiliano.

Alle ore 17 si svolgerà l'incontro più interessante e precisamente si incontreranno le prime squadre dell'O.N.D. di Campoformido e dell'O.N.D. di Zugliano.

IL LOTTO

Estrazione del 17 agosto 1935

Venezia	37	85	64	47	13
Bari	68	28	81	62	51
Firenze	36	21	57	52	70
Milano	15	82	77	33	39
Napoli	38	60	66	50	51
Palermo	15	81	59	37	89
Roma	10	49	15	23	89
Torino	33	64	47	5	25

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine-Venezia

Partenze. — ore: 3.45 (D) (dal 16 giugno al 15 novembre) — 4.35 (A) — 7.50 (A) — 9.43 (DD) (Via Casarsa-Portogruaro) — 11.5 (D) — 12.43 (AL) — 15.35 (D) — 18.15 (A) — 19.33 (D)
Arrivi. — ore 0.40 (A) — 1.53 (D) (dal 13 giugno al 15 novembre) — 7.13 (AL) — 9.24 (A) — 9.45 (D) — 12.50 (D) — 16.5 (A) — 19.24 (D) — 20.22 (DD).

Linea Udine-Trieste

Partenze. — ore 4.25 (O) — 5.55 (AL) — 7.25 (AL) — 10 (AL) — (11.35 (AL) — 13.20 (A) — 16.10 (AL) — 17.45 (AL) — 19.45 (AL).
Arrivi. — ore: 7.1 (O) — 9.7 (A) — 12.36 (AL) — 15.22 (A) — 17.x (AL) — 19 (AL) — 20.27 (D) — 21.18 (AL) — 23.20 (O).

Linea Udine-Tarvisio

Partenze. — ore 2.3 (D) (dal 16 giugno al 15 novembre) — 4.30 (A) 7.18 (AL) (Per Villa Santina) — 9.55 (D) — 13.10 (A) — 16.45 (AL) (Per Villa Santina) — 18.30 (A) — 20.35 (DD).
Arrivi. — ore 3.34 (D) (dal 16 giugno al 15 novembre) — 6.58 (A) — 9.8 (AL) — 9.30 (DD) — 15.15 (A) — 18.1 (AL) — 19.20 (D) — 21 (da Villa Santina) — 23.23 (M).

Linea Carnia-Villasantina

Partenza Carnia. — ore 6 — 8.17 — 11. — 14.30 — 17.45 — 21.45.
Arrivi Villasantina. — ore 6.40 — 8.49 — 11.45 — 15.10 — 18.17 — 22.17
Partenze Villasantina — ore: 5.10 7.40 — 13.10 — 15.20 — 17.48 — 20.58.
Arrivi Carnia. — ore 5.42 — 8.13 — 13.50 — 17 — 18.20 — 21.30.

Linea Udine-Cividale

Partenze. — ore 6.10 (Si effettua il sabato e giorni festivi dall'1 giugno al 31 ottobre) — 7.45 (O) — 10.5 (M) — 12.20 (O) — 16.15 (O) — 18.15 (A) — 20.10 (O) — 21.45 (Solo i giorni festivi dall'1 giugno al 31 ottobre).
Arrivi. — ore 5.45 (si effettua il sabato e giorni festivi dall'1 giugno al 31 ottobre) — 7.10 (O) — 9.15 (O) — 12 (M) — 13.50 (O) — 17.40 (M) — 19.25 (A) — 21.40 (solo i giorni festivi dall'1 giugno al 31 ottobre).

Linea Udine-Cervignano-Grado e S. Giorgio Nogaro

Partenze. — ore 3.44 (AL) (dal 16 giugno al 15 novembre) — 4.45 (M) — 6.10 (AL) — 8 (AL) — 9.57 (A) (dal 15 maggio all'1 ottobre) — 13.15 (M) — 17 (AL) — 19.37 (A) — 21.?5 (AL) (dal 15 maggio al 5 ottobre).

UMBERTO MELANI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»